

RESOCOMTO STENOGRAFICO

15^a SEDUTA

LUNEDI 4 NOVEMBRE 1991

Presidenza del Vicepresidente NICOLÒ NICOLOSI

INDICE

Assemblea regionale

(Commemorazione del senatore Mario Scelba):

PRESIDENTE

LOMBARDO RAFFAELE, *Assessore per gli enti locali*

(Rinvio della presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Rosario Nicoletti da deputato dell'Assemblea regionale)

Congedi e missioni

Commissioni legislative

(Comunicazione di assenze e sostituzioni)

(Comunicazione di richieste di parere)

(Comunicazione di parere reso)

Corte costituzionale

(Comunicazione di sentenze)

Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio

(Comunicazione)

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)

(Annuncio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)

(Comunicazione di disegno di legge fatto proprio dalle Commissioni ai sensi dell'articolo 136 bis del Regolamento interno)

(Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni)

Interrogazioni

(Annuncio)

Interpellanze

(Annuncio)

Interrogazioni ed Interpellanza

(Svolgimento):

Pag.	
	PRESIDENTE
	BURTONE, <i>Assessore per l'agricoltura e le foreste</i>
629	636, 660 636, 637, 638, 643, 645, 646, 647, 648, 651, 653, 655, 656, 657, 658, 661
630	AIELLO (PDS)
	637, 661, 662
	PARISI (PDS)
	640
	PIRO (Rete)
	641, 644, 645, 646, 647, 649, 652, 654, 655, 657, 658, 659
	Mozioni
632	(Annuncio)
591	(Comunicazione di apposizione di firme alla mozione n. 8)
	596
	(Determinazione della data di discussione):
	PRESIDENTE
	632

La seduta è aperta alle ore 18,10.

595

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

595

Congedi e missioni.

592

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Drago Filippo e Lo Giudice Vincenzo, per la seduta di oggi; Di Martino per quelle di oggi e domani, Mancuso per quelle di domani e dopodomani.

592

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

593

Comunico altresì che si recheranno in missione gli onorevoli: Mancuso, Galipò, Palazzo e Granata il 4 novembre 1991; Campione dal

596

618

6 al 10 novembre 1991; Aiello, Butera e Mazzaglia dall'8 al 10 novembre 1991.

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Modifiche della legge regionale 19 maggio 1988, numero 14 recante "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 - Norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali"» (61), dagli onorevoli: Di Martino, Lombardo Salvatore, Marchione, Placenti, in data 25 ottobre 1991;

— «Istituzione del servizio geologico regionale» (64), dagli onorevoli: Piro, Orlando, Battaglia Maria Letizia, Fava, Mancuso, in data 29 ottobre 1991;

— «Provvidenze in favore degli armatori e dei lavoratori imbarcati su motopescherecci addetti alla pesca del pesce azzurro» (65), dagli onorevoli: Graziano, Canino, Borrometi, in data 29 ottobre 1991;

— «Universiade estiva 1997» (66), dagli onorevoli: Mazzaglia, Petralia, Saraceno, Drago Giuseppe, Pellegrino, Lombardo, Marchione, in data 29 ottobre 1991;

— «Concessione di una indennità straordinaria a favore dei dipendenti della SIGMA S.p.A.» (67), dagli onorevoli: Graziano, Canino, Borrometi, in data 29 ottobre 1991;

— «Modifica all'articolo 29 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1, concernente disciplina dei consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia» (70), dall'onorevole Graziano, in data 30 ottobre 1991.

Comunicazione di disegno di legge fatto proprio dalla Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge: «Interventi per il potenziamento e la qualificazione della offerta turistica» (60), già disegno di legge numeri 586 - 293 - 31 - 30 stralcio/A della X legislatura, è stato fatto proprio dalla Commissione «Ambiente e territorio» (IV),

ai sensi del comma secondo dell'articolo 136 bis del Regolamento interno.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e contestuale invio alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati contestualmente alle Commissioni:

«Affari istituzionali» (I)

— «Modifiche della legislazione elettorale della Regione per garantire maggiore efficienza alle procedure» (68), dal Presidente della Regione (Leanza Vincenzo) su proposta dell'Assessore per gli Enti locali (Lombardo Raffaele) in data 30 ottobre 1991,

— trasmesso in data 30 ottobre 1991;

— «Integrazioni alla legge regionale approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 16 aprile 1991 recante "Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana. Norme in materia di ineleggibilità a deputato regionale"» (69), dal Presidente della Regione (Leanza Vincenzo) su proposta dell'Assessore per gli Enti locali (Lombardo Raffaele) di concerto con l'Assessore per la Sanità (Alaimo) in data 31 ottobre 1991,

— trasmesso in data 31 ottobre 1991.

«Attività produttive» (III)

— «Integrazione alla legge regionale 18 aprile 1989, numero 8, per l'incentivazione in Sicilia dell'uso del gas metano e del gas di petrolio liquefatto (G.P.L.)» (59), dagli onorevoli Martino e Pandolfo in data 24 ottobre 1991;

— «Agevolazioni per i trasporti aerei da e per la Sicilia» (62), dall'onorevole Sciotto in data 25 ottobre 1991,

— trasmessi in data 31 ottobre 1991.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Norme di adeguamento alla legislazione nazionale delle procedure di aggiudicazione e delle disposizioni concernenti la qualificazione dei soggetti partecipanti alle gare di appalto di opere e di forniture pubbliche nonché di pubblici servizi» (63), dal Presidente della Regio-

ne (Leanza Vincenzo) su proposta dell'Assessore per i Lavori pubblici (Leanza Salvatore) in data 25 ottobre 1991,

— trasmesso in data 26 ottobre 1991.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

— «Norme per la tutela degli utenti di pubblici servizi. Interventi per la incentivazione del lavoro» (49),

— d'iniziativa parlamentare,
— trasmesso in data 26 ottobre 1991.

«Bilancio» (II)

— «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992/1994 della Regione siciliana» (33),

— d'iniziativa governativa,
— trasmesso in data 25 ottobre 1991,
— trasmesso in pari data alle Commissioni legislative I, III, IV, V e VI.

«Attività produttive» (III)

— «Particolari provvidenze per il potenziamento delle produzioni agricole tipiche delle isole di Pantelleria e Lipari» (53),

— d'iniziativa parlamentare,
— trasmesso in data 26 ottobre 1991.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Norme speciali concernenti i centri storici di Siracusa, Agrigento e Noto. Modifiche ed integrazioni delle leggi regionali 7 maggio 1976, numero 70 e 8 agosto 1985, numero 34» (54),

— d'iniziativa parlamentare
— trasmesso in data 26 ottobre 1991,
— parere Commissioni I, V, VI e CEE.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Contributi all'Associazione istituto internazionale del papiro» (51),

— d'iniziativa parlamentare;

— «Concessione di un sussidio al "Centro per la cooperazione fra i popoli del Mediterraneo"» (52),

— d'iniziativa parlamentare;

— «Istituzione dei parchi archeologici, paesistici e naturali di Pantalica e Noto antica» (55),

— d'iniziativa parlamentare,
— parere IV Commissione;

— «Interventi straordinari per la SIGMA S.A.S. di Palermo» (58),

— d'iniziativa parlamentare,
parere III Commissione,
trasmessi in data 26 ottobre 1991.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle competenti commissioni legislative:

«Ambiente e territorio» (IV)

— Opere di urbanizzazione primaria nel quartiere Zen 2 di Palermo, riserva numero 3 alloggi popolari (11),

— pervenuta in data 26 ottobre 1991,
— trasmessa in data 30 ottobre 1991.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Programma interventi legge regionale numero 15 del 1979 «Provvedimenti in favore delle Associazioni operanti in Sicilia» (10),

— pervenuta in data 18 ottobre 1991,
— trasmessa in data 28 ottobre 1991.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Unità sanitaria locale numero 29 di Cataglione - Finanziamento di lire 700.000.000. Delibera numero 433 del 14 dicembre 1989 - Richiesta variazioni piano di acquisto (7),

— pervenuta in data 17 ottobre 1991;

— Unità sanitaria locale numero 25 di Noto - Finanziamento di lire 250.000.000. Delibera numero 26/86 Capitolo 81505 - Modifica finalità somma assegnata (8),

— pervenuta in data 17 ottobre 1991;

— Unità sanitaria locale numero 43 di Milazzo - Finanziamenti in conto capitale sul Fon-

do sanitario nazionale 1988. Delibera numero 178/88 - Richiesta modifica di destinazione (9),
 — pervenuta in data 18 ottobre 1991,
 — trasmessi in data 26 ottobre 1991.

Comunicazione di parere reso.

PRESIDENTE. Comunico che da parte della competente Commissione legislativa è stato reso il seguente parere:

«Ambiente e territorio» (IV)

— Relazione sui criteri omogenei per la formazione dei programmi di edilizia agevolata ai sensi della legge regionale numero 79 del 1975 (4),
 — reso in data 15 ottobre 1991,
 — trasmesso in data 26 ottobre 1991.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni, tenutesi nel periodo 22-30 ottobre 1991.

PIRO, segretario:

«Affari istituzionali» (I)

Assenze:

Riunione del 24 ottobre 1991, antimeridiana: Trincanato - Bianco - Granata - Orlando - Libertini;

Riunione del 24 ottobre 1991, pomeridiana: Trincanato - Pellegrino - Avellone - Bianco - Damagio - Granata - Orlando - Libertini;

Riunione del 29 ottobre 1991: Bianco - Damagio;

Riunione del 30 ottobre 1991, antimeridiana: Cristaldi - Avellone - Bianco - Granata - Libertini;

Riunione del 30 ottobre 1991, pomeridiana: Bianco - Libertini - Orlando.

Sostituzioni:

Riunione del 24 ottobre 1991, antimeridiana: Lo Giudice Vincenzo sostituito da Sciotto, Nicolosi Rosario sostituito da Gianni;

Riunione del 24 ottobre 1991, pomeridiana: Nicolosi Rosario sostituito da Gianni;

Riunione del 29 ottobre 1991: Granata sostituito da Drago Giuseppe, Lo Giudice Vincenzo sostituito da Sciotto, Nicolosi Rosario sostituito da Sciangula, Orlando sostituito da Piro;

Riunione del 30 ottobre 1991, pomeridiana: Damagio sostituito da Cuffaro, Nicolosi Rosario sostituito da Gianni;

Riunione del 30 ottobre 1991, antimeridiana: Pellegrino sostituito da Drago Giuseppe, Avellone sostituito da Cuffaro, Granata sostituito da Lombardo Salvatore, Nicolosi Rosario sostituito da Gianni.

«Bilancio» (II)

Assenze:

Riunione del 24 ottobre 1991: Campione - Martino;

Riunione del 30 ottobre 1991: Canino - Martino.

Sostituzioni:

Riunione del 24 ottobre 1991: Sciangula sostituito da Spagna;

Riunione del 30 ottobre 1991: Sciangula sostituito da Spagna, D'Andrea sostituito da Gianni.

«Attività produttive» (III)

Assenze:

Riunione del 22 ottobre 1991: Bono - Erreore - Nicita;

Riunione del 29 ottobre 1991: Bono - Erreore - Gurrieri.

Sostituzioni:

Riunione del 29 ottobre 1991: Borrometi sostituito da Gianni.

«Ambiente e territorio» (IV)

Assenze:

Riunione del 23 ottobre 1991, antimeridiana: Galipò - Nicolosi Nicolò - Pellegrino - Sudano;

Riunione del 23 ottobre 1991, pomeridiana: Libertini - Fava - Nicolosi Nicolò - Pellegrino - Sudano;

Riunione del 24 ottobre 1991: Fava - Niccolò - Pellegrino - Sudano;

Riunione del 30 ottobre 1991, antimeridiana: Libertini - Di Martino;

Riunione del 30 ottobre 1991, pomeridiana: Paolone - Pellegrino.

Sostituzioni:

Riunione del 23 ottobre 1991, antimeridiana: Fava sostituito da Piro;

Riunione del 23 ottobre 1991, pomeridiana: Palazzo sostituito da Costa;

Riunione del 24 ottobre 1991: Costa sostituito da Nicita.

«Cultura, formazione e lavoro» (VI)

Assenze:

Riunione del 30 ottobre 1991, antimeridiana: Consiglio - Di Martino - Drago Filippo - Susinni;

Riunione del 30 ottobre 1991, Consiglio - Di Martino - La Porta - Marchione - Susinni.

Sostituzioni:

Riunione del 30 ottobre 1991, antimeridiana: La Porta sostituito da Speziale, Marchione sostituito da Drago Giuseppe;

Riunione del 30 ottobre 1991, pomeridiana: Drago Filippo sostituito da Cuffaro.

«Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee»

Assenze:

Riunione del 23 ottobre 1991: Consiglio - Drago - Maccarrone - Petralia - Sudano.

«Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia»

Assenze:

Riunione del 24 ottobre 1991: Bianco - Martino - Spoto Puleo.

«Irregolarità elettorali»

Assenze:

Riunione del 30 ottobre 1991: Fava - Virga - Battaglia - Damaggio - Magro - Spagna - Susinni - Zacco.

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico i seguenti decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio:

— numero 862 del 10 agosto 1991: versamento da parte del Ministero dei trasporti della somma di lire 500.000.000 in attuazione della legge 11 marzo 1988, numero 67 (finanziaria dello Stato 1988) per la costruzione di strutture e servizi in Termini Imerese;

— numero 877 del 2 agosto 1991: versamento da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri della somma di lire 715.000.000 in attuazione dell'ordinanza numero 2058/FPC concernente richieste di interventi a favore di profughi albanesi accolti in Italia.

Comunicazione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte costituzionale:

«Con sentenza numero 385 del 9 - 17 ottobre 1991,

nel giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 30, comma 2, e 31 lettere e) e g) del disegno di legge approvato dall'Assemblea il 16 aprile 1991 avente per oggetto ‘‘Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana. Norme in materia di ineleggibilità a deputato regionale’’, promosso con ricorso del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, notificato il 23 aprile 1991, depositato in cancelleria il 30 aprile ed iscritto al numero 20 del registro ricorsi 1991,

ha dichiarato

— l'illegittimità costituzionale dell'articolo 30 del disegno di legge approvato dall'Assemblea numero 949, nella parte in cui non prevede che l'organo competente per il controllo sugli atti delle unità sanitarie locali sia integrato da un rappresentante del Ministero del tesoro e da un esperto in materia sanitaria designato dall'Assemblea regionale;

— non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 31, lettere e) e g) dello stesso disegno di legge, in riferimento agli ar-

ticoli 14 e 17 dello Statuto della Regione e 119 della Costituzione»;

«Con sentenza numero 387 del 9 - 17 ottobre 1991,

nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 1 del disegno di legge numero 943 approvato dall'Assemblea regionale siciliana il 16 aprile 1991, avente per oggetto "Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente i comitati di gestione delle Unità sanitarie locali", promosso con ricorso del Commissario dello Stato per la Regione siciliana, notificato il 24 aprile 1991, depositato in cancelleria il 30 aprile ed iscritto al numero 19 del registro ricorsi 1991,

ha dichiarato

— non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del disegno di legge numero 943, in riferimento all'articolo 17 lettera c) dello Statuto della Regione e all'articolo 97 della Costituzione».

Comunicazione di apposizione di firme alla mozione numero 8.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli: Maccarrone (con nota del 23 ottobre 1991), Palazzo, Costa, Lo Giudice Vincenzo, Nicita e Sciotto (con note del 29 ottobre 1991), hanno chiesto di aggiungere le proprie firme alla mozione numero 8 «Solidarietà alla Associazione Amnesty International per la trentennale attività di promozione del rispetto dei diritti dell'uomo», degli onorevoli Fleres ed altri, iscritta al punto V° dell'ordine del giorno della stessa seduta, per la relativa discussione.

Comunico, altresì, che, per un mero errore di interpretazione calligrafica, nella medesima mozione n. 8 tra le firme figurava quella dell'onorevole Nicola Bono invece di quella dell'onorevole Filadelfio Basile.

La Presidenza coglie l'occasione del disguido verificatosi per invitare gli onorevoli colleghi ad apporre in termini quanto più possibile leggibili la propria firma sugli atti parlamentari.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario

a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che il Castello di Caccamo è stato acquistato dalla Regione siciliana sin dal 1963 e che già nel 1972 fu disposto un primo intervento per il costo complessivo di 300 milioni, teso al restauro conservativo della parte statica e che negli anni '80 furono stanziati altri 5 miliardi per un complesso di lavori coordinati da un'*équipe* di tre ingegneri diretti dall'architetto Rodo Santoro;

tenuto conto che il Castello di Caccamo, risalente all'XI secolo e di concezione normanna, rappresenta uno dei più grandi e significativi complessi castellani della Sicilia feudale (grazie anche ai trecenteschi ampliamenti chiaromontani collegati al periodo della "anarchia feudale") oltre che testimonianza diretta di episodi di rilevanza storica (fu sede dell'incontro cospirativo promosso da Matteo Bonello successivamente denominato "congiura dei baroni" nel 1160);

preso atto che, in seguito ad un ulteriore stanziamento di 5 miliardi e mezzo, nel 1990 i lavori sono ripresi, sempre sotto la direzione del succitato architetto Santoro, e che fin dall'inizio dell'intervento regionale il fine concluso, anche attraverso appositi convegni, è stato quello di adibire il castello a museo, a luogo attrezzato per ospitare iniziative culturali qualificanti e prestigiose come mostre, convegni e concerti;

valutato che già negli anni '80 un direttore dell'Ente provinciale per il turismo ebbe a definire "orribilanti" i risultati di taluni interventi;

tenuto conto che precedenti Assessori non hanno avuto remore a rilevare, ad esempio, che "lo scopo dichiarato è quello di conservare il bene per quello che è, non di snaturarlo con restauri insensati determinando solo un simulacro di sopravvivenza" e che il professor Rosario La Duca non ha esitato ad affermare che per castelli e fortezze occorre "evitare in ogni caso utilizzazioni che non abbiano un preciso scopo culturale e impedire, quindi, che i ca-

stelli siano trasformati in alberghi od ostelli per la gioventù”;

per sapere:

— se risponda a verità che nel corso dei più recenti lavori al maniero di Caccamo si sia intervenuti a carico della Sala del Teatro e del Salone delle Armi (o “della congiura”) sostituendo del tutto gli originali mattoni di cotto rosso con lastre di marmo del tutto fuori sintonia in rapporto al restante arredo ed allo stile del complesso architettonico; che è stato del tutto smantellato il pavimento della stanza da pranzo del castello, che era tutto a mosaico, e che si prevede anche qui di sostituirlo con marmi; che in uno stanzino ornato nelle pareti da alcuni “puttini” attribuiti dal professor Giuseppe Sunseri Rubino, storico di Caccamo, a Giuseppe De Spuches, principe di Galati e duca di Caccamo e sposo di Giuseppina Turrisi Colonna, sarebbe stato adattato un vano bagno completo di vaso, doccia, lavandino e bidet;

— se sia stato definitivamente accantonato, come è auspicabile, il progetto, da qualcuno accarezzato, di inserire nella struttura muraria del castello addirittura uno o più ascensori;

— verso quale tipo di utilizzo del prestigioso immobile sia attualmente orientata la “politica culturale” della Regione atteso che l’inquietante “segnale” fornito dalla installazione di una quindicina di “stanze da bagno complete” può lasciar presumere l’intento di ricavare di fatto dalla storica fortezza una specie di “residenza” o, comunque, una serie di mini appartamenti;

— se l’Assessorato per i beni culturali non intenda sollecitamente, in raccordo con la competente Sovrintendenza, predisporre un sopralluogo tecnico per verificare l’andamento dei lavori nel Castello di Caccamo anche e soprattutto per accertare che, proprio con il denaro pubblico, non si vadano a cancellare dalle nostre contrade le tracce della memoria storica collettiva e quei segni d’arte e di cultura che rendono la Sicilia, crocevia delle genti, unica ed irripetibile nel mondo» (223). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione ed all’Assessore per l’Industria, per sapere:

— se rispondano a verità le notizie, di fonte sindacale, secondo le quali l’Amministrazione dell’Ente minerario siciliano avrebbe deliberato una nuova pianta organica e la creazione di un super organo, extra-statutario, denominato “Comitato strategico” destinato ad esautorare il Consiglio d’amministrazione;

— se risulti vero che la stessa Amministrazione abbia concluso una stranissima transazione con l’Italkali S.p.A. accordando a tale azienda un fortissimo risarcimento e rinunciando contestualmente alla nomina anche di un solo amministratore di parte EMS;

— se abbia un riscontro d’oggettività la notizia secondo la quale l’Ems, mentre continuerebbe pervicacemente nella politica del ricorso continuo a “consulenti esterni”, avrebbe a tal punto intaccato le proprie scorte finanziarie da non poter far fronte ai propri impegni con oltre mille prepensionati e lasciando senza retribuzione i dipendenti in servizio;

— se non reputino necessario ed improcrastinabile l’invio di un ispettore per l’accertamento delle irregolarità denunziate dai sindacati e, soprattutto, dei metodi con cui vengono gestite le ingenti risorse finanziarie erogate dalla Regione» (226).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All’Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il 6 dicembre 1990 l’onorevole Francesco Piro ha presentato l’interrogazione numero 2461, “Verifica della situazione e delle attività della pro-loco di Ustica”, rimasta senza risposta;

— alcuni articoli di stampa hanno evidenziato la curiosa situazione della pro-loco di Ustica che, nel volgere di pochi mesi, ha centuplicato il proprio bilancio, passando dai circa 4 milioni del 1989 ai 432 del 1990;

— alcuni familiari del presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo (in “prorogatio” da sei anni) farebbero parte del consiglio d’amministrazione della pro-loco di Ustica;

— sull'elezione del consiglio d'amministrazione sono state sollevate numerose obiezioni per via del nuovo regolamento assembleare stilato dal commissario straordinario (nominato dall'Azienda provinciale per il turismo di Palermo, il cui direttore è stato nominato direttore della riserva marina di Ustica) che inibirebbe qualunque dibattito sull'elezione dello stesso consiglio d'amministrazione e sul programma;

— parecchie perplessità ha suscitato il fatto che a vincere il premio letterario Palermo-Ustica (a cura della pro-loco di Ustica), per la sezione saggistica, sia stata un'opera edita dalla casa editrice gestita dallo stesso direttore della pro-loco e che, contestualmente, non sia stata accettata la partecipazione del video di un giornalista RAI inserito, pare a sua insaputa, tra i revisori dei conti della stessa pro-loco, carica dalla quale si sarebbe, comunque, dimesso prima della scadenza dei termini fissati dal bando d'iscrizione al premio;

— per ospitare persone la pro-loco pare privilegi l'hotel "Grotta Azzurra" di proprietà di una cooperativa presieduta dal presidente della CPC di Palermo;

per sapere:

— se non ritenga debba essere sottoposta a verifica l'attività della pro-loco di Ustica;

— se risultino compatibili gli incarichi, all'interno della pro-loco di Ustica, dei familiari del presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo» (227).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- FAVA - MANCUSO - ORLANDO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che:

— l'ESPI ha rinnovato il Consiglio d'amministrazione della collegata società di servizi Mesvil con il vecchio criterio della lottizzazione partitocratica;

— l'Ente economico regionale appare orientato a ridimensionare ruolo e funzioni della sudetta società avendola esclusa dalla partecipazione alla società consortile "Teleinform";

— tale "rinnovamento" dei vertici Mesvil, ufficialmente indirizzato a por fine alla paralisi operativa della società, si è concretizzato nel

ricorso alla pratica mai abbastanza deprecata delle "doppiie cariche" che, oltre a creare una evidentissima confusione di ruoli, finisce fatalmente col "personalizzare" la gestione delle società;

per sapere:

— se ritengano opportuno che a ricoprire la carica di presidente di una società ESPI venga chiamato un segretario provinciale di partito di governo che a tale qualifica aggiunge quella di avvocato dello Stato;

— a quale logica societaria, e non politica, risponda l'accenramento delle nomine di direttore generale e di amministratore delegato della succitata società;

— da chi sia stato segnalato, per la nomina nel Consiglio di amministrazione della Mesvil, il rappresentante del PDS, atteso che tale partito ha ufficialmente ed a più riprese dichiarato di avere abbandonato in Sicilia la pratica del consociacionismo. Gli interroganti chiedono sollecita risposta in Aula» (228). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per l'industria e all'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— quali motivi hanno indotto l'Amministrazione regionale alla decisione di trasferire la sede del Corpo regionale delle miniere da via Camilliani al palazzo Inail, dopo che — soltanto due mesi prima — era stato trasferito da via Ausonia in via Camilliani;

— come spiegano che per il primo trasferimento si sarebbero spesi circa 300 milioni, mentre per il secondo si ipotizza una cifra di circa 500 milioni» (229).

PIRO - ORLANDO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Sanità, ad integrazione dell'interrogazione già presentata relativa alle circostanze che hanno portato alla tragica morte di Emanuele Cigna, degente presso l'ospedale psichiatrico di Agrigento, per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che dentro l'ospedale psichiatrico di Agrigento è stato istituito un canile municipale, utilizzando un re-

parto in disuso, e se a loro avviso la presenza di detto canile sia compatibile con quella di circa 300 ammalati, 42 dei quali, secondo le indicazioni fornite dai sanitari, scarsamente autosufficienti e difficilmente controllabili nelle loro iniziative spontanee;

— se sia vero che la direzione sanitaria dell'ospedale e la gran parte degli operatori non erano informati della presenza di detto canile, dato che la sua istituzione sarebbe il risultato della decisione del presidente dell'Unità sanitaria locale numero 11, ed in tal caso se tale decisione rientri effettivamente nelle competenze del presidente dell'Unità sanitaria locale;

— se siano a conoscenza del fatto che a ridosso del versante interno del muro di cinta dell'ospedale psichiatrico di Agrigento esiste una discarica a cielo aperto di rifiuti comuni ed ospedalieri, tra cui centinaia di siringhe usate e un grande numero di oggetti adoperabili come armi da taglio e che dalle notizie stampa risulta che il presidente dell'Unità sanitaria locale «sconosce» l'esistenza di tale discarica e dubita che esista nonostante le prove fotografiche addotte dagli stessi giornalisti;

— se gli ispettori inviati a più riprese dall'Amministrazione regionale presso l'ospedale in oggetto abbiano posto in risalto nelle loro relazioni gli aspetti sollevati dalla presente interrogazione;

— se non ritengano, dato l'eccessivo numero di volte che l'ospedale psichiatrico di Agrigento è assurto alla cronaca per le proprie carenze ed inefficienze, di dover avviare una più complessiva indagine sulla gestione di detto ospedale e sull'Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento» (230).

MANCUSO - BATTAGLIA MARIA
LETIZIA - FAVA - ORLANDO -
PIRO.

«All'Assessore alla Presidenza, per conoscere:

— perché dal 30 marzo 1990, data di emissione del decreto assessoriale numero 1878, malgrado fosse stato stipulato il mutuo con l'IR-CAC il 7 agosto 1991, non è stata ancora accreditata la somma dovuta alla cooperativa giovanile «Villa Damiani» di Marsala;

— perché il decreto assessoriale numero 3047, firmato dall'Assessore nel mese di marzo, repertoriato al numero 3047, datato 11 maggio 1991, non è stato ancora trasmesso alla Corte dei conti;

— perché la richiesta della cooperativa, in data 5 giugno 1991, relativa alla variata distribuzione di spesa nel decreto assessoriale numero 1878, non ha avuto corso;

— perché non è stata ancora approvata la richiesta di proroga dei lavori;

— perché non sono stati nominati i collaboratori;

premesso tutto ciò, si deve rilevare che qualcosa a livello burocratico o politico non deve funzionare, provocando così non solo un grave danno alla cooperativa ed ai giovani in attesa di un posto di lavoro, ma all'intera economia, specie se il fenomeno è generalizzato» (235).

CANINO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— il Comune di S. Salvatore di Fitalia, con delibera di consiglio numero 155 del 23 novembre 1989, ha indetto il concorso per un posto di «operatore N.U. III livello», da espletarsi ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale numero 2 del 1988;

— il Segretario comunale, competente per legge, ha redatto la graduatoria finale dalla quale risultava primo classificato il sig. Di Vincenzo Calogero;

— detta graduatoria, così come previsto dall'articolo 10 della legge regionale numero 2 del 1988, è stata trasmessa al Consiglio comunale per l'approvazione;

— in data 26 gennaio 1991, attesa l'omissione del Consiglio comunale, è intervenuto il comitato «ad acta» il quale, in via sostitutiva, ha adottato la delibera commissariale numero 2, con la quale è stata approvata la graduatoria del concorso ed è stato dato nel contempo mandato all'Amministrazione di procedere all'assunzione e all'inoltro della richiesta relativa alla copertura finanziaria;

— in data 8 aprile 1991, attesa ancora una volta l'inerzia dell'Amministrazione, è intervenuto il commissario "ad acta" per adottare gli atti necessari a richiedere il finanziamento regionale;

— nelle more del difficile *iter* concorsuale, artatamente ritardato, l'Amministrazione ha modificato la priorità nelle assunzioni, cosicché il posto di "operatore N.U." veniva retrocesso dal terzo (delibera numero 82/89) all'ottavo posto (delibera numero 89/90 annullata dalla C.P.C.) mentre due posti di bidello, dal settimo venivano messi al primo posto;

— successivamente, l'Amministrazione ha adottato la delibera di consiglio numero 143/90 con la quale revocava ogni tipo di priorità;

— sulla scorta di detta delibera, ingannando l'Assessorato, il Comune riusciva a farsi finanziare dalla Regione due posti di "bidello" che nella priorità (delibera numero 82) erano al settimo posto. I due bidelli venivano successivamente assunti con delibera di giunta numero 65 del 2 marzo 1991;

— l'Assessorato degli Enti locali accortosi del raggiro orchestrato dall'Amministrazione di S. Salvatore di Fitalia, con nota numero 1854 del 16 luglio 1991, ritenendo "priva di alcuna significatività" la delibera numero 143/90, difidava il Consiglio comunale ad adottare una nuova deliberazione di priorità nel rispetto delle leggi e delle circolari assessoriali";

— il Consiglio comunale, riunitosi in data 13 agosto 1991, adottava la delibera numero 79 con la quale collocava il posto di "operatore N.U." al nono posto, addirittura fuori del 60 per cento dei posti finanziabili (articolo 1 legge regionale numero 21 del 1991);

— detta delibera è stata annullata dalla C.P.C. di Messina nella seduta del 9 settembre 1991, provvedimento protocollo numero 83778/62502;

— malgrado le ripetute diffide da parte degli organi competenti, il Comune di S. Salvatore di Fitalia non ha a tutt'oggi assunto in servizio il sig. Di Vincenzo Calogero, legittimo vincitore del concorso di operatore N.U.;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di permettere al vinci-

tore di concorso di essere assunto in servizio» (239).

MARCHIONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che l'ESPI appare avviata verso lo smantellamento delle proprie partecipazioni industriali e che, su questa via, ha già ceduto alla Breda dell'EFIM l'azienda IME-SI, e che qualificate fonti di informazione danno per acquisite "trattative coperte da un certo riserbo" per la cessione dell'IMEA, società produttrice di autobus all'85 per cento partecipata dall'ESPI;

considerato che l'IMEA gode del vantaggio, rispetto a società concorrenti, di avere assicurata una riserva pari al 50 per cento nella vendita del prodotto su tutto il mercato regionale degli autobus;

per sapere:

— a quale strategia socio-economica utile alla Sicilia rispondano le scelte del vertice Espi;

— se il Governo regionale stia subendo, seguendo o pilotando tali trattative e se abbia informazioni fondate sull'importo della cessione avendo presente che il valore netto della partecipazione ESPI all'IMEA, a fronte di un valore nominale di circa due miliardi, è tuttavia iscritto nel bilancio dell'ente per tre miliardi ed 890 milioni;

— se la liquidazione di aziende siciliane "garantite" rientri nel quadro di una scelta globale e "politica", fatta propria dal Governo regionale, tenuto conto che anche per l'IMESI, produttrice di carrozze ferroviarie (partecipazione del 49 per cento, pari a 4 miliardi e 100 milioni, valore netto 18 miliardi, fatturato del 1989 pari a 56 miliardi, utile netto della scorsa gestione 2 miliardi e 600 milioni), il prezzo di vendita sarebbe stato fissato a livelli di sven-dita fallimentare» (244).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se risponda al vero che sia stata data la disponibilità della Regione allo slittamento della data delle elezioni per il rinnovo del Consiglio

comunale di Pantelleria ed in base a quali valutazioni sarebbe stata data tale disponibilità;

— da chi sia stato richiesto tale slittamento di data e se, per caso, tra i richiedenti non vi siano anche coloro che, in qualche maniera, hanno determinato lo stato di profonda crisi dell'isola nonché il dominio dell'affarismo sulla politica;

— se non si ritenga che, proprio per la particolare situazione in cui versa l'isola di Pantelleria, si debba normalizzare al più presto la gestione politico-amministrativa dell'isola provvedendo al rinnovo del Consiglio per la data già fissata e cioè per il 15 dicembre prossimo;

— se non ritenga che tali disponibilità generino confusioni nell'opinione pubblica al punto tale che è facile affermare che lo Stato prima interviene e poi «mette le pezze»» (246). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nel comune di Adrano, a circa 8 chilometri dall'attuale centro abitato, si trovano i resti della cinta muraria di Adranon (città greca fondata intorno al 400 a.C.) che, con quelli di Tindari e Siracusa, testimoniano le capacità tecniche dell'ingegneria militare del tempo;

— il resto dell'antica città si trova sotto l'odierna Adrano, in una zona che negli ultimi decenni è stata al centro di una intensa attività edilizia abusiva e, sebbene una delibera del Consiglio comunale del 1972 destini l'area a parco archeologico, il comune ha recentemente adottato dei piani di recupero che sanano la situazione degli abusivi e prevedono opere di urbanizzazione che devasterebbero ulteriormente l'importante area archeologica;

— l'area archeologica di Adrano, tra l'altro, è investita dal progetto di una strada a scorrimento veloce che la cancellerebbe definitivamente. Malgrado l'antica colonia greca sia stata scoperta circa un secolo fa, a tutt'oggi, pare che né la soprintendenza ai beni culturali di Catania né altri soggetti istituzionali abbiano ancora apposto i vincoli archeologici sull'intera area, lasciandola alla mercé di costruttori abusivi, scavatori clandestini e tombaroli;

— la già citata delibera consiliare del 1972, inoltre, prevedeva la realizzazione di un moderno museo destinato a ricevere i reperti archeologici provenienti dalla zona. Il progetto, invece, sebbene in passato abbia ricevuto persino un primo finanziamento, non è mai stato attuato;

— in contrada Mendolito, inoltre, si trova una città indigena che gli eruditi locali del secolo scorso chiamavano Simethia e che gli studiosi ritengono sia uno dei massimi centri dell'archeologia indigena della Sicilia; nei pochi scavi fin qui effettuati sono stati ritrovati reperti risalenti all'VIII secolo a.C. e, comunque, i dati a disposizione fanno emergere i contorni di una città misteriosa e proprio per questo affascinante;

— all'interno della città anonima (così definita perché allo stato attuale degli scavi non è possibile darle un nome ben preciso) del Mendolito è attiva una cava di estrazione di materiale lavico;

— recentemente nelle contrade Sciare, Manganelli e Ardichella è stata casualmente rinvenuta una necropoli riconducibile alla città indigena del Mendolito e sembrerebbe che tanto la città quanto la necropoli siano prive di vincoli archeologici;

— i piani di recupero adottati dal comune pare prevedevano opere di urbanizzazione anche all'interno dell'antica città del Mendolito;

per sapere:

— se risulti a verità che la città greca di Adranon e quella indigena del Mendolito siano prive di vincoli archeologici e, in caso affermativo, se l'Assessore intenda adoperarsi affinché detti vincoli vengano apposti immediatamente avviando, contestualmente, delle campagne di scavi tese a riportare alla luce quanto resta delle due città;

— se intenda adoperarsi per trasferire altrove la cava attiva all'interno dell'anonima città del Mendolito e per bloccare i vari progetti di opere che cancellerebbero le preziose testimonianze archeologiche che, invece, andrebbero valorizzate a scopi turistici;

— se intenda adoperarsi per la creazione di un nuovo museo archeologico nel comune di Adrano, ove fare confluire i reperti provenienti

dagli scavi e riordinarvi quello preesistente attualmente stipato nei magazzini» (247).

FAVA - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— tra il 28 e il 30 agosto di quest'anno è stata perpetrata ad opera di privati la completa distruzione della necropoli-est della zona archeologica della montagna di Ramacca (CT), risalente al VI - V secolo a.C.;

— tale scempio fa seguito ad altri analoghi episodi riguardanti l'acropoli della medesima area e altri siti archeologici della zona, abbandonati al più totale degrado e quindi preda della violenza dei tombaroli e delle mire di costruttori abusivi di villette, attratti dal notevole valore paesaggistico della zona, che stanno rapidamente trasformando aree agricole in zone di edilizia turistica, prive di controlli e autorizzazioni;

— la zona della montagna di Ramacca è stata oggetto, negli anni scorsi, di saggi archeologici e scavi regolari condotti dalla Sovrintendenza archeologica di Catania, la quale, tuttavia, ha inspiegabilmente trasferito altrove i giovani assunti per il servizio di vigilanza;

— nessun provvedimento di tutela è stato finora preso (né previsto) da parte dell'Amministrazione comunale di Ramacca, mentre, da più parti, vengono riferite voci su possibili coinvolgimenti di pubblici amministratori negli interessi edilizi e di lottizzazione che gravano sull'area stessa;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare quanto rimane della zona archeologica della montagna di Ramacca, impedendo ulteriori scempi e valorizzandone le potenzialità culturali» (248).

PIRO.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per la Sanità, premesso che:

— in località Scopello, nel Comune di Castellammare del Golfo, ai confini della riserva naturale dello Zingaro, sono state costruite, ormai da alcuni anni, una quindicina di case di villeggiatura per le quali — a quanto risulta —

il Comune di Castellammare non ha rilasciato il certificato di abitabilità e che provvedono a smaltire i liquami direttamente nel terreno;

— i liquami vanno a finire direttamente in una sorgente d'acqua che alimentava molte abitazioni site più in basso nonché le fontane della riserva dello Zingaro, inquinandola gravemente. In essa infatti sono state trovate tracce rilevanti di feci, urina, detergivi, prodotti vari;

per sapere:

— se non ritengano di dover intervenire per porre fine ad una condizione che arreca grave pregiudizio alla salute dei cittadini e all'ambiente;

— se non ritengano di dovere verificare le evidenti situazioni di illegalità e le conseguenti responsabilità degli enti preposti» (249).

PIRO - FAVA.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— la Commissione provinciale di controllo di Messina, nella seduta del 16 luglio 1991 ha annullato le delibere del Consiglio comunale di Moio Alcantara numero 8 e numero 9 del 4 maggio 1991, concernenti l'approvazione e la nomina dei vincitori di un concorso per inseriente usciere e di un concorso per operaio, ritenendo che "il nuovo regime conseguente alla sentenza della Corte costituzionale numero 453 vada applicato anche ai procedimenti in *iter*", e che in tale previsione ricadessero anche detti concorsi;

— i due concorsi furono banditi con delibere del Consiglio comunale numero 37 e numero 38 del 10 aprile 1984; nonostante ripetute sollecitazioni da parte di alcuni consiglieri comunali e da parte degli stessi membri delle commissioni concorsuali, solo nel maggio di quest'anno il Consiglio comunale ha potuto deliberare sulle nomine per concluderne l'*iter*;

— il ritardo e la lentezza della amministrazione comunale di Moio Alcantara risulta ancora più grave essendo la stessa amministrazione a conoscenza del termine di 180 giorni imposto dall'Assessorato regionale degli Enti locali per la conclusione e la nomina dei vincitori dei concorsi fino al IV livello, in ottemperanza alla legge nazionale numero 56 del 1987;

— da questi ritardi, imputabili unicamente alla amministrazione comunale di Moio Alcantara, ne è derivato grave danno ai partecipanti ai suddetti concorsi ed in particolare ai vincitori;

— in situazione di incertezza si trovano anche i vincitori di altri concorsi, per collaboratori tecnici, amministrativi e contabili, non ancora avviati al lavoro;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda assumere per tutelare i vincitori ed i partecipanti dei concorsi per inserviente usciere e per operaio banditi dal Comune di Moio Alcantara, la cui posizione è stata gravemente compromessa dagli intollerabili ritardi imposti dall'amministrazione all'espletamento dei concorsi stessi, nonché per assicurare l'avvio al lavoro dei vincitori degli altri concorsi;

— se non ritenga di dovere intervenire per individuare le responsabilità all'interno dell'amministrazione di Moio Alcantara che hanno portato a questo stato di cose» (250).

ORLANDO.

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti, all'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per i Beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in data 18 giugno 1991 il C.T.A.R. ha approvato una variante del secondo lotto dei lavori di realizzazione della strada circumlacuale collegante il comprensorio turistico del lago Dirilli, nel territorio del Comune di Licodia Eubea;

— tale variante si è resa necessaria perché la strada (il cui primo lotto peraltro è già stato realizzato) nel progetto originario correva lungo la valle del fiume Vizzini, passando ai piedi della ben nota frana di Licodia Eubea;

— la strada, prevista con carreggiata di 12 metri e con pendenza in alcuni tratti del 9 per cento, giustificata con finalità turistica, opera in realtà un pesante stravolgimento dei luoghi e risulta lesiva dei valori ambientali e paesistici, al punto che la Soprintendenza ai Beni culturali di Catania ha ritenuto di dover esprimere voto contrario in sede di C.T.A.R.;

— nella zona interessata dalla strada insistono diverse aree boscate, con popolazioni di pino d'Aleppo, e da parte del comune di Licodia Eubea è stata prevista la realizzazione di un parco naturalistico suburbano;

per sapere, per quanto di rispettiva competenza:

— come mai, in sede di redazione del progetto originario non era stata individuata la frana — ben nota da tempo — che ha dato poi origine alla variante suppletiva;

— se la strada è dotata di conformità urbanistica o se l'Assessore regionale per il Territorio e l'ambiente l'abbia autorizzata, dal momento che essa è in contrasto con la destinazione a parco suburbano operata dallo strumento urbanistico del comune;

— se vengono rispettate le distanze minime dal limite dei boschi, previste dall'articolo 15 della legge regionale numero 78 del 1976;

— se non si intende intervenire, anche alla luce del voto contrario della Soprintendenza di Catania, per bloccare un'inutile opera e per vincolare l'area ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale numero 15 del 1991» (251).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA
- FAVA.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— in data 27 ottobre 1991, Gioacchino Lauricella, 31 anni, di Campobello di Licata, padre di due figli, entrato in coma per avere ingerito una consistente dose di psicofarmaci, è morto dopo essere stato respinto dai reparti di rianimazione di cinque ospedali siciliani (Cattanissetta, Ragusa, Catania, Palermo e Marsala), per assenza di posti-letto;

— Gioacchino Lauricella è stato ricoverato all'ospedale di Canicattì (inaugurato nello scorso mese di giugno e costato 50 miliardi), privo della essenziale struttura di rianimazione, intorno alla mezzanotte di domenica 27 ottobre;

— i medici di turno, consapevoli della drammaticità della situazione, hanno contattato telefonicamente gli altri ospedali siciliani, senza trovare posto;

— un posto-letto è arrivato, dopo cinque inutili tentativi, dal reparto rianimazione del-

l'Ospedale generale provinciale Umberto I di Siracusa;

— Lauricella è arrivato in ambulanza al pronto soccorso dell'Ospedale Umberto I di Siracusa dopo 4 ore di agonia, forse — stando a quel che s'affirma sull'edizione odierna de L'Ora — già morto;

— sull'accaduto i parenti della vittima hanno già presentato un esposto alla Procura della Repubblica;

per sapere:

— se tra le opere previste per la realizzazione dell'ospedale di Canicattì, già in passato protagonista di altri clamorosi casi di inefficienza, rientravano anche le strutture di pronto soccorso per far fronte alle emergenze;

— se non ritengano di ravvisare responsabilità amministrative e gestionali nel comportamento dei vertici della competente unità sanitaria locale;

— quale grado di utilità assegnano alla realizzazione di un centro informatico di rapido accesso per la raccolta dati e il collegamento fra tutte le strutture ospedaliere pubbliche e private siciliane, per la pronta individuazione dei posti-letto e delle strutture sanitarie necessarie alle immediate esigenze del paziente;

— come mai non è stata attivato l'esistente servizio di elitrasporto (gestito dalla Croce Rossa);

— quali iniziative intenda adottare per far sì che non abbiano a ripetersi simili episodi di inefficienza» (252).

MANCUSO - PIRO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - FAVA -
ORLANDO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che l'Assemblea regionale siciliana ha legiferato per la ripresa produttiva del settore dei sali alcalini, con legge regionale numero 8 del 1° febbraio 1991;

considerato che la legge doveva consentire la messa in moto degli impianti e garantire una risposta di occupazione nella fascia centro-meridionale della Sicilia;

tenuto conto che dopo l'approvazione della legge furono messi in moto gli impianti di Pa-

squasia mentre ancora oggi esistono remore per l'avviamento degli impianti di Realmonte e Casteltermini;

per sapere:

— se siano a conoscenza che il 25 ottobre ultimo scorso la SNAM ha comunicato ad ITALKALI che, a decorrere dal primo novembre prossimo venturo e fino al 31 dicembre 1991, sosponderà la fornitura di metano allo stabilimento di Pasquasia. Una così lunga interruzione comporterà certamente inconvenienti rilevanti nella conduzione tecnica della centrale termoelettrica esistente a Pasquasia ed, in generale, effetti negativi nella gestione della produzione;

— se la suddetta interruzione da parte della SNAM sia dovuta ad una contrazione nella fornitura di metano dall'Algeria ed all'incremento del consumo per usi domestici;

— se il Governo ha elementi per verificare che la quantità di metano utilizzato in Sicilia rappresenti effettivamente la quota del gas trasportato nella condotta di collegamento Algeria-Sicilia, riservato agli utenti siciliani. D'altra parte anche il costo di tale quota di riserva di gas per la Sicilia dovrebbe essere adeguatamente chiarito per giustificare le ingenti somme che la Regione ha immobilizzato nella iniziativa» (253).

ERRORE - BUTERA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— la legge regionale numero 39 del 1977 ha previsto l'istituzione, con decreto dell'Assessore per il Territorio e l'ambiente, di un Comitato regionale per la tutela dell'ambiente, al quale vengono attribuiti compiti consultivi e di programmazione della politica del settore;

— il Comitato, costituito con decreto assessoriale numero 245/78, è scaduto già da oltre otto anni;

— in relazione ai compiti sopraccennati, occorre che il Comitato stesso sia sempre nella pienezza delle proprie funzioni e che lo stesso sia rinnovato in ottemperanza alle scadenze previste dalla legge;

per conoscere:

a) quali motivi non hanno consentito il rinnovo, alla scadenza, del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente;

b) se sono state avviate le procedure per le designazioni dei componenti;

c) se, in relazione ad esigenze di funzionalità del richiamato organo consultivo, non sia intendimento del Governo procedere ad una modifica della sua composizione, al fine di snellirla» (254).

GIANNI - BUTERA - SPAGNA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— a seguito del terremoto del 13-16 dicembre 1990, che ha sconvolto la Sicilia orientale e, segnatamente, le province di Siracusa, Catania e Ragusa, si è notata la completa assenza dello Stato, che solo recentemente ha convertito in legge l'apposita normativa d'urgenza, peraltro riproposta dal Governo per ben tre volte;

— per la presentazione del disegno di legge organico, relativo alla riparazione dei danni ed alla ricostruzione dei comuni, si è reso necessario attendere oltre sei mesi e che, ancora oggi, tale disegno di legge segue un "iter" legislativo lento e colpevolmente indifferente rispetto agli enormi disagi dei baraccati ed alle difficoltà di chi ha trovato autonoma sistemazione nell'emergenza;

— in occasione della presentazione di tale disegno di legge, sono state ampiamente riportate dalla stampa le compiacite dichiarazioni del Ministro per il Coordinamento della Protezione civile, che ha annunciato i contenuti del disegno di legge, evidenziando come le soluzioni adottate siano state concordate con il Governo regionale;

— da parte regionale, è stata esternata altrettanta soddisfazione unitamente all'auspicio di un velocissimo "iter" legislativo;

— da più parti si sostiene che il tanto decretato disegno di legge abbia trovato copertura finanziaria con imputazione dell'intera spesa sui fondi dell'articolo 38 dello Statuto siciliano, mediante utilizzazione di parte degli accantonamenti del "fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia", che verrebbero in buona parte assorbiti fino all'esercizio 1993;

— le finalità dell'articolo 38 dello Statuto

siciliano sono assolutamente incompatibili con l'ipotesi di copertura finanziaria che si vorrebbe imporre;

per sapere:

1) se sia vero che la copertura finanziaria del disegno di legge statale "Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa" incide sui fondi dell'articolo 38 dello Statuto siciliano attraverso una manovra perversa, di dubbia legittimità costituzionale, con la quale lo Stato si libera di un onere — quello della ricostruzione — che istituzionalmente è di sua esclusiva competenza, facendolo gravare, di fatto, sul bilancio regionale;

2) nel caso risultasse veridico l'assunto di cui al precedente punto, se sia vero che i contenuti del disegno di legge siano stati concordati con il Governo regionale e, più in particolare, se l'accordo si sia realizzato con l'attuale Governo o con il precedente;

3) quali iniziative siano state intraprese per evitare che lo Stato, ingiustificatamente, continui a penalizzare la Sicilia e quali interventi il Governo regionale intende effettuare qualora diventi concreta l'ipotesi di utilizzazione degli accantonamenti del "Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia", dal momento che tali fondi sono stati inseriti nel bilancio regionale 1991 ed in quello triennale 1991-93 ed hanno trovato concreta utilizzazione a copertura di leggi regionali in vigore» (255).

MARTINO - PANDOLFO.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il Piano regolatore generale del Comune di Pedara prevede l'istituzione di un Parco urbano a Monte Troina, in un'area caratterizzata da vigneto terrazzato, considerato uno degli episodi più significativi dell'agricoltura tradizionale locale, e, come tale, sottoposto ai vincoli previsti dalla legge numero 1497 del 1939 sulle bellezze naturali;

— il Comune, in relazione al parco urbano, ha realizzato un progetto finanziato con la legge numero 64 del 1986, che prevede l'eliminazione del vigneto, cioè di un'emergenza paesistica-culturale, e il rimboschimento con pi-

ni e altre conifere che altererebbero i quadri percettivi tradizionali del paesaggio agrario etneo; il progetto, inoltre, prevede una serie di infrastrutture costruite in cemento armato e la realizzazione di un ascensore incompatibili con le caratteristiche geomorfologiche della zona;

per sapere:

— sulla base di quali valutazioni la Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Catania abbia rilasciato il relativo nulla-osta, visto che ci si trova di fronte ad un progetto che contrasta palesemente con la legge nazionale numero 1497 del 1939 sulle bellezze naturali;

— se l'Assessore intenda intervenire, bloccando il progetto, per evitare lo stravolgimento di un'emergenza paesistica-culturale come il Monte Troina che il piano del Comune di Pedara snatura, contravvenendo ai vincoli paesistici e variando in maniera sostanziale i quadri visuali caratteristici del paesaggio etneo» (256).

FAVA - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«All'Assessore per la Sanità e all'Assessore alla Presidenza, per sapere:

— quanti tecnici assunti ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 6 luglio 1990, numero 11 sono stati assegnati agli Uffici dei medici provinciali e quali compiti in atto essi svolgono;

— se non ritengano di dover dare disposizioni affinché i predetti vengano utilizzati per le verifiche ispettive di controllo dei cantieri edili al fine di assicurare il rispetto delle misure per la sicurezza fisica dei lavoratori, come previsto dall'articolo 18 della legge 19 marzo 1990, numero 55, e come drammaticamente richiamato dal verificarsi di centinaia di incidenti sul lavoro nei cantieri edili, molti dei quali mortali» (258).

PIRO - MANCUSO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Sanità:

premesso che, come riportato anche da variati organi di informazione, nella sera del 21 ottobre u.s., nei pressi del Comune di Vicari, in seguito ad un incidente automobilistico, ha perso la vita una bambina, ed una signora, ri-

masta ferita, è deceduta dopo due giorni, avendo atteso per oltre due ore di essere trasportata presso l'ospedale più vicino, a Palazzo Adriano, da dove un'autoambulanza ha dovuto raggiungere il luogo dell'incidente;

constatato che Palazzo Adriano — che dista circa 50 chilometri da Vicari, cui è collegato da strade di difficile percorribilità — è l'unico comune dell'Unità sanitaria locale dotato di servizio di autoambulanza;

rilevato che il ritardo sopra menzionato ha di certo contribuito al decesso delle persone coinvolte nell'incidente in questione e che, in ogni caso, l'assenza del servizio di ambulanza presso l'Unità sanitaria locale di Lercara, nel cui ambito ricade anche il comune di Vicari, espone la popolazione interessata a gravi rischi in occasione di eventi lesivi della incolumità fisica;

per sapere:

— quali provvedimenti si intendano adottare al fine di dotare immediatamente l'Unità sanitaria locale di Lercara del servizio di autoambulanza, assicurando la tutela delle popolazioni interessate;

— quali provvedimenti si intendano altresì assumere per dotare i servizi sanitari di base del Comune di Vicari, ed in specie il servizio di guardia medica, delle attrezzature minime necessarie per consentire agli stessi di svolgere i propri compiti di assistenza sanitaria» (261).

PARISI.

«Al Presidente della Regione:

considerato che con recenti provvedimenti sono state attribuite le funzioni di Direttore regionale della pesca presso l'Assessorato regionale "Cooperazione, commercio, artigianato e pesca" e di Segretario del Consiglio regionale dell'Economia e del lavoro (equiparato per legge a Direttore regionale) a dirigenti superiori non provvedendo, invece, ad utilizzare i direttori regionali attualmente non preposti a direzioni regionali;

considerato che risultano in atto non assegnate alcune direzioni regionali quali quella della Formazione professionale presso l'Assessorato regionale "Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione" nonché

quella dei trasporti presso l'Assessorato regionale del Turismo, delle comunicazioni e dei trasporti;

considerato che, con la recente nomina del dr. Gaetano Di Fresco a Segretario generale della presidenza della Regione, si è reso disponibile il posto di direttore del personale presso la stessa Presidenza;

considerato che, ai sensi delle vigenti norme in materia, il Governo della Regione ha proceduto soltanto ad una prima, del tutto parziale, rotazione dei direttori regionali nel lontano giugno 1988, mantenendo situazioni di permanente continuità ai vertici dell'Amministrazione regionale;

per sapere:

— se non ritenga di dovere revocare i provvedimenti di preposizione di dirigenti superiori alla Direzione regionale della pesca e alla Segreteria del Consiglio regionale dell'Economia e del lavoro, attesa la palese illegittimità degli stessi provvedimenti, sia in ragione della possibilità di utilizzare i direttori regionali in atto non preposti a Direzioni regionali, sia in ragione dell'attuale sistema legislativo regionale che disciplina tassativamente e compiutamente la nomina dei direttori regionali;

— se non ritenga di procedere, alla luce di quanto sopra, all'immediata preposizione dei Direttori regionali a disposizione alle Direzioni regionali vacanti;

— se non ritenga, infine, di procedere, in base alla normativa vigente che ne prevede la periodicità, ad una completa rotazione dei direttori regionali, la cui ulteriore omissione costituirebbe violazione dei principi di imparzialità e buon andamento della pubblica Amministrazione» (262).

PARISI - SILVESTRO - LIBERTINI.

«All'Assessore per l'Industria:

premesso che i minatori della miniera di Pascià sono entrati in sciopero contestando una serie di comportamenti anomali da parte della società Italkali e che già questa primavera analoghe tensioni si erano manifestate a Petralia mettendo a nudo tutta una serie di incongruenze, inadempienze e forzature da parte della direzione aziendale;

considerato che l'Italkali S.p.A. appartiene per il 51 per cento all'Ems e per il restante 49 per cento ai privati mentre la gestione concreta della società è totalmente in mano ai privati e la Regione, di converso, si limita ciclicamente a tirar fuori i soldi e che dunque anche questa vicenda, come un ulteriore tassello, viene a completare il mosaico del disastro gestionale e finanziario targato Ems, costato alla Sicilia svariate centinaia di miliardi;

per sapere:

— se risulti vero che l'Italkali ripetutamente si sia resa responsabile di forzature alle norme contrattuali con un uso disinvolto della cassa integrazione guadagni, con un continuato, indiscriminato ricorso allo straordinario, all'utilizzo dei doppi turni, con l'impiego permanente di ditte appaltatrici esterne in sostituzione del personale di ruolo;

— se l'Assessorato regionale per l'Industria intenda intervenire in questa vicenda per agevolare e definire la normalizzazione di un settore in permanente stato preagonico in cui l'ambiguità e la latitanza del potere politico stanno accentuando i toni di un conflitto sociale radicalizzato da scelte e comportamenti aziendali certamente ai limiti del lecito e che aprono uno squarcio inquietante di verità sulle «scelte» di intervento economico operate dal Governo regionale siciliano per il tramite dei suoi mai abbastanza deprecati enti economici, tutti più o meno decotti e malgestiti» (263). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali:

premesso che, com'è a tutti noto, l'intima essenza della forma di governo democratico è costituita dalla possibilità di controllo delle minoranze sull'operato della maggioranza;

constatato che tale possibilità di controllo è stata nei fatti negata ai consiglieri di minoranza del consiglio comunale di Geraci Siculo, dove l'attuale sindaco ha raggiunto e superato limiti di impudenza inauditi, per avere subordinato, con propria circolare, l'acquisizione di atti da parte dei citati consiglieri ad una sorta di nulla osta improprio rilasciato dallo stesso Sin-

daco o dagli altri componenti della Giunta, quasi che fosse tra questi ultimi ed i primi ipotizzabile un rapporto di gerarchia basato sulla discrezionalità o, meglio, sull'arbitrio;

ritenuto che tali determinazioni, già illecite ed illegittime di per sé — a causa della violazione delle più elementari regole del rapporto dialettico democratico —, risultano oggi ancor più intollerabili, dopo l'approvazione della legge numero 241 del 1990 e della legge regionale numero 10 del 1991, che hanno costituito in capo alla pubblica Amministrazione un vero e proprio obbligo di consentire a tutti i cittadini l'accesso ai documenti cui gli stessi abbiano interesse;

rilevato, di conseguenza, che gravissimo appare l'atteggiamento tenuto in merito dal segretario comunale di Geraci Siculo, dottoressa Letta, la quale, lungi dal censurare l'illegittimo atteggiamento del Sindaco, lo ha avallato, superando con il suo asservimento al potere i limiti del ridicolo, per avere negato ad un consigliere di minoranza una copia di un atto pubblicato sulla G.U.R.S. (circolare dell'Assessore regionale per gli Enti locali relativa all'indicazione dei criteri di spesa delle somme destinate all'assistenza degli anziani);

ritenuto, tuttavia, che il funzionario in questione abbia con il proprio comportamento tradito il proprio ruolo di soggetto deputato al controllo di prima istanza della legittimità degli atti comunali, dimostrando di servire chi doveva controllare ed evidenziando una quantomeno colposa ignoranza delle norme vigenti in materia;

considerato, inoltre, che l'atteggiamento tenuto dal Sindaco e dall'intera maggioranza, e sopra riferito, costituisce un semplice episodio di un più generale modo di condotta improntato ad una gestione per fini privati della cosa pubblica;

ritenuto che ciò sia dimostrato, ad esempio, anche dal fatto che il Comune di Geraci abbia destinato alla realizzazione di una piazzola di servizio — in uso ad un impianto privato di rifornimento di carburante — circa sessanta milioni da utilizzarsi originariamente per i lavori di realizzazione della zona di espansione, e ciò mediante una perizia di variante non sottoposta all'esame del consiglio comunale;

ritenuto, altresì, che ulteriore testimonianza di quanto sopra affermato possa esser rinvenuta nel fatto che un assessore sia socio della società cooperativa che regolarmente si aggiudica il servizio di trasporto degli alunni, la manutenzione delle strade rurali e l'effettuazione delle gite per gli anziani, con una conseguente evidente commistione di interessi pubblici e privati ed una compromissione dei principi di trasparenza dell'azione amministrativa;

considerato che la mancata istituzione del CAU a Geraci pare essere legata al fatto che il suddetto assessore Puleo, in quanto noleggiatore, trasporta giornalmente i cittadini di Geraci a Petralia Sottana per usufruire dei servizi sanitari e quindi non appare interessato a tale servizio;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda assumere il Governo regionale per ricondurre a regole certe e democratiche l'esercizio della potestà esecutiva da parte della giunta comunale di Geraci Siculo, ed in particolare del Sindaco, consentendo così ai consiglieri della minoranza di attendere al proprio mandato istituzionale ed a tutta la cittadinanza di godere dei diritti riconosciuti dalla legge numero 241 del 1990 e dalla legge regionale numero 10 del 1991;

— quali provvedimenti si intendano assumere per accertare le eventuali responsabilità dei dipendenti comunali che si siano resi complici della lesione dei diritti di accesso agli atti amministrativi del Comune da parte dei consiglieri di minoranza, attivandosi in particolare presso il Ministero degli Interni affinché vengano censurati e, se del caso, sanzionati i comportamenti tenuti in proposito dal Segretario comunale di Geraci;

— quali provvedimenti si intendano adottare per pervenire all'annullamento di tutte quelle delibere comunali che si appalesino viziate da una gestione "privatistica" della cosa pubblica e destinate al perseguimento di fini non con facenti al pubblico interesse;

— quali siano, in particolare, le determinazioni che si intendono assumere in ordine all'illegittima perizia di variante di cui sopra ed in ordine all'affidamento potenzialmente "pilotato" di servizi comunali ad una società di cui sia parte un componente di una maggioranza

che, per gli atteggiamenti sin qui tenuti, non offre garanzia alcuna di corretto esercizio dei propri poteri» (264).

PARISI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che:

— la direzione aziendale della SGS-Thomson di Catania ha annunciato la propria determinazione di collocare in cassa integrazione circa 400 dipendenti;

— lo stabilimento di Catania negli ultimi dieci anni ha affrontato un processo di rinnovamento tecnologico trasformando le proprie attività da prevalentemente manifatturiere ad altre ad alto contenuto tecnologico, attraverso notevoli investimenti e pesanti tagli occupazionali;

— la nascita del Co.Ri.M.Me. (Consorzio per la Ricerca Microelettronica nel Mezzogiorno) doveva servire a costruire un polo di attrazione per ulteriore attività di ricerca e diventare un centro di qualificazione professionale, favorendo l'insediamento di nuove realtà produttive;

— il Co.Ri.M.Me., a quattro anni dalla sua costituzione, non ha mantenuto nessuna delle finalità per cui era stato costituito;

— nel 1987, in un incontro convocato dal Presidente della Regione tra i rappresentanti della SGS-Thomson e i rappresentanti sindacali, si era concordato che eventuali problemi di cambio mix non sarebbero stati affrontati tramite l'individuazione di nuovi esuberi strutturali ma operando esclusivamente sul normale *turn over*;

per conoscere:

— le iniziative che si intendono intraprendere nei confronti dei Ministri del Lavoro, del Mezzogiorno e delle Partecipazioni statali per il mantenimento dei livelli occupazionali a Catania;

— le iniziative per accelerare e garantire la costruzione del modulo del Co.Ri.M.Me.;

— le iniziative per la revoca della cassa integrazione annunciata, sia per la SGS-Thomson che per il Co.Ri.M.Me.» (265).

GULINO - LIBERTINI - SPEZIALE - AIELLO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che la legge regionale 5 giugno 1989, numero 12, avente per oggetto: "Interventi per favorire il risanamento ed il reintegro degli allevamenti zootechnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e da altre malattie infettive e diffuse, e contributi alle associazioni degli allevatori", prevede all'articolo 1, comma secondo, che: "i valori indicati nella tabella di cui al comma 1° possono essere aggiornati con decreto dell'Assessore regionale per la Sanità, sentita la competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana";

considerato che tali valori non sono stati finora mai adeguati nonostante siano trascorsi circa 30 mesi dall'approvazione della legge;

per sapere:

— se la competente Commissione legislativa dell'A.R.S. sia stata mai investita della questione e, in caso negativo, quali motivazioni hanno spinto l'Assessore regionale per la Sanità a non attivarsi per consentire la puntuale applicazione del comma secondo dell'articolo 1 della legge regionale numero 12 del 1989;

— se non ritenga che ciò abbia rappresentato un grave danno per gli allevatori interessati all'azione di risanamento degli allevamenti zootechnici colpiti dalla tubercolosi, dalla brucellosi e da altre malattie infettive e diffuse, ed infine quali iniziative intende assumere per consentire, anche per gli anni successivi, l'applicazione dei benefici previsti dalla più volte citata legge regionale 5 giugno 1989, numero 12» (266).

BATTAGLIA GIOVANNI - CRISAFULLI - AIELLO.

«All'Assessore per l'Industria, per sapere se sia a conoscenza della notizia che dal 31 dicembre 1991 la SNAM interromperà la fornitura di metano all'ITALKALI per lo stabilimento di Pasquasia;

considerato che:

— il fatto sarebbe di gravità eccezionale per le ripercussioni negative che si possono avere in relazione alla necessaria normalizzazione produttiva e occupazionale del settore dei sali;

— la decisione SNAM finirebbe con il mettere in seria difficoltà la ripresa produttiva dello

stabilimento di Pasquasia, ancora non al pieno delle sue possibilità produttive;

per conoscere quale immediato intervento intenda porre in essere per verificare la consistenza della notizia e, se fosse confermata, per impedire l'applicazione della decisione della SNAM» (267).

CRISAFULLI - SPEZIALE.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che tre anni fa, a Marsala, su progetto del Genio civile alle opere marittime di Palermo, fu realizzata una "barriera frangiflutti" che già allora sollevò numerose e qualificate proteste ed obiezioni;

tenuto conto che proprio recentissimamente anche il sindaco di Marsala ha denunciato i guasti plateali prodotti dalla suddetta barriera a carico della costa sud-marsalese;

preso atto che detta barriera frangiflutti ha determinato di fatto una sacca d'acque morte, ove ristagnano ed imputridiscono le alghe, che la scogliera è divenuta una grave fonte d'inquinamento atmosferico per i miasmi che si levano dalle alghe in putrefazione e d'inquinamento marino, come denunziato da alcune aziende ittiche che hanno rilevato una grave mortia di fauna marina nelle zone circostanti la barriera;

considerato che, di fronte all'opera di bonifica necessaria, e che riguarderebbe almeno sei chilometri di fascia costiera, appare assolutamente inadeguata la pura e semplice rimozione delle alghe;

per sapere:

— quali studi tecnici abbiano preceduto la realizzazione della suddetta barriera da parte del Genio civile alle opere marittime di Palermo e quali certezze siano state messe in campo in favore della necessità e della validità dell'opera ed in che termini ed attraverso quali procedure tecniche lo stesso Genio civile intenda far fronte all'insorgenza di tale somma di inconvenienti che rasentano ormai i limiti del disastro ambientale;

— se risponda a verità che, per la soluzione-tampone di rimozione delle alghe, l'Assessorato del Territorio e dell'ambiente avrebbe reso disponibili due miliardi e per quante volte l'As-

sessorato sia ancora disponibile a reiterare l'ipotizzata rimozione che, nel tempo, si riporrà con ciclica regolarità;

— a quali criteri di spesa ed a quale tipo di assegnazione dei lavori intenda in tale caso affidarsi il Governo della Regione;

— se quella di Marsala sia ancora da considerarsi una "barriera" frangiflutti oppure un colabrodo tritasoldi;

— se al Governo della Regione non appaia più conducente, decoroso e conveniente, una volta che si è arrivati ad accettare gli effetti devastanti di una scelta erronea fin dall'inizio, trovare subito ed in toto una soluzione definitiva per tale problema» (269).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— giovedì 24 ottobre u.s. si è svolta un'assemblea nel quartiere "Resuttana-San Lorenzo" avente come oggetto la presenza degli zingari Rom nel quartiere stesso;

— durante detta assemblea, presieduta dal presidente del quartiere, si è assistito a pesanti attacchi, al limite del razzismo, tanto nei confronti degli zingari, che erano naturalmente assenti, quanto all'indirizzo di persone ed associazioni impegnate nella costruzione di una civile convivenza interetnica, anch'essi, peraltro, assenti;

— l'incresciosa situazione è da addebitare alla mancata risoluzione della questione della permanenza degli zingari a Palermo, rispetto alla quale l'attuale Amministrazione comunale sta dimostrando un colpevole immobilismo, con il rischio di incentivare pericolosi focolai di razzismo;

— la sistemazione definitiva degli zingari nella città di Palermo viene continuamente rimandata nel tentativo di non suscitare la reazione di questo o quel quartiere, disattendendo anche l'applicazione della legislazione nazionale in materia;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dell'Amministrazione comunale di Palermo affinché si giunga ad una definitiva sistemazione degli zingari Rom e Sinti

e per scongiurare la crescita di espressioni razzistiche nei loro confronti» (271).

ORLANDO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, per sapere se intenda accettare l'entità dei debiti contratti dai Comuni negli esercizi scorsi per lo svolgimento delle funzioni trasferite, con la legge regionale numero 1 del 1979, nel settore dei servizi e se, in sede di approvazione del bilancio della Regione per il corrente esercizio, intenda tener conto, fra l'altro, dell'esigenza degli enti predetti di pagare i debiti arretrati, contratti per lo svolgimento dei servizi stessi, senza pregiudicare lo svolgimento delle funzioni loro trasferite con la legge citata» (224).

AIELLO - CAPODICASA - GULINO - LA PORTA - CONSIGLIO - BATTAGLIA GIOVANNI.

«All'Assessore regionale per il Bilancio, premesso che:

— la legge regionale 10 marzo 1987, numero 49 prevede che gli istituti di credito tesorieri della Regione siano tenuti ad assicurare l'equiparazione del costo del denaro in Sicilia con il costo medio nazionale in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 8 della legge numero 64 del 1986;

— la citata legge ha previsto la istituzione di una commissione formata dall'Assessore per il Bilancio, dai presidenti o dai direttori generali degli istituti che espletano il servizio di cassa per la Regione, dai direttori regionali dell'Assessorato Bilancio e finanze, da un rappresentante di Bankitalia;

— la commissione ha l'incarico di elaborare un rapporto trimestrale sull'andamento del mercato creditizio che deve essere trasmesso alla commissione legislativa «Bilancio» dell'ARS;

per sapere:

— se la predetta commissione è mai stata istituita;

— come mai non sono pervenuti i rapporti in Commissione Bilancio;

— se, in considerazione del fatto che — come rivelano anche dati e fatti recenti — i tassi praticati dalle banche in Sicilia continuano ad essere mediamente più alti che nel resto del Paese, non ricorrono le condizioni per l'applicazione del comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 10 marzo 1987, numero 9, che prevede in tal caso la decadenza delle convenzioni per i servizi di cassa della Regione» (231).

PIRO - ORLANDO.

«All'Assessore per i Lavori pubblici, all'Assessore per il Territorio e l'Ambiente e all'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in data 31 luglio 1991 i deputati della "Rete" hanno presentato l'interrogazione numero 11, "Valutazione delle problematiche paesaggistiche e di impatto ambientale in ordine ai realizzandi approdi in località 'Scari' e 'Ginostra', dell'isola di Stromboli";

— in data 7 settembre il Ministro dell'Ambiente è intervenuto per bloccare i lavori per la costruzione di un approdo per mototraghetti a Ginostra, in località "Secche di Lazzaro", al fine di meglio esaminare le conseguenze della realizzazione dell'opera in termini di impatto ambientale;

— nel tempo intercorso, in base alle informazioni assunte, è stato possibile accettare:

1) che la decisione di realizzare l'approdo di Ginostra in località "Secche di Lazzaro" anziché — come proposto dalla Siremar — in località "Punta Pertuso", era stata determinata dall'erroneo riferimento ad un vecchio parere negativo del Genio civile che riguardava non già la nuova, più moderna e ben più resistente opera da realizzare, bensì un vecchio progetto per la costruzione a Punta Pertuso di un molo consistente soltanto in semplici opere di muratura in malta cementizia da poggiare su alcuni scogli;

2) che le supposte migliori condizioni di riparo dai moti ondosi in località "Secche di Laz-

zaro" non esistono ove dalla semplice costruzione di opere di muratura di piccole dimensioni appoggiate agli scogli costieri si passi alla realizzazione di un pontile quale quello ora progettato che, per le sue dimensioni e per il conseguente maggiore avanzamento in mare, con allontanamento dalla linea costiera, comporterebbe una non molto diversa esposizione ai venti di maestra ma una maggiore esposizione ai venti di ponente che verrebbero a colpire la nave in manovra sulla sinistra (mentre in località "Punta Pertuso" la nave si troverebbe a manovrare in migliori condizioni, con il vento di prua);

— nel corso della riunione svoltasi a Roma presso il Ministero dell'ambiente lo scorso 9 ottobre si sarebbe deciso di rivedere il progetto esistente al fine di ridurne l'impatto ambientale invitando il progettista dei lavori, ing. Malandrino, a presentare due progetti comprendenti il primo una riduzione del volume delle opere per la realizzazione dell'approdo in località "Secche di Lazzaro" e il secondo la realizzazione dell'approdo in località "Punta Pertuso";

— secondo voci ricorrenti, gli uffici dell'Assessorato dei Lavori pubblici sarebbero orientati ad insistere sulla realizzazione dell'approdo in località "Secche di Lazzaro", prevedendo come varianti la semplice riduzione della lunghezza del molo e della larghezza della strada;

— un danno da impatto ambientale gravissimo si avrebbe egualmente anche con un molo di attracco di dimensioni più ridotte e con una strada la cui carreggiata venisse ridotta dagli originari 2,80 metri a metri 1,50 (secondo un impegno che dovrebbe essere sottoscritto dal comune di Lipari), poiché, anche se in tale misura ridotta, è proprio la costruzione della strada a costituire il problema più rilevante in termini di impatto ambientale. Tale strada, infatti, per coprire la lunghezza di 800 metri in linea d'aria, dovrebbe allungarsi per circa un chilometro e mezzo, partendo dalla località "Secche di Lazzaro" per salire, con opere di sbancamento che, data l'orografia e la particolarissima natura dei luoghi sarebbero assolutamente devastanti, attraverso quella che è oggi una delle più suggestive ed incontaminate aree dell'intero arcipelago;

— la stessa strada raggiungerebbe non il vil-

laggio di Ginostra a valle, bensì il cimitero a monte, dove le merci e i materiali di approvvigionamento, dopo essere stati scaricati dalla nave e già caricati e trasportati con gli eventuali mezzi a motore, dovrebbero poi essere scaricati una seconda volta per essere nuovamente caricati a dorso di mulo. Con un'assurda complicazione delle operazioni e con l'aggravante che, com'è noto, il trasporto a dorso di mulo diviene molto più difficile, lento e pericoloso ove i carichi anziché in salita debbano essere trasportati in discesa;

— nel caso, viceversa, della costruzione dell'approdo a Punta Pertuso, non sarebbe necessaria la costruzione di alcuna strada, i danni da impatto ambientale sarebbero estremamente inferiori, l'utilità funzionale per la popolazione residente e per i turisti di gran lunga superiore e i problemi di carico e scarico di merci ed approvvigionamenti potrebbero essere facilmente risolti del tutto con l'installazione di una semplice ed economica piccola teleferica;

— nel compiere la scelta della località "Secche di Lazzaro" ci si è dimenticati che il villaggio di Ginostra si trova alle pendici di un vulcano attivo (che molto di recente ha dato preoccupanti segni di attività anomala) e la costruzione dell'approdo ad una così grande distanza dal centro abitato è da giudicare priva di senso per la sua pericolosità. In caso di eruzione, infatti, mentre un approdo a Punta Pertuso, venendosi a trovare esattamente al di sotto del villaggio, consentirebbe una rapidissima evacuazione dell'intera zona, l'approdo a Secche di Lazzaro obbligherebbe gli abitanti in fuga a percorrere circa un chilometro e mezzo di strada, per imboccare la quale occorrerebbe peraltro salire prima verso monte, avvicinandosi così alla zona di pericolo, anziché fuggire velocemente verso il mare. Inoltre in caso di calamità le emissioni eruttive potrebbero anche produrre l'eventuale blocco della strada o attraverso il lancio di massi o di grandi quantità di sabbia vulcanica sufficiente ad impedire o rendere comunque molto più difficoltosa la risalita dei mezzi, per il completamento dell'evacuazione. Gli abitanti sarebbero così costretti a coprire a piedi sulle antiche e disagevoli mulattiere, in condizioni di pericolo, la rilevante distanza che separa il villaggio dalle "Secche di Lazzaro", su un percorso che si verrebbe a trovare proprio nella fascia interessata dall'eruzione;

— in presenza di ragioni della gravità di quelle su esposte, nessun rilievo può assumere il fatto che il Comune di Lipari abbia già appaltato i lavori per la realizzazione della strada e del molo in località "Secche di Lazzaro", potendo bensì avviarsi tutte le procedure necessarie a variare la destinazione dell'opera per prevedere la costruzione dell'approdo in località "Punta Pertuso";

per sapere:

— se a seguito della riunione svolta a Roma il 9 ottobre scorso presso il Ministero dell'ambiente sia già stato oculatamente deciso di abbandonare il progetto di realizzazione dell'approdo in località "Secche di Lazzaro", per prevedere al suo posto la realizzazione dello stesso approdo in località "Punta Pertuso";

— se non si ritenga che per i motivi espressi in premessa, l'individuazione di Punta Pertuso per la costruzione dell'approdo sia l'unica razionale ed opportuna non solo, nell'uso ordinario, per la sua vicinanza con l'abitato, ma anche per esigenze proprie della Protezione civile in ragione dei motivi di sicurezza collegati alla natura di vulcano attivo dell'isola di Stromboli ed alla notevole prossimità di Ginostra alla zona del cratere che richiede che per la realizzazione di un approdo si scelga il luogo più vicino al centro abitato al fine di ridurre al massimo i tempi di evacuazione in caso di calamità» (240). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - ORLANDO - FAVA - MANCUSO - PIRO.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— il sistema di sorveglianza nazionale sui virus influenzali, coordinato dall'Istituto superiore di sanità, ha permesso dal 1977 di disporre annualmente, con sufficiente anticipo, la composizione di vaccino antinfluenzale;

— la campagna di vaccinazione per essere efficace si deve espletare nel periodo preepidemico, cioè nella stagione autunnale;

— il Servizio sanitario nazionale deve garantire la somministrazione gratuita ai soggetti che, a causa di tale malattia, rischiano gravi complicanze, spesso mortali, cioè anziani, soggetti adulti e/o in età pediatrica con patologie

croniche a carico del sistema cardiovascolare, polmonare, renale, diabetici, ecc.;

— da più anni nella nostra Regione si verifica l'incongruenza che il vaccino nelle strutture pubbliche non è stato mai disponibile nella stagione autunnale, bensì ad inverno inoltrato e ad epidemie in corso. Tale disfunzione ha costretto i cittadini bisognosi ad acquistarla a proprie spese presso le farmacie private mentre nei centri di vaccinazione ingenti quantità di dosi vaccinali rimanevano inutilizzate e destinate alla distruzione;

— l'inefficienza amministrativa denunciata è causa di grave danno alla salute dei cittadini e spreco di denaro pubblico;

per sapere:

— quali sono le procedure per l'approvvigionamento di tale vaccino;

— come si giustifichino tali ritardi ripetuti negli anni, visto che si tratta di una fornitura prevedibile e ricorrente;

— se il grave disservizio negli anni sia conseguenza di semplice incapacità amministrativa o nasconde altro tipo di interessi tra Servizio sanitario regionale, case farmaceutiche ed eventuali intermediari;

— quali misure intenda adottare per l'anno in corso al fine di garantire ai cittadini, gratuitamente e in tempo utile, un diritto sancito dalle leggi, dalle circolari ministeriali e regionali della sanità» (242).

GULINO - BATTAGLIA GIOVANNI - PARISI - CAPODICASA - LA PORTA.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che alcune amministrazioni comunali dell'Isola tendono a ignorare quanto previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge regionale 30 aprile 1991, numero 15 che rende direttamente ed immediatamente applicabili anche nei confronti dei privati le disposizioni di cui all'articolo 15 della legge regionale numero 78 del 1976, ed in particolare la lettera a) relativa al divieto di edificazione nella fascia di 150 metri dal mare; tra queste amministrazioni si segnala quella di Ragusa che richiede pareri a liberi professionisti nell'intento di trovare qualche cavillo che pos-

sa salvare alcune concessioni *in itinere* ricadenti nella fascia di inedificabilità;

— se non intenda intervenire a chiarire la portata, l'efficacia e l'immediata applicabilità della legge e vigilare affinché i Comuni la rispettino integralmente» (257).

PIRO - FAVA.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli Enti locali, premesso che anche recenti notizie di stampa hanno messo in evidenza una situazione di confusione e di disagio diffuso tra i cittadini di Campofelice di Roccella, in provincia di Palermo, in rapporto a tutta una serie di carenze ed inadempienze di una amministrazione comunale ricorrentemente in crisi;

per sapere:

— se abbiano o meno informazioni e spiegazioni riguardo alla mancata approvazione da parte del succitato Comune del proprio piano commerciale;

— se siano in grado di comunicare i motivi per i quali lo stesso Consiglio comunale non abbia ritenuto di approvare il piano regolatore;

— se siano a conoscenza che a Campofelice di Roccella è stato edificato un asilo-nido, di cui mai nessuna famiglia ha potuto usufruire, e che, allo stato, ormai col tetto cadente, risulta del tutto abbandonato, mentre destino solo di poco dissimile sarebbe toccato ad un "centro sociale", costruito ma mai inaugurato, e che nessuna funzione avrebbe mai svolto in termini di "servizio" di pubblica utilità;

— se abbiano notizie sul cosiddetto "doppio corpo del municipio", edificio di notevoli proporzioni fatto costruire contiguamente al corpo primigenio della sede comunale (e con esso comunicante) ma mai messo in funzione;

— se siano a conoscenza della decisione dei vigili urbani di detto Comune di astenersi da ogni servizio esterno, a partire dal 1° dicembre (tranne che in casi di calamità), per le difficoltà di servizio collegate alla mancanza di divise ed al mancato pagamento dei servizi svolti nelle giornate festive;

— se non ritengano, in relazione a tali e tante inadempienze, incongruenze, e «stranezze» varie, di attivarsi per predisporre tempestivamente una ispezione presso il Comune di Cam-

pofelice di Roccella per rimettere in moto i meccanismi che, a tutt'oggi, appaiono quanto meno «inceppati», per fare chiarezza laddove occorra, per colmare i vuoti vistosi che sono di dominio pubblico, per accertare, ove ve ne fossero, tutte le responsabilità del caso e rein-dirizzare sulla via della efficienza e della trasparenza amministrativa un Comune con interessanti prospettive di sviluppo, che rappresenta passaggio obbligato per le località turistiche di montagna del Palermitano» (268).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunciate saranno trasmesse al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'articolo 4 della legge numero 31 del 1991 prevede la possibilità per le aziende agricole che abbiano subito almeno tre annate calamitose, anche non consecutive, dal 1981 al 1990, di avanzare istanze per la concessione di finanziamenti di soccorso decennale per far fronte al pagamento delle rate di credito agrario o, in alternativa, di contributi in conto capitale pari al 60% delle passività da consolidare entro il limite di 50 milioni;

— la Regione siciliana con circolare del 13 febbraio 1991 ha disposto conseguentemente, fissando il termine di scadenza per la presentazione delle domande per il 4 marzo 1991;

— migliaia di produttori agricoli hanno inoltrato all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura le domande a norma dell'articolo 4, comma 6, della legge numero 31 del 1991;

— la maggioranza delle esposizioni debitorie fanno riferimento a cambiali agrarie emesse dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari la quale, già prima del commissariamento, aveva stabilito, con una circolare interna, di non concedere la proroga, fino a un massimo di 24 mesi, alle scadenze delle rate di credito agrario così come previsto invece dalla legge numero 31 del 1991, dalla circolare del MAF del

26 febbraio 1991 protocollo 242/F e dalla circolare del 26 aprile 1991, numero 67, emanata dall'Assessorato regionale dell'Agricoltura nella quale testualmente si afferma che "in ogni caso, alle esposizioni di credito agrario, comprese tra tali passività, sarà accordata la proroga della scadenza fino alla data di registrazione alla Corte dei conti del provvedimento di concessione e liquidazione del contributo e, comunque, per non più di 24 mesi";

— nel caso in cui i produttori agricoli, richiamandosi ai benefici della legge numero 31 del 1991 non intendessero pagare le cambiali agrarie intestate alla Federconsorzi, queste verrebbero trasmesse al protesto in quanto le banche non possono sospendere le scadenze delle rate, perché la loro funzione, in questo caso, è soltanto quella di riscuotere per conto della FEDIT che dovrebbe invece richiamare indietro le cambiali;

per sapere quali iniziative abbia attivato o intenda adottare per il pieno rispetto delle norme e a tutela dei produttori agricoli siciliani» (225).

AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI -
SPEZIALE - CRISAFULLI.

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, atteso che da diversi anni è stata costituita l'Azienda di soggiorno e turismo di Caltagirone, che opera in una zona di particolare rilevanza artistico-culturale e per la quale è prevista una notevole espansione in termini di ricettività;

per sapere:

— se sia vero che la citata Azienda risulta commissariata;

— in caso affermativo quali siano i motivi;
— e, nell'eventualità, come mai non si procede alla regolarizzazione degli organi d'amministrazione» (232).

FLERES.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia vero che presso l'Azienda municipale trasporti di Catania risulta bloccata da quasi tre anni la graduatoria del concorso per manovale le cui prove di esame si sono concluse nel dicembre del 1988;

— in caso affermativo, quali siano i motivi che remorano l'approvazione di tale graduatoria;

— se, nell'eventualità, non si ravvisino gravi omissioni ed in tal senso non sia opportuno procedere di conseguenza, nell'interesse delle decine di candidati che attendono immotivatamente di conoscere la loro sorte;

— se, relativamente a tale vicenda ed all'intera problematica delle assunzioni presso la citata Azienda, non sia opportuno disporre una approfondita ispezione da parte degli organi competenti in materia, al fine di accertare eventuali irregolarità od inadempienze» (233).

FLERES.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere se sia stato dato riscontro alla nota del Comune di Grotte, di data 11 settembre 1991, protocollo 8263, avente per oggetto "legge regionale 15 maggio 1991, numero 21, richiesta di finanziamento e di autorizzazione all'immissione in servizio" e quale sia il contenuto dell'eventuale riscontro» (234).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, per sapere se sia a conoscenza che:

— l'Amministrazione comunale di Lentini non ha provveduto alla predisposizione di un piano di emergenza, di sicurezza e di mobilità in caso di crisi sismica, piano di grande importanza sociale in una zona ad alto rischio, come risulta acclarato dalle indagini scientifiche portate avanti in questa parte della Sicilia;

— nessun intervento è stato predisposto per consentire l'adeguamento antisismico delle scuole, che versano in condizioni precarie, né per avviare le procedure di aggiornamento degli elenchi delle zone sismiche e dei valori attribuiti ai gradi di sismicità, da S. 9 a S. 12, in particolare per gli edifici strategici di nuova costruzione;

— la stessa amministrazione comunale non interviene per creare le condizioni del recupero del centro storico e per la perimetrazione dello stesso in funzione dell'individuazione degli interventi prioritari;

— questi argomenti sono all'attenzione delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL ed UIL e della Lega Ambiente, preoccupati dei rischi che corre la popolazione di Lentini;

e per sapere altresì perché il Governo della Regione non sia intervenuto al fine di determinare la soluzione delle questioni prospettate, inviando a Lentini, come è stato chiesto, un commissario "ad acta"» (236). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

MACCARRONE.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, per conoscere:

— i motivi per cui a tutt'oggi non è stato varato il regolamento dell'Ente parco delle Madonie, in atto sotto regime commissoriale, determinando in tal modo una situazione di carentia amministrativa e di difficoltà di gestione;

— come mai siano stati nominati solo i revisori dei conti dando vita, in questo modo, ad un contenzioso, così come si evince dal ricorso straordinario al Presidente della Regione acceso dal Sindaco di Isnello in data 17 gennaio 1991;

— se non ravvisi in questa carentia una situazione che limita gravemente la funzionalità dell'Ente parco e lede le finalità ambientali e sociali che stanno alla base della costituzione del Parco» (237). (*L'interrogante chiede risposta urgente.*)

MACCARRONE.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza che il Presidente di Catania ha sciolto il Consiglio comunale di MISTERBIANCO con una serie di motivazioni certamente assai gravi;

— se sia stato informato del decreto e delle motivazioni in esso contenute prima della sua adozione e se ne abbia dato preventivo consenso;

— se non ritenga che detto provvedimento ledia le esclusive competenze della Regione siciliana sull'ordinamento degli Enti locali e violi norme costituzionali inerenti i poteri derivanti alla Regione dallo Statuto, nonché i poteri dell'Assemblea regionale siciliana;

— altresì, con urgenza, quali interventi intenda porre in essere per garantire il rispetto di questa Assemblea, dello Statuto e delle prerogative della Regione in materia di ordinamento degli Enti locali in Sicilia;

— in base a quali motivi, di fatto e di diritto, il Governo, ove informato, abbia dato il suo consenso» (238). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

MACCARRONE.

«All'Assessore per l'Industria e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, per sapere:

1) se sia fondata la notizia secondo cui fanghi biologici derivanti dalla depurazione delle acque industriali provenienti dall'impianto di depurazione della soña industriale di Priolo, sarebbero nottetempo trasportati presso i cementifici di proprietà dell'INSICEM di Ragusa e Pozzallo per essere bruciati nei relativi forni;

2) se tale assurda e poco chiara vicenda sarebbe legata alla saturazione delle discariche dell'impianto di depurazione di Priolo;

per conoscere quali iniziative urgenti intenda assumere, nel caso in cui la notizia risultasse vera, per porre fine a tale incresciosa vicenda ed accertare le relative responsabilità, anche con riferimento al fatto che l'INSICEM è per il 50 per cento di proprietà degli enti economici regionali (40 per cento AZASI e 10 per cento EMS» (241). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

BATTAGLIA GIOVANNI - AIELLO.

«All'Assessore per i Lavori pubblici e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Comune di Villalba ha approvato in data 3 maggio 1989 con la delibera numero 142 della Giunta municipale, riscontrata positivamente da parte della C.P.C., un progetto di opera pubblica denominato "Lavori di costruzione della strada comunale esterna bivio S.S. 121 - S.P. 16 Villalba-Mussomeli S.S. 189 - quattro Finaite", per l'importo complessivo di lire 49 miliardi e progetto 1° stralcio dell'importo di lire 4 miliardi circa;

— lo stesso era stato approvato dal CTAR

con decisione numero 16131 del 30 marzo 1989;

— è stato inviato dal Comune di Villalba all'Assessorato dei Lavori pubblici per il relativo finanziamento in data 13 luglio 1989;

— il primo lotto è stato finanziato con decreto assessoriale numero 1201 dell'11 agosto 1989 e numero 226 del 31 marzo 1990;

— lo stesso progetto è stato oggetto di una precedente interrogazione a firma degli onorevoli Colombo, Altamore e Bartoli;

ritenuto:

— che il progetto generale e il relativo stralcio sono stati approvati dalla Giunta municipale in data 3 maggio 1989 con l'attestazione di conformità allo strumento urbanistico vigente, ai sensi dell'articolo 9, 1° comma, della legge regionale numero 19 del 1972;

— altresì, che lo strumento urbanistico in quella zona non prevede la realizzazione né di questa né di altre strade, trattandosi di una zona destinata nel programma di fabbricazione a verde agricolo;

— che alla data della concessione del finanziamento l'opera non era conforme allo strumento urbanistico, tanto è vero che, con successivo atto deliberativo, il Consiglio comunale ha seguito la procedura di approvazione del progetto in variante allo strumento urbanistico, ai sensi del 1° comma dell'articolo 40 della legge regionale numero 35 del 1978;

— ancora, che l'atto è stato oggetto di ricorsi da parte di decine di cittadini di Villalba attinenti alla illegittimità degli atti e all'inutilità dell'opera in rapporto alla rilevante spesa;

— che sono abbondantemente trascorsi i termini fissati dall'articolo 7 della legge numero 167 del 1962 per l'esame delle opposizioni e osservazioni alla suddetta variante da parte del Consiglio comunale che pretestuosamente ha evitato di esaminarle;

considerato, infine, che tutt'oggi, in mancanza di approvazione della variante da parte dell'Assessorato del Territorio e dell'ambiente, permane la condizione di opera priva di conformità urbanistica;

considerato, inoltre, che il 1° lotto (1° stralcio) del progetto finanziato dall'Assessorato La-

vori pubblici è in palese contrasto con la normativa vigente, in quanto trattasi di un intervento per un'opera non funzionale oltre che priva di conformità;

per sapere:

— se non ritengano opportuno promuovere un'ispezione attinente alla legittimità degli atti;

— se intendano revocare i decreti di finanziamento in quanto trattasi di opera non conforme allo strumento e di un lotto non funzionale;

— se, per quanto di competenza dell'Assessorato del Territorio, non si intenda intervenire con i poteri sostitutivi e la nomina di un commissario "ad acta" per l'esame delle opposizioni ed osservazioni» (243).

SPEZIALE - MONTALBANO - LIBERTINI.

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che il Consiglio comunale di Mazara del Vallo non è riuscito ancora a discutere e deliberare sul piano commerciale, che pur sarebbe pronto dal febbraio dello scorso anno, mentre il testo unico della legge sul commercio risale all'agosto del 1989;

considerato che nonostante le prolungate e formali proteste dei sindacati di categoria per il caos nel settore, non risulta che il sopradetto Comune rientri nella "lista nera" degli inadempienti recidivi, predisposto dal competente Assessorato, ove inviare apposito commissario "ad acta" per l'approvazione del piano;

per sapere se in tale campo il Comune di Mazara del Vallo ed i suoi amministratori godano di qualche particolare privilegio e se e quando la Regione, in caso di ulteriori ritardi e rinvii più o meno tecnicamente giustificabili, riterrà di intervenire in maniera diretta per por fine ad un'intollerabile situazione di palese incapacità amministrativa, che penalizza non solo gli operatori del settore ma anche l'utenza tutta, atteso che risultano totalmente bloccate una serie di pratiche per il rilascio di nuove licenze e che anche il già esistente abbisogna urgentemente di un piano di razionalizzazione, specie per quanto attiene la dislocazione terri-

toriale degli esercizi» (245). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«All'Assessore per il Turismo, premesso che, con provvedimento numero 8 del 24 gennaio 1991 (supplemento ordinario GURS, p. I, numero 48 del 12 ottobre 1991, pagina 13) l'Assessore per il Turismo disponeva a favore della ditta Valenti Benito il pagamento della somma di lire 224.000.000 per "spese partecipanti manifestazione estero";

per sapere:

- 1) a quale manifestazione estera si riferisce tale rimborso spese;
- 2) chi siano stati i soggetti partecipanti alla manifestazione stessa» (259).

LIBERTINI.

«All'Assessore per il Turismo, premesso che, con provvedimento numero 1655 del 20 dicembre 1990 (supplemento ordinario alla GURS, p. I, numero 48 del 12 ottobre 1991, pagina 13), l'Assesore per il Turismo disponeva, a favore dell'Associazione "D.U.N.", un contributo di lire 150.000.000 per spese di propaganda per manifestazione a Roma;

per sapere:

1) se l'Associazione destinataria del contributo è la stessa associazione "D.U.N. - Difesa Uomo Natura", che ha vivacemente contestato l'istituzione della riserva naturale di Monte Saro e la proposta di istituzione del Parco naturale dei Nebrodi;

2) quali meriti culturali o sociali abbiano giustificato la concessione di tale contributo ed abbiano contribuito a determinarne la misura, piuttosto elevata;

3) l'ente organizzatore, la data di svolgimento, l'oggetto e le caratteristiche della manifestazione romana a cui è stato finalizzato il contributo, nonché lo scopo e le modalità di partecipazione dell'Associazione "D.U.N." a detta manifestazione» (260).

LIBERTINI.

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che già il

30 settembre 1988 con l'interrogazione numero 1206 i deputati del Movimento sociale italiano-Destra nazionale avevano posto il problema dell'azione intrapresa dal Genio civile di Palermo ai danni di agricoltori di Campofelice di Roccella, col sequestro di alcuni pozzi privati e che l'Assessore per i Lavori pubblici, per iscritto, ebbe a rispondere genericamente in tale occasione che detti pozzi gli risultavano essere "stati scavati abusivamente" e che, "regolarizzate le richieste", gli risultava essere stato "concesso l'attingimento annuale";

per sapere:

— quali più precise notizie l'Assessore competente sia in grado di fornire in relazione al caso specifico dell'agricoltore signor Nino Gullo Russo il quale sul proprio terreno, presso Campofelice, ha visto calare l'inopinata mannaia del Genio civile che, in sua assenza, ha inviato propri funzionari, in data 31 novembre 1985, che notificavano un verbale di contravvenzione e provvedevano a sigillare i pozzi d'acqua; pozzi d'acqua, che lungi dall'essere abusivi risultavano regolarmente dichiarati, con certificato del 19 luglio 1973 e con tutte le attestazioni di rito (profondità, litri al secondo) presso l'Ufficio del Genio Civile di Palermo;

— se siano a conoscenza che a tutt'oggi il Genio civile di Palermo tiene in piedi una verenza amministrativa col succitato sig. Gullo Russo, vantando un credito che non ha ragione d'esistere;

— quali passi intendano compiere per evitare tali anomalie tipologie di intervento "semi-privato" da parte del Genio civile a carico di possessori di pozzi realizzati in conformità della legge che vengono, purtuttavia, costretti a lungheggiate tribolazioni giuridico-amministrative che, con un minimo di efficienza, potevano essere evitate sia alla "mano pubblica" sia al privato» (270). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che il collegamento ferroviario veloce della zona costiera, da Termini Imerese a Punta Raisi, è una delle condizioni necessarie per lo sviluppo civile ed economico dell'area metropolitana di Palermo;

considerato che finora sono state realizzate numerose opere tra Tommaso Natale e Carini e dalla stazione di Carini a Punta Raisi, per la realizzazione di questa importante infrastruttura che, oltre a collegare la città di Palermo con l'aeroporto, verrebbe utilizzata come mezzo pubblico di trasporto di tipo metropolitano in relazione alle previste fermate urbane ed extraurbane, agevolando così la mobilità di molti lavoratori pendolari e riducendo notevolmente la circolazione degli autoveicoli;

considerato altresì che l'Ente Ferroviario prevede un nuovo finanziamento che, pur consentendo la realizzazione del collegamento tra Palermo e l'aeroporto di Punta Raisi, non consente né il raddoppio ferroviario dell'intero itinerario né il completo attrezzaggio della linea per il servizio di trasporto di tipo metropolitano che si dovrebbe effettuare;

ritenuto che allo stato il cofinanziamento di Enti terzi, anche comunitari, consentirebbe la completa realizzazione delle infrastrutture;

atteso che, nella tratta tra Tommaso Natale e Carini, ricade il Comune di Capaci, che ha chiesto l'interramento della linea di variante rispetto alla progettata soluzione di superficie, con un maggior costo valutato in circa 100 miliardi;

ritenuto che gli amministratori del Comune di Capaci, al di là delle declamazioni verbali per l'interramento della linea, ostacolano di fatto — con la compiacenza di altri organismi pubblici — la realizzazione della linea metropolitana perché, nonostante le numerose diffide e la nomina di più commissari "ad acta", finora non hanno adottato il piano regolatore generale del Comune;

per sapere:

1) quali iniziative hanno assunto o intendono assumere per l'ultimazione dei lavori del

raddoppio ferroviario Palermo-Carini ed il collegamento della città di Palermo con l'aeroporto di Punta Raisi, stante che attualmente i lavori sono fermi, sia per l'esaurimento dei finanziamenti ed anche per le note ragioni inerenti l'attraversamento del Comune di Capaci;

2) per quali ragioni, nonostante la persistente e decennale inadempienza del Comune di Capaci, l'Assessorato regionale del Territorio e ambiente non ha esercitato i poteri sostitutivi per l'adozione del piano regolatore generale al fine di dare una soluzione chiara e definitiva al problema dell'attraversamento della linea metropolitana e per bloccare tutte le lottizzazioni speculative che continuano a violentare il territorio» (41).

MARTINO - LOMBARDO SALVATORE - SARACENO.

«All'Assessore per la Sanità e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che la serricoltura si è affermata da oltre un trentennio nel Ragusano e in altre zone dell'Isola introducendo cambiamenti e innovazioni radicali nell'ambito dell'agricoltura che hanno garantito reddito e occupazione a decine di migliaia di produttori agricoli e di lavoratori dell'indotto;

considerato che diversi studiosi e operatori della sanità hanno rilevato specifiche patologie derivate dalle particolari condizioni in cui lavora l'operatore serricolo e che, pertanto, una intera generazione di braccianti e di produttori ha sperimentato sulla propria pelle, trascurati dalle istituzioni sanitarie e dallo stesso Governo della Regione, l'impatto con una realtà ambientale inedita e nociva;

per sapere quali iniziative intendano attuare direttamente o sollecitare alle competenti unità sanitarie locali al fine di:

- a) garantire efficacemente la tutela della salute dei lavoratori delle serre;
- b) pervenire al riconoscimento delle patologie specifiche contratte in ambiente protetto come malattia professionale» (42).

AIELLO - CRISAFULLI - BATTAGLIA GIOVANNI - SPEZIALE - MONTALBANO - CAPODICASA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Industria, premesso che:

— l'Assessore regionale per l'Industria ha disposto un'indagine amministrativa per accettare eventuali disfunzioni in seno alla gestione dell'Ente minerario siciliano;

— tale indagine nel marzo del 1991 è stata conclusa e trasmessa al Governo per il seguito di competenza;

per conoscere le risultanze dell'indagine disposta e per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare nel caso in cui siano state rilevate disfunzioni sulla gestione del detto Ente» (43).

BUTERA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, per conoscere quali urgenti iniziative abbiano assunto per procedere all'escavazione del porto-rifugio, di Scoglitti, che si è reso ormai quasi del tutto inagibile, a causa dell'interramento;

per sapere:

— se siano a conoscenza dei seri e gravi pericoli che corrono gli uomini e i natanti costretti a lavorare in condizioni disperate in una struttura pubblica che è una vera e propria trappola mortale;

— infine, quali decisioni urgenti intendano attivare, anche con l'ausilio della Protezione civile, per ripristinare immediatamente e pienamente l'agibilità del porto, cioè di una pubblica struttura e di un pubblico servizio gravemente compromessi» (44).

AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che l'agricoltura siciliana attraversa da anni una crisi, particolarmente acuta, nei settori agrumicolo e della ortofrutta;

constatato che il Governo della Regione non è riuscito, sino ad ora, ad approntare un piano di ripresa dei compatti agricoli e a definire nuove strategie di intervento soprattutto sul versante della commercializzazione dei prodotti agricoli siciliani e dell'abbattimento dei costi aggiuntivi imposti dalla loro marginalità territoriale rispetto alle grandi aree di distribuzione e di consumo;

preso atto del decreto ministeriale 27 febbraio 1986 e successive aggiunte e modificazioni recante norme fitosanitarie relative all'importazione, esportazione e transito dei vegetali, e prodotti vegetali, ove vengono raccolte e sistematizzate le disposizioni relative;

considerato che il decreto citato fissa una serie di limiti all'importazione dai Paesi extracomunitari di vegetali, prodotti vegetali ed organismi nocivi e ciò al fine di tutelare, dal punto di vista fitosanitario e commerciale, le produzioni agricole nel nostro come negli altri Paesi della CEE;

rilevato che con tale decreto vengono stabilite una serie di deroghe, alcune delle quali riguardano produzioni agricole siciliane (clementine, pompelmi, meloni, cocomeri, pomodori, melanzane, peperoni) che consentono importazioni in Italia, da tutti i Paesi terzi, di tali prodotti nel periodo di maggiore produzione degli stessi in Sicilia;

considerato che già le organizzazioni professionali dei produttori agricoli e alcune istituzioni locali hanno espresso con forza l'esigenza di una immediata rettifica delle norme del decreto, firmato dal Ministro Pandolfi, che ancora una volta penalizzano l'agricoltura siciliana;

constatato che il Ministro dell'Agricoltura e delle foreste, con decreto del 28 novembre 1986, ritenendo pericoloso importare dai Paesi terzi frutti di pomodori, melanzane e peperoni e considerando necessario limitare il periodo di importazione di detti frutti, ha tuttavia limitato al solo 1986, e per un periodo inverno insignificante (10 dicembre-31 dicembre), il divieto di importazione degli stessi;

considerato che alle legittime proteste dei produttori siciliani, che vengono danneggiati dalle deroghe previste dal decreto 27 febbraio 1986, si dà una risposta con un "decreto-beffa", che riconosce come giusta tale protesta ma solo per 20 giorni del solo anno 1986;

per sapere quali iniziative abbia attivato o intenda attivare per:

1) allargare il periodo di sospensione delle importazioni dal 10 dicembre al 30 maggio;

2) estendere alla corrente annata agraria e alle successive il divieto di importazione» (45).

AIELLO - CRISAFULLI - SPEZIALE
- CAPODICASA - CONSIGLIO - GU-
LINO - LA PORTA - BATTAGLIA
GIOVANNI.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— con circolare numero 81 del 12 marzo 1991 del Ministero delle Finanze, inviata per conoscenza alle confederazioni dei coltivatori diretti, si dispone, in applicazione del D.M. 6 agosto 1963, che regola l'assegnazione di carburante a prezzo agevolato per l'agricoltura per gli operatori con terreni presi in affitto, al fine di evitare abusi, che l'assegnazione stessa venga effettuata a condizione che sia presentata copia del contratto o di denuncia di affitto regolarmente registrata;

— la maggior parte dei contratti di affitto in agricoltura ha forma verbale;

— nella stragrande maggioranza dei casi non esiste l'obbligo di denunciare e registrare tali contratti in quanto il canone di affitto risulta inferiore a lire due milioni annui;

— malgrado ciò l'ufficio U.M.A. di Agrigento, con un'interpretazione assurda e leguleia, ha esteso l'obbligo della registrazione dei contratti ai rapporti di colonia e comodato, obbligo non previsto da alcuna norma e che non può essere assolto per l'impossibilità degli Uffici del registro di registrare contratti diversi da quelli di affitto;

— l'ufficio U.M.A. di Agrigento pretende di dare efficacia retroattiva alla predetta circolare esigendo, per la concessione del 2° buono di prelevamento, dagli affittuari, comodati e coloni che avevano ottenuto l'assegnazione in data anteriore all'emissione di detta circolare, la registrazione dei contratti;

— tale atteggiamento della direzione dell'Ufficio ha danneggiato e danneggia i produttori agricoli della provincia di Agrigento, creando disagio e malcontento;

per sapere:

1) se non intenda intervenire, dando le opportune disposizioni, per rimuovere gli ostacoli che impediscono un più corretto rapporto tra Ufficio U.M.A. e utenza agricola, pur nel rispetto degli obiettivi di lotta agli abusi;

2) se non ritenga di dovere consentire il ricorso al sistema dell'autocertificazione previsto dalla legge numero 15 del 1968 e dalla omologa legge regionale, peraltro già contenuto in altre leggi di interesse agricolo» (46).

CAPODICASA - MONTALBANO -
AIELLO - SPEZIALE.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che:

— sulla stampa quotidiana dell'Isola sono apparse notizie allarmanti circa le condizioni igieniche e strutturali del presidio ospedaliero "Piemonte" dell'Unità sanitaria locale numero 42 di Messina;

— tali notizie contribuiscono a rendere sempre meno credibili le istituzioni democratiche ed aggravano ulteriormente il distacco tra società civile e il governo della stessa;

considerato che:

— ormai da diversi anni sono state stanziate cospicue somme per interventi di recupero strutturale del presidio ospedaliero in questione;

— a tutt'oggi non sono state messe in cantiere le opere necessarie per rendere l'ospedale pienamente idoneo a svolgere l'importante funzione per la sua particolare ubicazione territoriale, forse perché lo si vuole portare al massimo del degrado per dar luogo a progetti faraonici di ricostruzione che non sono in atto previsti nel piano triennale di intervento per nuove strutture ospedaliere ed il cui costo mal si colloca nell'attuale congiuntura economica che attraversa il Paese;

— specificamente per quanto riguarda la sezione autonoma di ortopedia, nonostante siano stati autorizzati ed appaltati, ormai da diversi mesi, i lavori di ristrutturazione dei locali, a tutt'oggi, non sono stati consegnati all'impresa e ciò con grave danno per l'utenza e con il rischio di pesanti aggravii finanziari derivanti da possibile revisione dei prezzi dell'appalto, determinando, altresì, un incremento ulteriore della promiscuità nel reparto tra animali (topi) e pazienti;

per sapere:

— i motivi che hanno determinato tale degrado e le eventuali responsabilità;

— quali provvedimenti intenda urgentemente

adottare al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati e le remore fin qui frapposte da quanti avrebbero, invece, il dovere di una corretta gestione e funzionalità di strutture preposte a funzioni pubbliche così delicate» (47).

GALIPÒ.

«Al Presidente della Regione, premesso che i palermitani (e più in generale tutti i siciliani) sono quotidianamente costretti a sopravvivere in una città approssimativa e invivibile, priva dei più essenziali servizi civili, oppressa dal traffico caotico, con le strade allagate quando la pioggia è più intensa rispetto a quella che fognature vetuste e intasate riescono a smaltire ed i rubinetti a secco quando piove poco, sommersa dai rifiuti, alla mercé della violenza e della criminalità mafiosa e comune, mortificata da un servizio sanitario da Terzo mondo e angariata da una burocrazia inefficiente e arrogante;

rilevato che le condizioni di ordinaria precarietà di una città senza guida e senza controlli, dove tutto è lecito, subiscono un ulteriore, traumatico aggravamento in occasione di scioperi, non solo e non tanto per l'interruzione di servizi normalmente inefficienti, ma perché spesso vengono attuate forme di protesta incivili, ad opera di poche decine di persone impegnate a provocare il massimo del disordine possibile, attraverso blocchi della circolazione attuati sotto gli occhi di poliziotti e carabinieri i quali, invece di tutelare l'ordine pubblico, si limitano a proteggere i manifestanti dalla rabbia della gente, costretta a restare bloccata per ore dentro autobus ed automobili;

per sapere:

— se sia a conoscenza che vi sono giornate in cui a Palermo si svolgono contemporaneamente diverse manifestazioni di questo tipo ad opera delle più disparate categorie e, in particolare, se sia informato che i cosiddetti edili del decreto legge numero 24, almeno due mesi prima della scadenza del finanziamento statale, invadono quotidianamente le strade nelle ore di punta, con *sit-in* negli incroci nevralgici, paralizzando la città ed arrecando il massimo disagio possibile ai cittadini;

— i motivi per cui il Governo centrale debba attendere i cortei e le proteste e fare subire alla città settimane e mesi di disordine, prima di

rinnovare il finanziamento agli edili del decreto legge numero 24;

— se ritenga lecito consentire a sparuti gruppi di persone di tenere quotidianamente in ostaggio un milione di abitanti, attraverso veri e propri episodi di guerriglia urbana che nulla hanno a che vedere col diritto allo sciopero e molto, invece, con un comportamento ricattatorio ai danni dei cittadini piuttosto che delle autorità politiche le quali, del resto, si disinteressano sia alle questioni degli scioperanti, sia alle esigenze dei cittadini.

Considerato che in Sicilia sono di fatto annullati i fondamentali diritti umani e civili — come i diritti alla vita, alla libertà, alla sicurezza, al lavoro, alla salute, alla pari dignità e lo stesso diritto alla proprietà, sul cui esercizio gravano condizionamenti della mafia — per sapere se non reputi indispensabile garantire ai siciliani almeno il diritto elementarissimo alla mobilità e, in caso affermativo, quali interventi intenda porre in essere affinché il diritto di sciopero venga esercitato, a Palermo e nell'intera Isola, nel rispetto dei diritti della gente, dell'ordine pubblico, della legalità e della civile convivenza» (48). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per i Lavori pubblici, richiamato il punto quarto delle premesse dell'interpellanza numero 658 del 16 aprile 1991, presentata dagli onorevoli Parisi, Chessari, Capodicasa, Laudani e Colombo, nel corso della passata legislatura, e relativa alle modalità di concessione di contributi regionali alle cooperative edilizie per la costruzione di alloggi;

considerato che l'articolo 28, comma secondo, della legge regionale 23 maggio 1991, numero 36 ha abrogato il terzo comma dell'articolo 2 della legge regionale 19 giugno 1982, numero 55;

rilevato, di conseguenza, che l'intervento a favore delle cooperative edilizie, di cui al comma primo del citato articolo 2, legge regionale numero 55 del 1982, così come riformato dall'articolo 1 della legge regionale 30 maggio 1984, numero 37, non è più proporzionalmente rapportato alla superficie degli alloggi rea-

lizzati bensì alle risultanze del relativo quadro tecnico-economico;

considerato in altri termini che, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge regionale numero 36 del 1991, vige in materia un sistema giuridico analogo a quello delineato nella sopra richiamata interpellanza numero 658 del 1991, alla cui stregua il limite di superficie utile individua esclusivamente le tipologie di alloggi ammissibili a contributo, mentre l'entità del finanziamento da concedere in concreto deve essere rapportata al costo di intervento scaturente dal quadro tecnico-economico dell'opera da realizzare, sulla base dei costi ammissibili;

rilevato che alcune società cooperative beneficiarie degli interventi di cui all'articolo 1 della legge regionale numero 37 del 1984 hanno già chiesto, all'Assessore per i Lavori pubblici attualmente in carica, di conformare l'esercizio delle potestà allo stesso conferite in materia alle risultanze delle modifiche legislative sopra riportate;

considerato, tuttavia, che a tali richieste si oppone, da parte dell'Assessorato Lavori pubblici, la vigenza della circolare dell'Assessore per i Lavori pubblici numero 3426/1990, superata viceversa dall'articolo 28, comma secondo, della legge regionale numero 36 del 1991;

considerato, altresì, che tale atteggiamento può essere ritenuto penalmente rilevante ai sensi dell'articolo 328 c.p., sostanziandosi il comportamento dell'Assessorato in una grave omissione, lesiva dei diritti dei cittadini interessati e non scusabile, in ragione della professionalità che dovrebbe essere posseduta dai funzionari incaricati dell'espletamento delle pratiche in questione;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda adottare l'Assessore per i Lavori pubblici per evitare che continuino ad essere pretestuosamente compresi diritti sanciti dalla legislazione regionale, e per evitare, altresì, che siano frustrate le finalità perseguitate dal legislatore a favore delle cooperative edilizie, unico strumento di realizzazione per molti cittadini del fondamentale diritto al possesso di un'abitazione;

— se non ritenga il Governo regionale di dovere sollecitamente predisporre uno strumento

esplicativo delle norme vigenti in materia di interventi a favore delle cooperative edilizie, per impedire che abbia ulteriormente a protrarsi l'incertezza sulla esatta interpretazione della legislazione da parte degli Uffici, amministrativi e tecnici, operanti nel settore nonché dei destinatari dei predetti interventi;

— quali provvedimenti si intendano in ogni caso adottare per acclarare le responsabilità, senz'altro esistenti, per il mancato adeguamento dell'azione dell'Assessorato dei Lavori pubblici alle modifiche introdotte dalla legge regionale numero 36 del 1991, richiamate in premessa» (49).

PARISI - LIBERTINI - MONTALBANO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— l'Assessorato regionale del Turismo, delle comunicazioni e dei trasporti ha in corso di definizione la stesura definitiva del Piano regionale dei trasporti, che rappresenta un elemento essenziale della politica di sviluppo socio-economico per la Regione;

— la bozza di massima di detto Piano è stata oggetto di un attento dibattito da parte delle Amministrazioni provinciali, che ai sensi della legge regionale numero 9 del 1986 hanno acquisito importanti compiti istituzionali per la gestione del territorio;

— le risultanze delle analisi al documento del PRT sono state tempestivamente presentate all'Assessore competente sia da parte delle singole province che dall'Unione delle province siciliane;

— un documento di programmazione così importante necessita di un raccordo tra le diverse amministrazioni competenti (GAS - Ferrovie - Consorzi autostradali - Province regionali ecc.) perché deve tenere nel debito conto sia le programmazioni esistenti, che quelle in corso;

— in sede di esame del PRT sono risultati evidenti contrasti tra le previsioni di piano e le azioni sino ad ora perseguitate;

per sapere:

1) se per la stesura definitiva del PRT si sia

presa in considerazione la partecipazione sostanziale delle Province regionali e delle altre Amministrazioni aventi causa in tema di trasporti;

2) se è condivisa la scelta della bozza di PRT, che prevede l'esecuzione ed il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela soltanto per il tratto Siracusa-Rosolini ed il completamento dell'itinerario con una strada a 4 corsie.

Tale circostanza appare fortemente in contrasto con le scelte sino ad ora seguite sia in sede politica che tecnica. Infatti, da una parte si sostiene la necessità di una infrastruttura di notevole impegno, quale una strada a quattro corsie, dall'altra si intende proporre la soppressione dell'autostrada Siracusa-Gela, la cui realizzazione e gestione è stata già affidata (validità della concessione sino al 2016) ad un Consorzio di cui fa parte la stessa Regione.

Non è possibile che la stessa Regione da una parte sostenga nei confronti dello Stato l'esigenza di finanziamento di questo collegamento autostradale (giusta nota integrativa alla proposta del Piano decennale viabilità grande comunicazione - stralcio attuativo triennio 1991 - 1993 dell'Assessore regionale per i Lavori pubblici) e contemporaneamente la "cancelli" dal PRT.

Questo fatto, di estrema gravità, qualifica l'azione del Governo regionale in tema di trasporti come contraddittoria, evidenziando essa una mancanza di coordinamento delle necessità politiche e tecniche;

3) se ritenga concepibile che il PRT, pur completato da "valutazioni ambientali", preveda una strada che congiunge le zone industriali di Gela e Ragusa con Catania, attraversando zone paesaggistiche e di interesse ambientale come la Vallata del "Dirillo", quando, con la stessa funzionalità, è possibile operare attraverso il potenziamento di viabilità esistenti (radoppio della SS. 194 - SS. 514 ed ammodernando la strada a scorrimento veloce Catania-Gela);

4) se ritenga giustificato il fatto che, mentre ferme il dibattito nazionale sul collegamento stabile dello Stretto, ed il Governo nazionale impegna risorse per la definizione delle progettazioni, il PRT non lo indichi tra le infrastrutture da realizzare.

Il Piano regionale dei trasporti non ritiene, infatti, che l'attraversamento dello stretto di Messina possa essere previsto, mediante colle-

gamento stabile, per il periodo temporale (dieci anni) di validità dello stesso studio.

Tale ipotesi sembra in contrasto con il Piano nazionale, che lo prevede, ed evidenzia una netta sfiducia della Regione nella definizione stabile di un collegamento, che rilancerebbe in maniera definitiva il ruolo della Sicilia nel contesto dei mercati europei;

5) come valuta il fatto che nell'ambito del PRT non venga definita la localizzazione del previsto aeroporto della Sicilia centro-meridionale, che risulta fondamentale per l'inquadramento della viabilità da programmare;

6) se il piano regionale dei trasporti abbia tenuto nel debito conto la necessità del potenziamento del trasporto marittimo, che dovrà essere, insieme allo sviluppo degli altri sistemi, l'elemento nuovo della politica dei trasporti per la Sicilia.

Da un esame della bozza di massima del Piano regionale dei trasporti, diverse realtà portuali dell'Isola non sembrano sufficientemente considerate e valorizzate (ad esempio il porto di Pozzallo, il quale rappresenterebbe certamente un elemento fondamentale per una provincia fortemente penalizzata);

7) se il Governo regionale preveda la definizione di azioni necessarie alla costituzione di soggetti societari previsti dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1990, numero 385, ai quali trasferire le gestioni di talune tratte ferroviarie, attualmente in regime di concessione nella Regione siciliana, al fine di rivitalizzare ed ottimizzare un servizio che per molte province (Ragusa, Enna, Caltanissetta) risulta effimero, ovvero, quale iniziativa si intenda intraprendere per la riqualificazione infrastrutturale delle linee "secondarie"» (50).

AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI - SPEZIALE - CONSIGLIO - MONTALBANO - CAPODICASA - LA PORTA.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il primo gennaio 1993, con l'integrale attuazione dell'Atto unico, firmato dai dodici Paesi della Cee nel febbraio 1986, l'Europa diventerà un mercato aperto, entro il quale potranno circolare liberamente merci, servizi, capitali e lavoro;

rilevato che la liberalizzazione dei mercati determinerà un confronto aperto fra le aree forti e quelle deboli della Comunità con il pericolo di un'accentuazione degli squilibri socio-economici, in considerazione del fatto che ciascun Paese presenta notevoli differenze, sia rispetto agli altri sia al suo interno;

rilevato che il nostro è il Paese della Cee dove i divari fra le regioni risultano più marcati;

considerato che il Mercato unico può agire da moltiplicatore del divario Nord-Sud e quindi della disparità di vita e di lavoro dei cittadini;

ritenuto che la modifica della legislazione nazionale e regionale contenente norme protezionistiche e ad indirizzo dirigistico, incompatibili con la realizzazione del Mercato unico, e la prevalenza del diritto comunitario sulla normativa nazionale e regionale, appaiono destinate a ridimensionare drasticamente gli interventi interni a favore del Mezzogiorno e le stesse protesta autonomistiche siciliane;

considerato che l'economia siciliana rischia di subire pesanti contraccolpi dalla realizzazione del Mercato unico, tenuto conto anche della presenza, nella Comunità, di Paesi quali la Spagna, il Portogallo e la Grecia (le cui produzioni agricole, identiche a quelle siciliane, sono favorite da costi inferiori e da interventi promozionali), nonché della forte concorrenza degli stessi Paesi in campo turistico e della marginalità geografica dell'Isola, aggravata dagli alti costi dei trasporti e dalla difficoltà dei collegamenti;

considerato che la Sicilia parte svantaggiata anche a causa dell'alto tasso di criminalità, della mancata funzionalità delle Istituzioni, della permanente instabilità politica, dell'improvvisazione e del mantenimento di un modello di sociali-

simo reale nella gestione dell'economia, dell'inefficienza delle strutture pubbliche, della paralisi della macchina amministrativa, della chiusura nei riguardi dell'efficienza e della trasparenza, delle debolezze del tessuto produttivo, dei pesantissimi condizionamenti partitici e degli esasperati vincoli burocratici sulla società e sull'economia, al cospetto delle altre regioni d'Europa che operano con sistemi moderni e liberali e con strutture agili e manageriali;

rilevato che il disinteresse del Governo regionale per un problema di così grande rilevanza rischia di far giungere la Sicilia assolutamente impreparata all'appuntamento del 1993, con prevedibili, devastanti conseguenze sia sotto il profilo socio-economico che sotto l'aspetto istituzionale;

considerato che, se l'Italia corre il pericolo di restare ai margini della Comunità, la Sicilia, con l'avvio del Mercato unico, rischia addirittura l'espulsione dall'Europa;

ritenuto indispensabile ed urgente valutare l'incidenza che il Mercato unico avrà sull'economia, sulle Istituzioni e sulle strutture amministrative siciliane, e predisporre gli strumenti adeguati per evitare la definitiva emarginazione dell'Isola, nonché utilizzare al meglio i vantaggi connessi con l'abbattimento delle frontiere fisiche, tecniche, fiscali e giuridiche;

rilevato che l'importanza della vicenda comunitaria è stata avvertita in Sicilia con notevole ritardo, ma non per questo è stato recuperato il tempo perduto: la Commissione permanente per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee, istituita dopo che la normativa Cee aveva invaso da tempo le competenze regionali, non è stata messa nelle condizioni di funzionare nel senso dovuto, cioè di eseguire un esame preventivo — alla luce dei Regolamenti, delle Direttive e delle Raccomandazioni comunitarie — dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare e governativa;

constatato che tutte le risorse comunitarie sono state finora gestite dal Governo della Regione al di fuori del bilancio e in maniera discrezionale;

ritenuto che il Mercato unico è un oggetto misterioso per molti siciliani, imprenditori compresi, i quali non sanno a chi rivolgersi per conoscere norme e procedure comunitarie e, quin-

di, per utilizzare al meglio i vantaggi offerti dal processo di integrazione;

impegna il Presidente della Regione

- ad istituire un organo tecnico regionale di coordinamento ed informazione sulle questioni comunitarie al servizio delle categorie sociali e produttive;

- a riferire all'Assemblea l'entità ed i criteri con cui sono stati utilizzati i finanziamenti ordinari e straordinari erogati dalle Comunità europee alla Regione;

- ad iscrivere nei bilanci della Regione le risorse finanziarie di provenienza comunitaria;

- a riferire in tempi brevi all'Assemblea se e quali interventi il Governo della Regione intenda adottare in vista del generale processo di riassetramento dell'economia europea, per fare giungere la Sicilia preparata all'appuntamento del 1993, utilizzare positivamente i vantaggi offerti dal Mercato unico ed evitare che la libera concorrenza, al cospetto di un sistema arretrato e debole, finisca per trasformare l'Isola nel Sud del Meridione o nel Nord del Terzo mondo» (12).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

- a distanza di circa 22 anni dal sisma che investì la Valle del Belice, che arrecò gravissimi danni e fece numerose vittime, in quei comuni si continua a vivere nelle baracche e la ricostruzione dei centri abitati è ben lungi dall'essere completata;

- la lentezza dell'opera di ricostruzione è dovuta alla cronica insufficienza degli stanziamenti da parte dello Stato in favore dei comuni colpiti e da leggi inadeguate e macchinose;

- solo dopo il terremoto in Friuli e in Irpinia e a seguito di lotte e pressioni sono stati resi agibili i meccanismi preordinati alla ricostruzione, equiparandoli altresì a quelli previsti nel 1976 e nel 1981 per il Friuli e per l'Irpinia;

- solo da tre anni il cittadino del Belice dispone di norme che consentono la concessione

di adeguati contributi ai privati, rapportati ai costi reali;

- tuttavia, tali norme non trovano concreta applicazione a causa della limitatezza degli stanziamenti a disposizione del Belice;

- a fronte di un fabbisogno complessivo, accertato da rilevamenti eseguiti nei singoli comuni, di circa 3500 miliardi di lire e di progetti di ricostruzione e riparazione già approvati dalle competenti commissioni per diverse centinaia di miliardi, lo Stato ha destinato somme inadeguate e, perfino, irrigorie se rapportate al reale fabbisogno;

- tale indirizzo risulta confermato dalla legge finanziaria 1992, attualmente all'esame della Camera e del Senato;

- rispetto a tale orientamento, occorre far sentire le ragioni di una popolazione che attende, dopo oltre 20 anni, di vedere concretamente riconosciuto il proprio diritto ad uscire dall'emergenza ed allo sviluppo socio-economico;

impegna il Governo della Regione

- ad intervenire con decisione presso il Governo nazionale per richiedere un mutamento di indirizzo nei confronti del Belice a partire dalla legge finanziaria all'esame delle Camere;

- a promuovere una verifica degli effetti prodotti dalla legge regionale numero 1 del 1986, recante interventi in favore dei comuni della Valle del Belice» (13).

CAPODICASA - PARISI - LA PORTA - MONTALBANO - AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI - CONSIGLIO - CRISAFULLI - GULINO - LIBERTINI - SILVESTRO - SPEZIALE - ZACCO.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

- nella notte tra il 23 e il 24 settembre 1991 la Giunta regionale ha proceduto alle nomine dei 62 amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali, estraendo a sorte i 62 nomi dall'elenco di 448 candidati anziché designarli tra le terne proposte dai comitati di garanti, così come previsto dalla legge 4 aprile 1991, numero 111 di conversione del decreto legge 6 febbraio 1991, numero 35;

— tale procedura è stata censurata oltre che dal Partito democratico della Sinistra anche da varie forze politiche e sociali, compresa una parte di quelle che concorrono alla formazione della maggioranza governativa nell'Assemblea regionale siciliana, come "non ortodossa" o addirittura "sorprendente", come è stata qualificata dallo stesso Ministro della Sanità;

— inoltre, alcuni candidati esclusi dal sorteggio hanno avanzato ricorso al Tribunale amministrativo regionale contro la delibera della Giunta, ritenendola non conforme a legge e lesiva degli interessi degli esclusi, e che il Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Catania, ha già sospeso il provvedimento della Giunta di governo;

— comunque, tra gli estratti, soltanto una quarantina avrebbero accettato l'incarico di amministratore straordinario, mentre più di venti avrebbero in animo di rinunciare o avrebbero già rinunciato all'incarico per motivi diversi, tra i quali, non ultimo, la casualità dell'assegnazione dell'incarico;

— ancora, tutto quanto avvenuto apre un periodo di transizione nella gestione delle Unità sanitarie locali prevedibilmente prolungato, in cui la mancata nomina degli amministratori straordinari insieme all'oggettiva delegittimazione dei comitati di gestione e delle assemblee comunali e intercomunali, determinerà grave caos gestionale nel Servizio sanitario siciliano;

— infine, il Ministro della Sanità ha fatto già conoscere l'intento di utilizzare i poteri sostitutivi previsti dalla legge,

impegna il Governo della Regione

a procedere all'immediata revoca della delibera della Giunta regionale numero 408 del 24 settembre 1991 di nomina degli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali, ed a procedere ad una nuova designazione attraverso la più rigorosa applicazione delle norme e delle procedure previste dalla legge numero 111 del 1991, ed in particolare:

1) ad effettuare l'immediata nomina degli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali che hanno proceduto alla designazione delle terne previste dall'articolo 8 della legge numero 111 del 1991;

2) ad esercitare i poteri sostitutivi previsti

dalla citata legge nei confronti delle Unità sanitarie locali che non hanno proceduto alla nomina dei comitati di garanti o di quelle Unità sanitarie locali che, pur in presenza dei comitati stessi, non hanno proceduto alle designazioni delle terne previste dal già citato articolo 8 della legge numero 111 del 1991» (14).

BATTAGLIA GIOVANNI - GULINO
- PARISI - AIELLO - CAPODICA-
SA - CONSIGLIO - CRISAFULLI -
LA PORTA - LIBERTINI - MON-
TALBANO - SILVESTRO - SPEZIA-
LE - ZACCO.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il 5 dicembre del 1990 i deputati Cristaldi e Bono hanno rivolto al Presidente della Regione l'interrogazione numero 2459, per sapere:

"quali iniziative intenda assumere per evitare che il Consiglio di amministrazione dell'Irfis, in buona parte scaduto da tempo immemorabile, proceda alla nomina del nuovo Direttore generale, cui sembrerebbe incredibilmente designato un funzionario non in possesso dei titoli previsti dallo statuto dell'Irfis (la scelta deve essere effettuata tra le persone che abbiano svolto per cinque anni alte funzioni direttive: il nominativo preventivamente prescelto ne avrebbe soltanto due) e neppure dotato dagli specifici requisiti previsti dalla normativa bancaria, dato che risulterebbe avere diretto soltanto uffici burocratici. La nomina del Direttore generale da parte di un organo ampiamente scaduto appare assai sospetta perché nettamente in contrasto anche con i principi della giurisprudenza e con quelli recentemente annunciati dal Presidente della Repubblica circa le carenze di potere di organi amministrativi nei periodi di 'prorogatio'. Ciò è, inoltre, particolarmente grave ove si consideri che lo statuto dell'Irfis attribuisce al Direttore generale poteri molto più vasti rispetto a quelli normalmente attribuiti ai settori bancario; orbene, apprendo tale vicenda anomala per quanto riguarda la procedura fin qui seguita ed allarmante in ordine a particolari criteri di scelta che il consiglio di amministrazione dell'Irfis ha ritenuto fin qui di adottare, per sapere altresì se non si ritenga quanto mai opportuno che la gestione di un importante Istituto regionale venga restituita all'ortodossia statutaria, al fine di impedire

il perseguitamento di eventuali interessi particolaristici”;

constatato che l’interrogazione non ha ricevuto risposta ed è decaduta con la conclusione della decima legislatura, senza che il Governo abbia proceduto al rinnovo del consiglio di amministrazione dell’Irfis né a bloccare la manovra finalizzata a spianare la strada alla nomina del dottor Costa, candidato democristiano della corrente limiana, alla Direzione generale dell’Ente;

rilevato che, in mancanza di qualsiasi intervento del Governo ed anzi col suo presumibile assenso, attraverso sistemi prevaricatori, sono state liberate tutte le poltrone dai dirigenti che avevano capacità, anzianità e titoli preferenziali per accedere al vertice amministrativo dell’Ente e, in particolare, è stato dimissionato, su decisione del consiglio di amministrazione, il vice direttore Ferrara, che è stato sostituito proprio da Costa, al quale è stata così assicurata la successione al massimo vertice esecutivo dell’Istituto;

censurata la manovra della Presidenza e del Consiglio di amministrazione, finalizzata ad asservire ulteriormente l’Irfis agli interessi di partiti e correnti;

ricordato che il presidente e il consiglio di amministrazione dell’Irfis, scaduti da parecchi anni, operano in regime di prorogatio e non possono perciò adottare decisioni che esulino dall’ordinaria amministrazione;

ritenuto scandaloso, ma anche pericoloso ai fini della trasparenza e dell’efficienza dell’Ente, il mantenimento in carica di amministratori scaduti da così lungo tempo,

impegna il Presidente della Regione

- a procedere all’immediato commissariamento e all’avvio delle procedure per il rinnovo della presidenza e del consiglio di amministrazione dell’Irfis;

- a bloccare le procedure per la nomina del nuovo direttore generale;

- ad avviare un’inchiesta sui criteri con cui è stato gestito l’Istituto durante il regime di “prorogatio” per accettare la validità o meno di decisioni ed atti adottati dall’organo scaduto che abbiano travalicato i limiti rigorosi dell’ordinaria amministrazione, ed individuare le re-

sponsabilità connesse con le procedure seguite per l’individuazione e l’imposizione del candidato alla Direzione generale dell’ente» (15).

VIRGA - CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO.

«L’Assemblea regionale siciliana

premesso che nella decima legislatura il Parlamento siciliano ha approvato un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo della Regione ad “adottare una politica nel settore agricolo che, seppure con gradualità, fosse indirizzata allo sviluppo dell’agricoltura biologica in alternativa all’agricoltura industrializzata”, e che, in tale quadro, veniva individuato come fondamentale “il coinvolgimento delle Università siciliane”;

atteso che è stata provata scientificamente l’utilizzazione dei rifiuti fangosi di un depuratore nella fascia suburbana di Torino, con risultati estremamente positivi per la risicoltura;

considerato che i rifiuti da discarica (nella forma di composti e di fanghi di depurazione) possono essere impiegati come fertilizzanti, previa separazione dei materiali inerti, mentre i liquami depurati possono essere miscelati con l’acqua per l’irrigazione;

preso atto che i dati più recenti forniti dal Ministero dell’Ambiente in relazione all’eliminazione dei rifiuti solidi urbani permettono di stimare una massa inutilizzata e dispersa di 930.000 quintali di azoto, di 182.000 quintali di fosforo e di 367.000 quintali di potassio e che, allo stato attuale, esistono già un migliaio di imprese che in Italia praticano l’agricoltura biologica interessando una superficie totale di oltre 8.000 ettari e con un fatturato di oltre 400 miliardi;

riconosciuto che esiste ed è in preoccupante crescita il fenomeno della perdita annua di “humus” per l’azione dilavante delle acque e quello del suo progressivo assottigliamento nei terreni agricoli produttivi, e che l’abuso di pesticidi non rappresenta una risposta né valida né esaustiva del problema,

impegna il Governo della Regione

- a stabilire un organico contatto consultivo ed operativo con le Università siciliane per la stesura di un preciso rapporto sulla fisiono-

mia agriproduttiva del territorio siciliano e sulle concrete possibilità di utilizzare rifiuti solidi urbani fertili ed acque reflue dei centri siciliani a fini agricoli, anche mediante appositi piani di irrigazione e previe analisi sull'innocuità e la convenienza economica dell'operazione;

— ad indirizzare nel senso della raccolta differenziata le scelte di igiene ambientale degli enti locali decentrati dell'Isola;

— ad incoraggiare, anche attraverso consulenze tecniche ed agevolazioni agli investimenti, quelle realtà produttive del mondo agricolo che presentino progetti collegati alla salvaguardia dell'ambiente, al miglioramento delle tecniche di lavorazione e che, anche in via sperimentale o parzialmente, inizino o continuino ad attuare in Sicilia l'agricoltura biologica» (16).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Le mozioni ora annunziate saranno poste all'ordine del giorno delle sedute successive perché se ne determini la data di discussione.

Commemorazione del senatore Mario Scelba.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è venuto a mancare, con la morte di Mario Scelba, uno dei protagonisti più significativi della storia della costruzione della nostra democrazia, così come è stato pressoché unanimemente riconosciuto da quanti si sono cimentati, in questi giorni, a delineare sulla stampa il suo profilo. Scelba fu una personalità di forte statura: onesto, leale, diritto. Non abusò mai del grande potere di cui dispose né lo mise al servizio del suo Partito. Non fu uomo di apparato né di clientela, ed operò con determinazione per la causa nella quale credeva: la democrazia. Il riconoscimento serio e sincero di Giuseppe Tamburro credo possa essere un giusto epitaffio per un uomo che ha votato la sua vita ed il suo impegno ad una causa superiore: la causa della democrazia, alla quale era stato educato fin dalla più tenera età. «Galantuomo a vita», lo definì Indro Montanelli.

D'altra parte, l'essere stato alla scuola di don Luigi Sturzo, al quale si avvicinò sin da bambino e con il quale condivise la vicenda breve e tuttavia esemplare del Partito popolare, non

poteva che lasciare segni positivi nel suo animo, forgiandone un carattere forte, non disponibile ai compromessi, se gli stessi potevano risolversi in mortificazione di quelle idee di fondo a cui si era sempre ispirato; idee che si potevano sintetizzare nel solidarismo e nel populismo, fortemente motivate dalla sua fede, e nel rigido rispetto delle regole che stanno alla base di una democrazia nella quale ciascun cittadino deve avere pieno diritto di esprimersi e partecipare, senza intimidazioni o sopraffazioni. In tempi di grande miseria morale e di crisi ideale, scrive Napoleone Colajanni, mi sento di fare tanto di cappello ad un uomo che alle proprie idee ha sempre creduto fino in fondo e che non ha mai piegato la schiena.

Decisiva, nelle risposte che avrebbe dato nel momento in cui assunse le massime responsabilità dello Stato repubblicano, fu per Mario Scelba — e lui stesso ne riferisce negli scarsi colloqui avuti con i giornalisti — la vicenda della fine della democrazia liberale; egli era giunto a Roma da poco, arrivato dalla lontana ma vivace Caltagirone, al seguito di don Luigi Sturzo. Allora il governo, guidato dal debole Facta, si trovava ad una svolta storica e non seppe salvare la democrazia, lasciando dilagare un fascismo che non era ancora maggioranza nel Paese. Da quella esperienza trasse una lezione, e cioè che una democrazia ha bisogno, per affermarsi, insieme di autorevolezza e di autorità e che — come afferma Giuseppe Galasso nel bell'articolo commemorativo sul Corriere della Sera — regime liberale non vuol dire regime imbelle o frenesia di abdicazione, che l'autodifesa è un dovere del regime di libertà più forte che per altri tipi di regime.

Durante il periodo fascista il giovane Scelba rientra nel privato, dedicandosi alla sua attività professionale, l'avvocatura, senza transigere in compromessi di basso profilo. Proprio per la sua fedeltà al patrimonio ideale, e per la sua ostinata dirittura morale, dovette lasciare il proprio posto di lavoro di legale di una grande banca e, successivamente, quello di avvocato della Atlas Film. Furono, quelli, anni di stenti, vissuti da Scelba nella consapevolezza dignitosa che sarebbe presto arrivato il giorno della ripresa dell'impegno e della presenza attiva.

Già nel 1942, quando ancora il regime non era caduto, Scelba riprese la sua attività politica vicino a De Gasperi, a Gonella e a Spataro. Proprio di De Gasperi fu il collaboratore più diretto, contribuendo alla stesura delle idee ri-

costruttive, carta fondamentale della rinata formazione politica cattolica. Vicesegretario del partito e deputato alla Costituente, fu Ministro delle poste del governo Parri e dei successivi governi De Gasperi; e, nel febbraio del 1947, assumeva l'incarico di Ministro dell'interno. Proprio la carica di Ministro, nel ministero più significativo in quel delicato momento politico, caratterizzò la figura di Mario Scelba. Era per inclinazione un grande organizzatore, oggi si direbbe un manager, e questa sua inclinazione e vocazione la trasfuse nella riorganizzazione e nell'ammodernamento delle forze dell'ordine che, a suo giudizio, dovevano essere poste al servizio delle istituzioni democratiche e a tutela delle libertà politiche e civili. Questo fu il suo impegno, a cui non rinunciò neppure nei momenti più difficili dell'esperienza repubblicana.

Certo, l'asprezza dei tempi e le contrapposizioni alimentate da ispirazioni palingenetiche, determinarono talora delle situazioni drammatiche, ma Scelba rimase sempre un democratico e non si fece tentare da suggestioni di restaurazione di un ordine che andasse al di là dei limiti della legalità e della legittimità democratica.

Scelba — afferma ancora Giuseppe Galasso — assicurò allora sulle piazze un ordine, che non era quello di un interesse di classe o quello di un ceto politico dominante, bensì un'esigenza nazionale inderogabile. Questa sua fermezza e determinazione gli valsero una forte campagna di contestazione che si nutrì di pesanti e spesso infamanti slogan, contestazione determinata dal clima politico, effetto anche delle tensioni internazionali; contestazioni ed accuse sulle quali, anche se lontane, è corretto che si faccia piena verità ma che possiamo, alla luce dell'esperienza complessiva del senatore Scelba, fin da ora considerare del tutto ingiuste.

Nel 1954 Scelba assunse la Presidenza del Consiglio ed a suo merito si iscrive il ritorno di Trieste all'Italia, una Trieste che non dimentica ancor oggi i tempi dell'occupazione slava. Fu una presidenza breve, l'unica assunta da un siciliano nel dopoguerra, perché già nel 1955, con l'elezione di Giovanni Gronchi a Presidente della Repubblica, si concludeva, avviando al declino con l'emergere di una nuova classe dirigente, la carriera e la presenza politica di Scelba. Eppure, ed è significativo tale fatto, Mario Scelba veniva richiamato al suo dicastero

nel 1960 quando c'era da superare la crisi determinata dall'azione del Governo Tambroni. Veniva così riconosciuto a Scelba il ruolo di equilibrio e di fermezza per superare quel grave momento.

Quella del 1960 fu l'ultima esperienza governativa di Scelba, cui tuttavia non mancarono successivamente incarichi di prestigio, quali la Presidenza del Parlamento europeo. Fu da allora che, non riconoscendosi più nelle formule e nelle scelte politiche — pur non avversandole platealmente —, preferì il ritiro nel silenzio e nel riserbo; un ritiro nel riserbo e nel silenzio accentuato dopo la rinuncia, nel 1983, a ripresentare la sua candidatura al Senato.

Onorevoli colleghi, a questo grande siciliano va il nostro omaggio, un omaggio ed un ricordo per un uomo onesto, modesto, incapace di fondare, come ha dimostrato nella sua vita privata da impiegato di serie C, le proprie fortune, le fortune private, su quelle pubbliche.

Permettetemi, dunque, di additarlo ad esempio di vita, concludendo con le parole oneste di Marco Pannella che insiste sulla «più unica che rara capacità dell'uomo di rientrare, senza pretesa alcuna, nella vita privata, espiando così anche i suoi errori come nessuno ha fatto, ma anche ritenendosi, in coscienza, pago del servizio reso al Paese».

LOMBARDO RAFFAELE, Assessore per gli Enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO RAFFAELE, Assessore per gli Enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un onore per me prendere la parola, a nome del Governo della Regione, per commorare oggi un uomo la cui intera vita è stata una lezione di rigore morale e di correttezza politica. Ogni momento della vicenda umana di Mario Scelba è stato e resta, infatti, un limpido esempio di coerenza ai principi e di serena determinazione, tanto quando visse l'esaltante e rischiosa stagione dell'antifascismo al fianco di Luigi Sturzo, quanto nei difficili doveri di un uomo di governo che lo confrontarono, all'indomani della nascita della Repubblica, con una lacerante stagione di contrasti del tessuto sociale del Paese, quanto da presidente del Parlamento europeo allorché, secondo la allora vigente legislazione, egli affiancò, dal 1969 al 1971, il mandato parlamentare nazionale a quel-

lo europeo. Qui oggi lo commemoriamo, e lo facciamo con il giustificato orgoglio dei siciliani, dei siciliani che sanno di avere dato alla Repubblica e all'intero Paese una testimonianza di valori e di principi, crediamo non tramontati, e un esempio di come l'orgoglio di parte dell'uomo mai si sia anteposto ai doveri dell'uomo di governo e dell'uomo di Stato.

Scelba trasse quel rigore morale che lo contraddistinse, dalla dura stagione dell'antifascismo che visse giovanissimo: aveva 18 anni quando si iscrisse al Partito popolare e 25 quando iniziò a tenere contatti con Sturzo, ormai costretto all'esilio.

Anni difficili, duri nei quali l'attività politica clandestina era scuola di coraggio e probità. E Scelba, convinto fin da quegli anni che democrazia e libertà fossero inscindibili, seppe viverli con serenità, anche quando il regime lo costrinse alla clandestinità. Nel momento della ricostruzione egli ebbe modo di mostrare subito la sua tempra di uomo deciso ed abile organizzatore, fin da quando assunse la prima carica ministeriale, quella di Ministro delle poste, nel Governo presieduto da Ferruccio Parri.

Sono gli anni della ricostruzione, anzi della costruzione della democrazia repubblicana che Scelba visse da protagonista politico, come dirigente democristiano e deputato alla Costituente, oltreché da uomo di governo. Anni nei quali maturò la sensibilità per le grandi questioni sociali, anni nei quali si forgiò quello stile deciso ed immediato che ispirava la sua condotta e il suo parlare, stile deciso ed immediato che era stato del resto già del suo maestro Luigi Sturzo.

Per carattere niente affatto incline al compromesso, Scelba credette fino in fondo, e fin da quegli anni, che il riscatto della povera gente potesse e dovesse venire da uno Stato libero, nel quale il presidio morale del singolo statista doveva essere la garanzia della libertà da qualsivoglia condizionamento. E la stessa intransigenza morale Scelba portò nei più impegnativi compiti che la storia gli riservò, da Ministro degli Interni, soprattutto: a più riprese Ministro degli Interni, dal 1947 fino al 1960; e dal 1954 al 1955, nel contempo, anche Presidente del Consiglio. Anni anche questi difficili, la cui storia verrà scritta quando le passioni degli uomini saranno sopite, attribuendo ad ognuno le proprie responsabilità e i propri meriti storici. Allora nessuno potrà negare quello che noi

oggi abbiamo l'orgoglio comunque di affermare a gran voce, da democratici e da siciliani, e cioè che Mario Scelba accompagnò nel difficile cammino dei suoi primi anni la nostra ancora giovane Repubblica, difendendone con determinazione e con intransigenza il fondamento: quell'ideale democratico allora seriamente minacciato.

Ma l'alta lezione di Mario Scelba che vogliamo oggi ricordare ed onorare, non è solo quella del coraggioso democratico e dell'uomo di Stato retto e determinato, è anche quella del politico che trovò assolutamente naturale tirarsi da parte quando si accorse che le sue idee non ottenevano più il consenso necessario. Scelba non era certamente, non si sentiva e non volle essere «uomo per tutte le stagioni»; pur non rinnegando quindi la politica attiva in Italia, egli si volse con animo sereno e con un entusiasmo giovanile, egli allora ultra-sessantenne, verso i nuovi traguardi che allora si intravvedevano appena, di una Europa unita, forte presidio internazionale di quella democrazia dei popoli per la quale egli aveva lottato fin dalla più giovane età. Così egli fu attivo componente del Parlamento europeo e, come ricordavo, dal 1969 al 1971, anche autorevole Presidente dello stesso Parlamento.

Ma la più alta lezione di rigore morale e probità politica è forse quella che Scelba ci ha dato in questi ultimi silenziosi anni della sua esistenza. Egli non ha cercato prebende e onori, che pure la Repubblica tutta gli avrebbe dovuto, per il servizio disinteressato di una vita. Egli si accontentò invece del silenzio di una vita vissuta in dignitosa povertà e della serena meditazione sui fatti del passato e del presente. Un silenzio che non fu mai assenza. Chi ha avuto la ventura di incontrarlo in questi ultimi anni, può testimoniare, infatti, quanto vivo il suo interesse sia rimasto per i fatti politici dell'oggi e quanto vivace il suo intelletto, pure in un fisico provato da una vita certo non facile, né comoda, né agiata.

Un silenzio lungo che egli si impose per scelta convinta e consapevole, ritenendo che il servizio reso allo Stato fosse per lui già sufficiente gratificazione e che, anzi, la delicatezza dei compiti assolti gli imponesse un atteggiamento prudente e discreto.

Questo silenzio egli ritenne di rompere solo l'anno scorso dettando, con una scelta dei tempi che oggi ci appare provvidenziale, alcuni ricordi a testimonianza della sua lunga militanza di po-

litico e di statista. Un ultimo gesto di affetto per il suo partito e più ancora per l'intero Paese, che egli servì con animo disinteressato. Possono la sua testimonianza e quella di uomini come lui, probi e coraggiosi, illuminare oggi l'azione di questo Governo regionale, e con essa il cammino intrapreso nella legislatura che inizia dell'Assemblea regionale, perché si avverte, con orgoglio di siciliani, l'esigenza di una ispirazione salda come la sua, indispensabile in un momento storico difficile come quello presente, che impone scelte coerenti, e quindi difficili, come quelle che Scelba seppe fare. Una ispirazione salda senza la quale la politica e le istituzioni non potranno adeguatamente corrispondere alle attese del popolo siciliano.

Rinvio della presa d'atto delle dimissioni dell'onorevole Rosario Nicolosi da deputato regionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il punto secondo dell'ordine del giorno: Dimissioni dell'onorevole Rosario Nicolosi da deputato regionale, è rinviato alla seduta antimeridiana di domani per trattarlo alla presenza del Presidente dell'Assemblea onorevole Piccione, oggi impegnato fuori sede.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

— numero 9: «Attuazione delle linee guida della Regione siciliana per lo sviluppo della chimica in Sicilia», degli onorevoli Damaggio, Gambo, Abbate, Borrometi, Spoto Puleo;

— numero 10: «Immediato scioglimento degli enti economici regionali», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

— numero 11: «Iniziative per venire incontro a quanti sono stati danneggiati dal nubifragio del 12 ottobre u.s. e per avviare una politica di riequilibrio idrogeologico del territorio», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga.

Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione numero 9.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso:

— che da oltre un trentennio la chimica rappresenta l'unico grande polo di sviluppo dell'industria isolana con l'attività diretta ed indotta;

— che essa ha raggiunto un radicamento tale da considerarsi insostituibile, anche a fronte delle attuali conoscenze scientifiche e tecnologiche, nonché degli strumenti legislativi e normativi, che consentono certamente di coniugare sviluppo industriale ed ambiente;

considerato:

— che è ferma intenzione della Regione siciliana di favorire il consolidamento dello sviluppo con la realizzazione di una "area di convenienza" che consenta, nel momento particolare del riassetto della chimica nazionale, tutte le opportunità di interesse per le attività regionali e per l'Enichem a cui è stato demandato il riassetto e lo sviluppo della chimica in Italia;

— che la Regione siciliana intravede in termini di sviluppo la necessità che si crei un "polo unico" Priolo-Ragusa-Gela coniugato anche con Milazzo;

tenuto conto che:

— per la rottura della trattativa Eni-Enichem ed organizzazioni sindacali sulle modifiche "al piano di ristrutturazione" per il mantenimento del ruolo dell'industria chimica nel Mezzogiorno, con intese specifiche e puntuali sul piano industriale e sui punti di crisi, la Sicilia corre il rischio di registrare soltanto tagli occupazionali e la definitiva collocazione della chimica isolana al ruolo di servizio per altre aree del Paese;

per tutte le ragioni suesposte,

impegna il Governo della Regione

— ad accettare e riferire all'Assemblea se l'Enichem intenda ancora mantenere gli impegni assunti:

a) per la creazione di un polo unico dei fer-

tilizzanti integrato tra: ricerca, produzione, commercializzazione ed assistenza tecnica, che guardi su tutta l'area meridionale e mediterranea;

b) per contenere al massimo i costi di area logistica, intervenendo su strutture impiantistiche e di servizi, al fine dell'utilizzo in Sicilia dei grossi intermedi sino al completamento in loco dell'intero ciclo produttivo;

c) per salvaguardare la competitività e lo sviluppo degli impianti di raffinazione, in conformità al recente accordo tra Regione siciliana ed Agip;

— a riferire all'Assemblea se il Governo regionale è ancora orientato a contribuire alla realizzazione delle infrastrutture necessarie per la creazione della cosiddetta "area di convenienza", anche nel caso in cui l'Enichem disattenda gli impegni assunti nel luglio 1991;

— a riferire all'Assemblea quale è l'atteggiamento del Governo della Regione di fronte all'eventuale possibile mancata modifica del "piano di ristrutturazione" dell'Enichem, che non intende rilanciare la chimica siciliana in termini di sviluppo, ma punta, piuttosto, alla razionalizzazione da fare pagare a caro prezzo a territori già colpiti da una profonda crisi occupazionale e sociale» (9).

DAMAGIO - GALIPÒ - ABBATE -
BORROMETI - SPOTO PULEO.

PRESIDENTE. La determinazione della data di discussione della mozione testé letta viene demandata alla Conferenza dei Capigruppo.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni numero 10 e numero 11.

PIRO, *segretario:*

«L'Assemblea regionale siciliana

rilevato che, a causa della progressiva riduzione delle entrate e dell'inarrestabile aumento delle spese, la Regione siciliana è gravata da debiti pesantissimi, con un disavanzo di 1.500 miliardi nel bilancio 1990, 4.500 miliardi per l'esercizio corrente e una somma maggiore per il 1992, per un totale di quasi 8.000 miliardi di lire, che, secondo il Governo, dovranno es-

sere reperiti attraverso il ricorso all'indebitamento e al differimento di spese previste da leggi della Regione;

constatato che, mentre diminuiscono le spese in conto capitale aumentano progressivamente le spese correnti, finalizzate al mantenimento in vita di una macchina amministrativa fine a se stessa, che divora progressivamente le risorse regionali per mantenere apparati nella quasi totalità improduttivi, i quali hanno l'unico scopo di autoincrementarsi;

ritenuto che la pesante situazione finanziaria è destinata ad aggravarsi e rischia di diventare disperata e di portare in brevissimo tempo al fallimento la Regione se non si correrà immediatamente ai ripari, senza ulteriori rinvii ad analisi ed approfondimenti, non si taglieranno immediatamente spese inutili, parassitarie e clientelari e non si bloccheranno gli sprechi;

constatato che, mentre la Corte dei conti invoca più rigore nella spesa pubblica, l'Assessore per il Bilancio, al cospetto della critica situazione finanziaria della Regione, afferma che "bisogna finirla di spendere allegramente" ed indirizzare la spesa pubblica verso il "sostegno dell'economia";

considerato che, fra le spese più "allegra" e inutili vi sono quelle sostenute dalla Regione per il mantenimento delle cosiddette "Partecipazioni regionali", le quali occupano in assoluto il primo posto nel Guinness dell'immortalità, dell'affarismo e della dissipazione delle risorse pubbliche e che gli sperperi, invece di ridursi, si moltiplicano a causa di una incredibile libidine espansionistica: più soldi perdono, più gli enti creano società, varano progetti, affidano incarichi lautamente retribuiti ma di nessuna utilità, deliberano promozioni per il personale, dilatano attività e spese, fanno debiti che la Regione è chiamata a ripianare col versamento continuo di fondi sostitutivi di profitti mai conseguiti né conseguibili. E si tratta di un pernoso meccanismo di automoltiplicazione che sfugge a qualsiasi logica che non sia quella dell'interesse partitico, correntizio e sindacale. Così, ad esempio, dipendenti prepensionati con liquidazioni d'oro vengono riassunti da altre aziende collegate o vengono riutilizzati con contratti di consulenza, visti i brillanti risultati che hanno prodotto;

constatato che le Partecipazioni regionali so-

no la risultante di un grande equivoco voluto dalla partitocrazia per usurpare ed utilizzare fondi pubblici per finalità private. Dal punto di vista societario, le aziende regionali sono infatti imprese anomale: società per azioni a prevalente o totale capitale pubblico, per il diritto sono aziende private, pur operando con denaro pubblico. Il che significa, in parole povere, che nessuna magistratura può sindacare come vengono spesi i soldi. E così i "dirigenti" spendono "in nome e per conto" senza essere chiamati a rispondere dinanzi alla legge delle loro scelte, che si traducono in sperperi dissennati di risorse della collettività, in debiti colossali che vengono puntualmente ripianati col denaro stanziato dalla Regione, la quale non fa nulla per difendere il suo capitale che, invece, profonde a piene mani e senza alcun controllo sulla sua effettiva utilizzazione;

rilevato che alla fine dello scorso anno le somme bruciate dai tre enti regionali ammontavano a quasi duemila miliardi di lire a prezzi costanti, il che significa almeno cinquemila miliardi di lire a prezzi correnti, una somma ingentissima sottratta ad attività produttive ed utilizzata per finanziamenti obliqui e per mantenere consensi e clientele partitiche e sindacali, posti di lavoro senza lavoro e lucrosissime poltrone di sottopotere;

constatato che l'economia di mercato ha vinto la sfida con quella pianificata ovunque, ma non in Italia, dove ufficialmente esiste un'economia mista e, segnatamente, non in Sicilia, dove vi è un'economia bastarda, con un condizionamento partitico sulle imprese, che ha creato una classe separata, da taluni definita razza padrona ma che più verosimilmente può essere indicata come razza predona, la quale difende rendite di posizione e profitti di regime, ha come obiettivo il mantenimento dello "statu-quo", ed è assolutamente disinteressata al profitto dell'impresa impegnata, unicamente protesa come è a perseguire il profitto personale nonché quello del partito e della corrente di cui è espressione;

rilevato che sin dall'indomani della loro creazione, al cospetto degli sperperi indiscriminati e ingiustificati di denaro pubblico, il Movimento sociale italiano-Destra nazionale propose la soppressione degli enti economici regionali e la liquidazione delle aziende da essi dipendenti, trovando la ferma resistenza del Governo, dei par-

titi di regime e dei sindacati della triplice, i quali hanno sempre manifestato l'impegno di procedere ad un riassetto del settore, senza però tradurre mai questo impegno in fatti concreti;

rilevato che il Governo regionale ha violato tutte le leggi di ristrutturazione degli enti approvate dall'Ars, l'ultima delle quali — la legge regionale 8 novembre 1988, numero 34 che imponeva all'Assessore per l'Industria di predisporre entro sei mesi un progetto di riforma degli enti — si è rivelata in realtà un alibi per estorcere all'Assemblea l'assenso all'erogazione di nuove, ingenti risorse finanziarie, finite come le precedenti nel calderone della dissipazione e degli sperperi;

rilevato che a causa dei continui rinvii la situazione è stata fatta incancrenire ed ormai non esistono più i margini per una manovra di risanamento degli enti e per un rilancio di un sistema di industrializzazione pubblico, che ha mostrato a pieno il suo fallimento per la assoluta e manifesta incapacità della Regione di gestire attività imprenditoriali;

ritenuto inutile ma anche pericoloso prolungare l'agonia di ammalati — gli enti — destinati a sicuro decesso che, se non viene affrettato, rischia di prosciugare le casse regionali e di trascinare nel fallimento la Regione;

ritenuto che la Regione debba rinunciare al ruolo di imprenditore, che è incapace di svolgere, ed assumere un ruolo di programmazione e regolamentazione dell'economia;

rilevata l'impraticabilità delle privatizzazioni, cioè della vendita di quote o dell'intera proprietà di enti e aziende a privati, dal momento che nessun investitore o imprenditore sarebbe così pazzo e scriteriato da acquistare imprese decotte, fuori mercato, gravate da debiti colossali, con organici gonfiati, con un costo del lavoro elevatissimo (frutto di patti sindacali partitici fortemente distorsivi ed onerosi) e dirigenti incapaci, scelti unicamente per benemerenze di partito e di corrente;

rilevata la necessità di chiudere uno dei capitoli più scandalosi della storia dell'Autonomia siciliana, di mettere fine al parassitismo, agli sprechi, alle ruberie di un settore senza regole e senza leggi e di bloccare attività che hanno infettato la politica, la società e l'economia, alterato le regole di mercato, prodotto profondi

guasti morali e corruzione ed instaurato una cultura mafiosa nella gestione della cosa pubblica, anche allo scopo di liberare risorse per destinarle al sostegno dello sviluppo sociale ed economico;

ritenuto scandaloso, politicamente e moralmente, cancellare, ridurre o rinviare spese destinate allo sviluppo sociale e civile senza che, preventivamente o contestualmente, vengano eliminate spese inutili e privilegi onerosissimi e indecenti;

ritenuta inaccettabile la tesi dei sacrifici subito e del rinvio al futuro delle "riforme di struttura", che si sarebbero dovute fare da anni, che non si sono mai fatte e che mai si faranno perché il potere partitocratico non è affatto intenzionato a mollare la presa sugli enti;

impegna il Presidente della Regione

a procedere all'immediato scioglimento degli enti economici regionali e alla liquidazione di società, aziende ed organismi ad essi collegati e/o da essi dipendenti» (10).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che il nubifragio del 12 ottobre che ha colpito le province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna, con i suoi 70-80 millimetri di pioggia, non è assolutamente da considerarsi, in base ad autorevoli e pubbliche dichiarazioni del Ministro dell'Ambiente e di esponenti dell'Aeronautica militare, di entità eccezionale in relazione a tutta una serie di precedenti, anche recentissimi, dati riferibili al normale livello delle piogge autunnali nel Centro-Sud dell'Italia;

preso atto che movimenti franosi ed esondazioni sono praticamente diventati una costante nella storia e nella cronaca della Sicilia moderna, che testimoniano inequivocabilmente un allarmante stato di generalizzato degrado del territorio e contestualmente evidenziano una scarsissima o nulla sensibilità politica sul terreno della prevenzione e del controllo;

considerato che appare assolutamente incongruo il rapporto tra "aggressione" atmosferica e i danni all'economia, le conseguenze sulle strutture civili e sui servizi, e il tragico elevatissimo costo in vite umane;

valutato che l'alluvione che ha messo in giacocchio l'interno della Sicilia avrebbe potuto avere conseguenze infinitamente più sopportabili se per tempo si fosse provveduto alla sistemazione dei bacini montani, se ci si fosse mossi con più assennatezza sul terreno delle cementificazioni, se meglio e di più si fosse tutelato il territorio da insensati sfruttamenti speculativi e da opere pubbliche realizzate senza studi preventivi sulla natura dei terreni, se con più forza e convinzione si fosse seguita la strada di una massiccia riforestazione, se con più celerità si fosse provveduto alla definizione della rete idrica dell'Isola e con oculatezza si fosse pensato all'elaborazione di una vera e propria mappa delle zone a rischio in relazione a frane e smottamenti;

ritenuto che sul fronte del riequilibrio idrogeologico dell'Isola non si può più, contando morti a decine e contabilizzando i danni in centinaia di miliardi, passare da una "emergenza" all'altra in un'insensata politica di tamponamento perpetuo di falle politiche ed amministrative e di inutile rincorsa dei disastri;

tenuto conto che non ha ancora trovato alcuna pratica attuazione la legge regionale che prevedeva entro il 1990 la predisposizione di un piano per la difesa del suolo e che tutt'oggi non è stato approvato il disegno di legge, reiteratamente presentato dal Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, in ordine alla redazione della carta geologica generale della Sicilia, per l'istituzione di un servizio geologico regionale e per la salvaguardia permanente ed il riequilibrio idrogeologico del territorio dell'Isola,

impegna il Governo regionale

— a compiere ogni passo possibile, in accordo col Governo nazionale e con le amministrazioni locali, per fare fronte all'attuale situazione, per manifestare tangibilmente solidarietà alle famiglie funestate da lutti, per venire incontro, secondo criteri e parametri oggettivi, ai produttori agricoli con ogni tipo di intervento di sostegno concretamente praticabile;

— a riferire sollecitamente in Aula sulle misure già adottate, sull'entità dei danni alle colture ed al sistema viario, sugli interventi indifferibili a carico dei sistemi fognari ed idrici dei centri colpiti, sulle responsabilità eventualmente accertate a carico di enti, aziende ed ammini-

stratori locali per abusi, omissioni, mancati o ritardati interventi anche a livello di piani regolatori;

— ad operare tempestive e precise scelte legislative per evitare che ulteriori ritardi legislativi e lentezze istituzionali e burocratiche espongano ancora la Sicilia ad esiti disastrosi in termini di pubblica incolumità, di vivibilità urbana e di economia agricola» (11).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Le mozioni numero 10 e 11 testé lette sono state già incluse nell'ordine del giorno che sarà discusso dal 9 al 14 dicembre prossimi, come già deciso e comunicato all'Aula.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Agricoltura e foreste».

Si procede allo svolgimento della interrogazione numero 6: «Notizie su impianti di lavorazione di prodotti agricoli realizzati dai consorzi agrari con finanziamenti pubblici ed utilizzati da privati», dell'onorevole Aiello.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, per conoscere quali e quanti sono gli impianti di lavorazione di prodotti agricoli costruiti dai consorzi agrari in Sicilia con finanziamenti dello Stato e/o della Regione che, una volta ultimati, sono stati distolti dai fini istituzionali e consegnati a privati, molto spesso a titolo gratuito, per lo svolgimento di attività estranee alle finalità consorziali» (6).

AIELLO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi,

con riferimento all'interrogazione numero 6 si precisa, preliminarmente, che, in effetti, a favore dei Consorzi agrari provinciali della Sicilia, sono stati erogati finanziamenti, con fondi recati da leggi regionali, nazionali e comunitarie per la realizzazione di impianti di lavorazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti agricoli. In particolare: con fondi regionali sono stati disposti finanziamenti ai sensi delle leggi regionali numero 14 del 1968, numero 23 del 1977, numero 197 del 1979, numero 97 del 1981 e numero 7 del 1985, articolo 9; finanziamenti con fondi statali sono stati disposti ai sensi del decreto ministeriale del 30 marzo 1973, numero 317, piano agrumi I; finanziamenti con i fondi comunitari sono stati disposti ai sensi dei regolamenti CEE numero 355 del 1977 e numero 1932 del 1986.

I settori produttivi valorizzati dagli interventi finanziari riguardano in misura prevalente quello cerealicolo ed in misura limitata quello agrumicolo ed ortofrutticolo. Nel settore cerealicolo gli interventi sono stati effettuati nelle aree maggiormente interessate a tale produzione e particolarmente carenti di strutture di stoccaggio. I Consorzi interessati sono stati quelli di Trapani, Agrigento, Palermo, Caltanissetta ed Enna. Nel settore agrumicolo ed ortofrutticolo, gli interventi sono stati effettuati nelle province di Messina, Catania, Ragusa e Siracusa.

Per quanto a conoscenza degli uffici dell'Assessorato, gli impianti di stoccaggio e selezione sementi di grano duro, una volta realizzati, sono stati utilizzati e gestiti dai Consorzi beneficiari. Gli impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di agrumi ed ortaggi risultano attualmente non operanti e, di conseguenza, non risulta che gli stessi siano affidati in gestione a privati. Unica eccezione è costituita dall'impianto di lavorazione e commercializzazione agrumi ubicato in Francofonte, che risulta invece in attività e gestito, con contratto di cessione in uso a titolo oneroso dal 1983, dalla Cooperativa S. Giorgio di Francofonte. Da notizie ottenute direttamente presso il Consorzio di Siracusa, risulta che, tra le clausole contrattuali, sussiste l'obbligo da parte della cooperativa locataria di ricevere in conferimento e lavorare il prodotto conferito dagli agrumicoltori soci del Consorzio. Appare opportuno precisare infine che gli impianti agrumicoli di Vittoria, Catania ed Acireale sono stati finanziati con i fondi statali recati dal I piano agrumi.

PRESIDENTE. L'onorevole Aiello ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunge finalmente una risposta ad una interrogazione che circola in Assemblea da almeno 5 o 6 anni! Devo dare atto all'Assessore di avere dato una risposta puntuale, ancorché imprecisa su una parte sulla quale dirò qualcosa, ma che, comunque, dà un quadro generale dell'ammontare di spesa che in questi anni è stato impegnato con fondi regionali statali e comunitari a favore dei consorzi agrari in Sicilia. Stiamo discutendo in queste settimane della crisi dei consorzi agrari, e quando dovessimo individuare le motivazioni per le quali oggi queste strutture non resistono sul mercato, dovremmo certamente considerare l'evoluzione che c'è stata nel campo della vendita dei prodotti agricoli, dei prodotti destinati all'agricoltura, ma anche una politica fatta dai consorzi agrari che ha privilegiato la creazione di strutture senza una precisa programmazione, senza pensare o puntare ad una logica di piena utilizzazione di queste strutture.

Lei, onorevole Assessore, ha fatto riferimento ad una sola struttura data in contratto di gestione, a Francofonte. Io le posso testimoniare che le notizie che lei ci ha fornito sono imprecise, la prego di attivare delle indagini appropriate. Posso dirle che nel Ragusano vi sono diverse strutture che da anni sono state date in locazione a dei privati nell'ambito di gruppi precisi: a Vittoria, per esempio, esistono due strutture entrambe affidate a dei privati che, poi, fanno parte di cordate, di clientele, è cosa nota. Ma quello che a me preme oggi sottolineare, è il fatto che lei in Aula dà una risposta — non perché lei abbia voluto darla, perché ho apprezzato questo sforzo di ricostruzione complessiva della situazione — ma per quanto riguarda questa parte la risposta è imprecisa.

Io la prego, onorevole Assessore, di appurare queste cose: vi sono delle strutture, una centrale agrumicola che è stata sub-affittata per molto tempo e credo che ora sia stata dismessa, probabilmente perché la mia interrogazione ha destato allarme in quel territorio; ma vi è un'altra struttura che in questo momento è pienamente utilizzata come rivendita privata di prodotti destinati all'agricoltura. Un gruppo operante in provincia di Ragusa, notoriamente legato a determinati gruppi di potere e politi-

ci, ha avuto questa possibilità di utilizzare una struttura consortile che non appena costruita, nuova di zecca è stata consegnata. Mi rendo conto, a questo punto, che c'è un problema di sapere: queste informazioni, onorevole Assessore, come vengono costruite? Chi le fornisce? Bisogna sapere se i funzionari che hanno istruito questa risposta, fanno sino in fondo il loro dovere; voglio dire «le bugie hanno le gambe corte», si arriva in Aula, siamo qui a constatare ed io le posso dire che quella risposta è imprecisa. In ogni caso, mi dichiaro, comunque, soddisfatto della disponibilità dell'Assessore a portare il problema in Aula, a discutere ed a dare informazioni. Rivolgo viva preghiera perché faccia questi accertamenti e, magari, si dica: «c'è un funzionario che ha dato queste notizie sbagliate; com'è possibile che questo possa avvenire?».

BURTONE, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTONE, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Aiello, disporremo ulteriori approfondimenti sulla materia.

Chiedo il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione numero 13, degli onorevoli Piro ed altri, per la quale il Governo non è ancora in grado di fornire risposta.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Si procede allo svolgimento unificato — data l'identità dell'oggetto — delle interrogazioni numero 15 «Tutela dei diritti sindacali dei lavoratori dell'Azienda delle foreste demaniali», dell'onorevole Parisi, e numero 25 «Rimozione dei comportamenti antisindacali posti in essere dall'Ispettorato delle foreste di Palermo», degli onorevoli Piro e Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, per sapere:

premesso che in data 12 luglio 1991, nel corso di un'assemblea sindacale tenuta, ai sensi dell'articolo 40, lettera A) del Contratto nazionale di lavoro, dai lavoratori del cantiere dell'Azienda foreste demaniali della Regione sici-

liana, sito in contrada Piano Zucchi nel comune di Isnello, pretendeva di prender parte alla stessa tale Mogavero Giuseppe, agente tecnico forestale e capo operaio, il quale procedeva alla registrazione del dibattito assembleare mediante apposita apparecchiatura, affermando di essere stato a ciò autorizzato dal Direttore dei lavori;

rilevato che malgrado le ripetute rimostranze dei lavoratori il Mogavero non desisteva dal proprio atteggiamento, con ciò determinando un'alterazione del regolare andamento del dibattito e coartando la libertà di manifestazione del proprio pensiero da parte dei lavoratori;

considerato che il Dirigente coordinatore del Gruppo X dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste della Regione siciliana, dottor Luciano Geraci, interpellato in proposito in ragione della sua competenza funzionale in materia, ricopriva di contumelie le organizzazioni sindacali che avevano denunciato i fatti sopra descritti, invece di adottare gli opportuni provvedimenti necessari ad evitare il ripetersi di siffatti episodi ed a perseguiere i responsabili degli stessi;

ritenuto che nella fattispecie risultano violati gli articoli 3, 4 ed 8 della legge numero 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori), atteso che, in concreto, è stata svolta attività di illecito controllo sulle opinioni personali dei lavoratori, ad opera di soggetti non aventi i requisiti di cui al citato articolo 3 e mediante mezzi proibiti, di modo tale che tutta la condotta deve qualificarsi come condotta antisindacale, malgrado il diverso avviso manifestato dal dottor Geraci, che si è dimostrato pertanto non in grado di ben inquadrare in corretti termini giuridici il caso in questione, malgrado la sua estrema semplicità;

per sapere:

— quali provvedimenti si intendano adottare per evitare il ripetersi di siffatti episodi e per perseguiere i responsabili di una illecita compresione del diritto di libera manifestazione del pensiero dei lavoratori, diritto garantito, fra l'altro in via generale dall'articolo 21 della Costituzione;

— se non si ritenga, in particolare, che l'incapacità manifestata dal dottor Geraci nell'intrattenere normali rapporti con le organizzazioni dei lavoratori e l'ignoranza dallo stesso dimostrata in ordine ai principi ed alle norme fon-

damentali vigenti in materia, non costituiscano di per sé motivo sufficiente per procedere alla rimozione del funzionario in questione dall'incarico di coordinamento in atto affidatogli» (15).

PARISI.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— da parte della Flai-Cgil del comprensorio di Termini e Madonie sono stati denunciati nei giorni scorsi gravi episodi di intimidazione nei confronti di lavoratori forestali e di comportamento antisindacale da parte dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Palermo;

— in particolare è stato evidenziato l'episodio che ha avuto come protagonista un agente tecnico forestale il quale ha preteso di assistere ad un'assemblea sindacale svoltasi nel comune di Isnello, munito di registratore, in violazione della legge numero 300 del 1970;

— sempre da parte sindacale viene denunciata la grave situazione che si è venuta a creare nei cantieri della Forestale, con particolare riferimento al mancato avvio al lavoro degli autobottisti ed alla realizzazione dei viali parafuoco a settembre anziché ad aprile o maggio, fatti questi che incidono pesantemente sull'attività di prevenzione e di spegnimento degli incendi;

per sapere:

— se non intenda avviare un'inchiesta su quanto denunciato;

— quali iniziative intenda assumere affinché cessi ogni comportamento antisindacale;

— quali provvedimenti intenda adottare per rendere adeguati ed efficienti i lavori ed i servizi forestali» (25).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* In esito alla interrogazione numero 15 si fa presente, preliminarmente, che nell'ambito del comune di Isnello, da qualche anno, è emersa una sorta di incomprensione tra l'Amministrazione forestale ed il sindacato Flai-Cgil, con cui, peraltro, l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Palermo ha intrattenuto sem-

pre rapporti di confronto attivo e di collaborazione, volti al fine di una migliore gestione dei cantieri forestali delle Madonie. A volte, però, si sono manifestati atteggiamenti che non hanno portato un obiettivo contributo alla risoluzione dei problemi, bensì hanno fatto trarre il convincimento di trovarsi di fronte a vere e proprie beghe paesane, nel senso deteriore del termine, basate più che altro nello scaricare sulle assemblee sindacali vecchi rancori personali, addirittura radicalizzando faide politiche locali.

Proprio al fine di eliminare tale inutile conflittualità, ed al fine di condurre un confronto tra i vari problemi di cantiere, senza coinvolgere né l'ufficio, né il sindacato in questioni che esulano dall'interesse stesso dei lavoratori, fu concordato tra il responsabile locale della Flai-Cgil, signor Onofrio Ribaudo ed il Direttore dei lavori dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo, dottor Luciano Geraci, di usare nelle assemblee sindacali un registratore al fine di verificare quanto attenesse ai lavori e quanto attenesse ad altro, e di eliminare gli elementi di dibattito estranei ai veri problemi sindacali. Si adduce ora che nella fatispecie sarebbero stati violati gli articoli 3, 4 e 8 dello Statuto dei lavoratori, volti ad evitare che il datore di lavoro usi mezzi audiovisivi al fine di controllare illecitamente le opinioni personali dei lavoratori. Ed anche se dovesse ritenersi verosimile l'ipotizzata violazione delle norme della legge numero 30 del 1970, non può non rilevarsi come l'ufficio non ha, ammesso che lo volesse, alcuna arma di ritorsione da usare contro eventuali lavoratori contestatori, essendo ormai noto che le assunzioni di operai vengono operate con il controllo delle Commissioni comunali di collocamento, di cui le Organizzazioni sindacali fanno parte, e pertanto nessuna influenza in merito potrebbe essere di fatto esercitata a titolo di ritorsione.

Un'interpretazione più rispondente alla reale portata delle norme citate, induce a ritenere che l'uso del registratore, vietato dallo Statuto dei lavoratori, se strumentalizzato a fini di parte, e in particolare dal datore di lavoro, possa invece essere usato, previo accordo, dalle parti interessate, nell'interesse comune. Nella specie si sono succeduti comportamenti assolutamente contrastanti tra loro, perché al primo accordo di volontà volto a consentire l'uso del registratore, ha fatto seguito l'inattesa denuncia di comportamento antisindacale; fatto questo

che può far giudicare «ingenuo» il comportamento dell'Ispettorato, ma certamente non caratterizzato da intendimenti provocatori o intimidatori.

Peraltro, va valutato nella giusta luce il comportamento del funzionario dell'Ispettorato coinvolto nella vicenda. Il dottor Geraci, infatti, che probabilmente nella circostanza ha ceduto alla pressione dello stress quotidiano, cui è notoriamente soggetto il funzionario al quale fanno capo molteplici responsabilità dirigenziali, ha fornito nella più che decennale esperienza di direttore dei lavori delle Madonie, evidenti prove di operosità, professionalità, diligenza ed onestà; sicché sembrerebbe ingiusta, nella sostanza, la richiesta di rimozione dello stesso dall'incarico ricoperto. Non appare erroneo, inoltre, supporre che anche il sindacato interessato possa essere stato coinvolto nella disputa a seguito dell'esasperata pressione sociale, certamente giustificata dallo stato di depressione economica di alcune aree delle Madonie. E non v'è dubbio che finora l'Ispettorato ripartimentale delle foreste ha operato cercando di portare il proprio positivo contributo, al fine di far coincidere la gestione dei beni demaniali con la realtà socio-economica locale; ed in ciò si è distinto, in positivo, proprio il dottor Geraci.

L'istituzione del Parco delle Madonie, ed alcune nette contrapposizioni verificatesi tra gli organi del Parco e l'Ispettorato possono aver contribuito ad esasperare in qualche modo gli animi; appare, comunque, improbabile che questa possa essere stata la scintilla da cui avrebbero preso avvio le ipotizzate azioni di ritorsione, tanto più se queste azioni vanno ad intestarsi ad un organo della pubblica Amministrazione che, in quanto rappresentante delle istituzioni, non può, per definizione, soggiacere a suggestioni vendicative.

Per quanto riguarda, invece, l'interrogazione numero 25 debbo aggiungere che risultano prive di fondamento le notizie del mancato avvio di personale per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi boschivi, sia perché sono stati rispettati i tempi tecnici in cui l'operosità di tale settore risulta più proficua, sia perché i finanziamenti disponibili per l'anno in corso sono stati integralmente utilizzati, e con ottimi risultati. D'altronde, non sempre è possibile far coincidere l'esigenza del mantenimento o, addirittura, dell'incremento dei livelli occupazionali con la necessità di assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio

pubblico boschivo. Peraltro, l'assessorato ha, fino ad oggi, tenuto in particolare considerazione gli aspetti occupazionali, temperando quanto più è stato possibile l'esigenza sopra illustrata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parisi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PARISI. Signor Presidente, debbo dichiarare la completa insoddisfazione per la risposta che l'Assessore mi ha fornito. Egli, peraltro, ha omesso di dire, non so per quale motivo (probabilmente chi gli ha redatto la risposta ha nascosto all'Assessore questo fatto), che il dottor Geraci è stato condannato dal Pretore del lavoro — qui c'è la sentenza — per comportamento antisindacale ed è stato, appunto, costretto a restituire il nastro dell'assemblea dei lavoratori in cui veniva registrato ciò che i lavoratori dicevano. Peraltro il sindacalista di cui lei ha parlato nega assolutamente che abbia potuto concordare con Geraci che in un'assemblea dei lavoratori si potessero registrare gli interventi dei lavoratori, perché sapeva benissimo che ciò era fuori dallo statuto. Quindi, il Geraci è stato condannato dal Pretore, a cui le organizzazioni sindacali si sono rivolte, per un atteggiamento antisindacale. Mi pare strano che lei non lo sappia o non gliel'abbiano detto o, se lo sa, non ne abbia parlato, perché ciò taglia la testa ad ogni discorso, nel senso che l'atteggiamento del Geraci, che lei tanto ha lodato, invece è stato un atteggiamento assolutamente riprovevole; e dopo la condanna del Pretore si pone sempre, anzi ancor di più (perché quando io ho presentato l'interrogazione non c'era un pronunciamento del Pretore che ora c'è stato), si pone il problema se non si debbano prendere delle misure per un dirigente della Forestale che ha usato tali metodi, condannati anche dal Pretore.

Quello che volevo dire io nei pochi minuti che mi sono concessi è che il problema del comportamento del dottor Geraci è un problema secondario, perché il dottor Geraci non è altro che una rotella di un sistema, che è il sistema di potere costruito attorno alla Forestale dal massimo dirigente di questo settore, cioè dall'ingegnere Corrao, direttore regionale alle Foreste e direttore dell'Azienda delle foreste. Io debbo qui denunciare l'uso assolutamente scorretto che viene fatto della gestione della Fo-

restale da parte dell'ingegnere Corrao, che evidentemente dà certe direttive ai direttori dei distretti (il dottor Geraci non è altro che il direttore di un distretto, del distretto numero 8). Debbo denunciare il fatto che attraverso una serie di manovre si usa del bisogno del lavoro per costringere la gente a sottoporsi ai voleri e, in questo caso, lo denuncio, ai voleri elettorali di certi potenti, perché certe cose che sono state fatte, sono state fatte durante la campagna elettorale regionale, nei mesi di aprile, maggio e giugno.

Posso riferirmi alla circostanza che sono state concesse, soltanto nelle Madonie, 800 autorizzazioni di nuove qualifiche, di nuove specializzazioni; tutto ciò ha portato quindi ad un abnorme numero di specializzazioni che non corrisponde ai reali bisogni, ed ha comportato lo scavalcamento nella graduatoria di circa 600 lavoratori che, non avendo avuto questa qualifica, non hanno potuto lavorare neanche una giornata. Questo meccanismo è stato realizzato attraverso la chiamata diretta di 150 specializzati, i quali, non essendo sempre ai primi posti della graduatoria, per il solo fatto di essere stati chiamati si tiravano dietro altri che venivano prima di loro; e quindi diventano 800 le chiamate degli specializzati. Questo è un fatto molto grave; in Sicilia questo ha significato che sono state concesse diecimila specializzazioni attraverso il meccanismo suddetto e che 6.500 braccianti hanno perso il diritto di precedenza che avevano nelle graduatorie e sono rimasti senza una giornata di lavoro, mentre gli specializzati hanno fatto non soltanto dei turni, ma doppi o tripli turni, grazie al meccanismo delle qualifiche fasulle che sono state concesse aggirando la legge e aggirando anche il contratto, e violando anche le leggi del collocamento.

Io quindi denuncio questo sistema e approfitto di questa risposta monca, anzi assolutamente insoddisfacente, per denunziarlo, perché quello che è accaduto in questa campagna elettorale regionale — ed è la prima volta che ne posso parlare in Assemblea regionale — è scandaloso: il gioco delle qualifiche. Si è arrivati al giro dei cantieri guidato dall'ingegner Corrao con determinati candidati della Democrazia cristiana, alcuni dei quali poi eletti e che sedono in questo Parlamento; si è arrivati ai pranzi nelle strutture della Forestale dove c'erano le cucine (nei luoghi dove non c'erano le cucine, ai pranzi in luoghi pubblici, in ristoranti o trattorie) con un grande dispendio di sol-

di non so da chi poi pagati. E questi grandi pranzi con centinaia di persone, a cui sono stati invitati i lavoratori, i dirigenti, le guardie forestali, gli agenti tecnici, tutti quelli che lì gravitavano, si sono svolti in orario di lavoro, mentre si doveva lavorare.

Tutto questo è stato fatto in un momento grave e delicato quale è la campagna elettorale, ed è stato fatto sotto la direzione di un direttore regionale che è già stato candidato al Senato nelle elezioni del 1987, e che adesso, per voce pubblica, si appresta ad essere candidato alle elezioni politiche nazionali. Io non so se lo sarà, ho letto che ha aderito ad una nuova corrente della Democrazia cristiana, rispetto alla sua vecchia corrente, non so di questi giochi; so che l'ingegnere Corrao usa dell'enorme potere che ha in maniera discrezionale, clientelare, elettoralistico.

Potrei accennare a tantissime altre cose se avessi più tempo, e lo faremo perché ci dedicheremo con attenzione a questa vergogna. Potrei dire delle 70 mila giornate che si assegna-no alla città di Palermo, cioè ai braccianti forestali di Palermo, che è uno scandalo rispetto al fatto che ci sono solo 700 ettari nella città di Palermo, mentre in proporzione molte giornate in meno si danno dove c'è veramente il bosco, violando la legge che dice che le giornate debbono essere rapportate all'ettaraggio; potrei parlare di tante altre cose. Voglio porre qui, però, un problema, che è un problema politico, ancor prima che amministrativo: se è vero che l'ingegnere Corrao si candiderà alle elezioni politiche, e visto che si è comportato così per i suoi amici, come si comporterà per la sua campagna elettorale, gestendo tanto potere e gestendolo in questo modo?

In secondo luogo, se un deputato regionale si vuole candidare alle elezioni politiche nazionali si deve dimettere sei mesi prima; l'ingegnere Corrao è stato candidato al Senato, ha presentato delle false dimissioni, dopo la non elezione è rientrato tranquillamente. Io pongo un problema: può un dirigente con tanto potere, a nostro avviso gestito in maniera assolutamente riprovevole, continuare tranquillamente a gestirlo fino alla vigilia della candidatura e perfino durante tutta la sua campagna elettorale? Può esistere questo fatto? O non si pone un problema di rimozione, di rotazione, chiamiamolo come vogliamo. Certamente con questi precedenti è molto dubbio che possa persistere in quel luogo, in quel posto, in quella respon-

sabilità un futuro candidato nel momento stesso in cui si candiderà. E questo è l'altro problema che voglio porre all'attenzione del Governo.

L'ultima cosa che voglio dire è questa: noi chiediamo che si svolga una indagine sull'applicazione della legge regionale numero 11 del 1989, l'ultima legge sulla Forestale, e che questa indagine venga svolta dalla terza Commissione legislativa dell'Assemblea la quale si occupa di questa materia. Infatti la legge viene distorta, la legge non viene applicata, la legge viene cambiata nella sua applicazione in maniera «clientelare», con favoritismi, con un uso che è quello che ho denunciato, almeno per certi aspetti. Ma qui si può fare un libro bianco o un libro nero! Chiediamo — e lo chiederemo formalmente — che si svolga una indagine sull'applicazione della legge e che si svolga una indagine sui metodi dell'Azienda forestale, sui metodi della direzione regionale delle foreste, alla luce anche di documentazioni che debbono fornirci i lavoratori, che debbono fornirci i sindacati che si lamentano fortemente di questa situazione (e proprio venerdì 8 novembre ci sarà un convegno di zona sulle Madonie su questi temi, proprio nel paese di Isnello); ma non una verifica burocratica, bensì una verifica che vada a vedere come vengono usati questi meccanismi, come vengono distorti nell'applicazione di una legge che l'Assemblea ha approvato per dare lavoro ai braccianti e non per dare voti a chi si candida o a chi si candiderà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, io credo che la risposta fornita dall'Assessore Burtone, prima ancora che essere del tutto insoddisfacente, possa essere definita preoccupante; preoccupante soprattutto perché, da un lato — ma questo può anche essere il male minore — mi pare che proprio dalle espressioni usate, dal tono, dal contesto della risposta (che, sicuramente, sarà stata preparata dagli uffici competenti e che, quindi, io non ritiengo possa essere attribuita in nessun modo allo stesso Assessore Burtone), esca confermato appieno quel clima che mi pare sia stato definito di conflittualità, di contrasto e che, giusto dal tipo di risposta, mi pare possa essere attribuito senz'altro anche al modo di atteggiarsi e

ai comportamenti concreti che i responsabili dell'Amministrazione regionale — in questo caso i responsabili dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste — assumono in generale, e nella situazione concreta, e nel posto concreto.

Io vorrei leggerle «una perla», che è la risposta che il dirigente del Gruppo X dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste ha inviato ai vari enti, in risposta al documento sindacale e alla denuncia fatta dal sindacato sul comportamento antisindacale di cui all'oggetto. Usa esattamente questi termini: «Alcuni facinorosi ben conosciuti da codesto sindacato, in quanto fanno parte integrante di tale organizzazione». «Si auspica che vengano riviste certe ideologie che hanno ben poco di interessi sindacali e che certamente non giovano agli stessi lavoratori. Una visione un po' più attuale del problema porterebbe sicuramente ad un più proficuo operato e ad una crescita culturale di personaggi ancora legati ai tazebao di antica memoria». Cioè qui c'è un giudizio politico, morale, che viene espresso da un dirigente della Regione nei confronti delle idee e delle appartenenze politiche dei lavoratori, cosa che mi pare esuli del tutto dalle competenze.

È chiaro che, se queste sono le premesse, non ci può che essere un clima di conflittualità. Quindi, da questo punto di vista, onorevole Assessore, quand'anche lei non volesse accedere all'idea di voler censurare in qualche modo, in termini concreti, l'operato dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo, certamente però lei non può sfuggire, io credo, al dovere e alla necessità di approfondire le problematiche e di intervenire in modo che per il futuro non si abbiano a ripetere questi episodi e che soprattutto vengano eliminate queste premesse che non possono che portare a situazioni di quel tipo.

Sul fatto concreto ha già detto l'onorevole Parisi, io credo, che l'ultima parola l'abbia detta la Magistratura; qui, se vuole, poi gliela lascerò, ho la copia della sentenza della Pretura di Cefalù: «Alla luce delle su esposte considerazioni deve dichiararsi antisindacale la condotta dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Palermo, consistita nella registrazione dello svolgimento dell'assemblea dei lavoratori forestali tenutasi in contrada «Piano Zucchi» il 12 luglio 1991, e per l'effetto si condanna la Direzione dell'Ispettorato predetto alla consegna alle associazioni ricorrenti dei nastri registrati». Io credo che questa sia l'ultima parola, al-

meno fino adesso, che possa essere detta rispetto al fatto concreto. Il comportamento antisindacale c'è stato, è stato sanzionato dalla Magistratura.

Anch'io però volevo dire qualcosa in più perché, vede, ci possono essere situazioni concrete ed episodi concreti (e non vanno enfatizzati, io non sono per enfatizzare fatti che magari possono avere motivazioni locali o contingenti; ma qui il problema è ben più serio, è ben più grave), tutta una serie di episodi, di fatti, di comportamenti che parlano purtroppo ancora, e forse ancora di più rispetto al passato, del funzionamento della Direzione delle foreste, degli ispettorati, della stessa Azienda forestale, come di un corpo separato della Regione che agisce con regole sue, con motivazioni sue, con comportamenti suoi, fino al punto che da parte del direttore responsabile può essere affermato, nella sede di una commissione, che «la Direzione non è nelle condizioni, né tanto meno ha intenzione, di rendere applicabile una legge regionale», per esempio per quanto attiene ai piani di assestamento previsti dalla legge numero 11. La legge numero 11, per tanti aspetti è una legge fortemente innovativa nella Regione siciliana perché per esempio ha introdotto i piani di assestamento che costituiscono la cornice concreta entro i quali poi si devono andare ad inserire gli interventi specifici legati ad ogni situazione boschiva. Oltre ad avere ribadito ancora la necessità della formulazione del piano di difesa di bacino e dei piani annuali, ha previsto l'istituzione dei distretti, cioè ha condotto un'opera di ammodernamento e di regolamentazione della Forestale alla quale, purtroppo, se non in misura molto limitata, non hanno corrisposto effetti concreti, e, soprattutto, comportamenti concreti. Ora, non è possibile che vi sia una deliberata scelta di non rendere attuabile e quindi di non attuare una legge della Regione, peraltro largamente condivisa da questa Assemblea e in primo luogo condivisa dal Governo. Da qui poi tutta un'altra serie di considerazioni sui dissidi — a questo lei ha fatto cenno — tra l'Ente Parco e la Forestale, che sono sulle Madonie, ma che sono anche sull'Etna in misura ridotta, che sono anche sui Nebrodi, che sono in altre situazioni applicabili in concreto le leggi della Regione.

Quindi, concludo, c'è un problema di carattere generale: io ritengo veramente indispensabile che si cominci questa legislatura facendo

il punto sull'attuazione della legge numero 11 e, attraverso questa, considerando che cosa è questo ramo dell'Amministrazione regionale che si occupa del problema della forestazione in Sicilia e se sia ancora d'uopo che questo ramo dell'Amministrazione mantenga questo suo carattere di corpo separato, se non sia giunta finalmente l'ora, all'interno di un processo generale di ammodernamento, e in qualche caso anche di moralizzazione dell'apparato regionale, che questa Amministrazione sia ricondotta nei giusti limiti statutari e regolamentari previsti dalla legge.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 20: «Applicazione della normativa di tutela del patrimonio paesistico al sistema fluviale Fiumefreddo-Gaggera», a firma degli onorevoli Piro e Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, all'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— il sistema fluviale costituito dal Fiumefreddo e dal Gaggera, ricadente nei territori dei comuni di Castellammare del Golfo, Alcamo, Calatafimi, Gibellina e Santa Ninfa è ancora abbastanza integro, rispetto agli altri corsi d'acqua della provincia di Trapani che sono stati gravemente alterati;

— il Fiumefreddo presenta lungo il suo corso una interessante ed intatta vegetazione riparia; lungo il corso del fiume Gaggera, si trovano le Terme Segestane che vi riversano le loro acque calde;

— ben tre enti si apprestano ad intervenire su questo sistema fluviale: il Consorzio di Bonifica di Birgi interverrà sul tratto tra la foce e la confluenza con il Gaggera, la Provincia regionale di Trapani sul Gaggera tra le Terme Segestane e la confluenza con il Fiumefreddo, l'Azienda forestale su Fiumefreddo a monte della confluenza con il Gaggera;

per sapere:

— se non intendano intervenire per sospendere urgentemente ogni intervento sul sistema fluviale in oggetto e per garantire il rispetto dei

recenti atti normativi e di indirizzo emanati dalla Regione sulla materia;

— se non intendano sottoporre il corso dei due fiumi, con convenienti aree laterali, in considerazione del loro indubbio valore naturalistico, al vincolo ex articolo 5 della legge regionale numero 15 del 30 aprile 1991» (20).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, in esito all'atto ispettivo sopra specificato, si rappresenta quanto segue, sulla scorta delle notizie fornite dal Consorzio di bonifica del Birgi.

In primo luogo va rilevato che il progetto di sistemazione idraulica del Fiumefreddo, redatto originariamente nel 1980, finanziato dall'Agenzia e dotato di tutte le approvazioni ed autorizzazioni e quindi pronto per la realizzazione, non è stato più ritenuto idoneo dal consorzio che, autonomamente, lo ha sottoposto a valutazione di impatto ambientale da cui è risultata la esigenza di apportare alcune modifiche agli originali criteri progettuali. Le indicazioni emerse dallo studio di valutazione di impatto ambientale sono state poste a base di gara d'appalto ed è stato richiesto alle imprese partecipanti di adeguarvisi. Il progetto aggiudicatario dell'appalto è stato selezionato e prescelto principalmente in base alla garanzia di tutela ambientale proposta e tale progetto è a disposizione di chiunque voglia dare un contributo costruttivo all'iniziativa.

E comunque esso trova base e fondamento nei seguenti principi tecnici esecutivi:

1) rispetto delle indicazioni fornite dalla Regione siciliana, in particolare con la circolare protocollo numero 26356 del 23 giugno 1987 dell'Assessorato dei Beni culturali ed ambientali. Queste, in sintesi, raccomandano: di non cementificare i corsi d'acqua, di non creare salti di fondo, di limitare al minimo gli interventi che possano turbare la biodinamica dei fiumi e il suo valore naturale ed ambientale.

2) individuazione di un insieme di opere idrauliche e forestali, che nel rispetto dei luoghi, dell'ambiente e del fiume in particolare, assolvessero al compito di difesa idraulica dei terreni e consentissero, altresì, la regolarità dei

deflussi di piena. La peculiarità di queste opere è quella di un intervento localizzato solamente in pochi punti, che lascia inalterata la rimanente parte dell'alveo. In particolare, le opere idrauliche consistono nella realizzazione di due vasche di espansione in due anse naturali dell'alveo, mentre le opere forestali consistono nella piantaggione di una ricchissima vegetazione ripariale e di fondo alveo. Inoltre, alcuni tratti spondali, sia in corrispondenza delle vasche che al di fuori di esse, sono protetti da graticciate in legno di castagno e verghe in salice.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, prendo atto della risposta fornita dall'Assessore per l'Agricoltura, con la riserva sia di studiare meglio la risposta che di verificare poi in concreto il progetto, fermo restando che chiedo il mantenimento dell'interrogazione per quanto riguarda il ramo dei Beni culturali, perché vi sono altri enti che intervengono chiamati in causa dall'interrogazione, e perché vi è una richiesta specifica di apposizione di vincolo rivolta all'Assessore per i Beni culturali.

PRESIDENTE. Resta stabilito che l'interrogazione rimanga in vita per la parte di competenze dell'Assessorato dei Beni culturali.

Si passa all'interrogazione numero 27: «Notizie sul corretto funzionamento dei due laboratori dell'Associazione regionale allevatori siti a Palermo», a firma degli onorevoli Piro e Orlando. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'Associazione regionale allevatori (Ara) viene finanziata quasi interamente con fondi regionali e statali;

— alcune delle attività svolte dall'Ara in ambito periferico, presso le aziende zootecniche, richiedono un supporto analitico di laboratorio;

— negli anni passati l'Ara e l'Istituto sperimentale zootecnico (Ente regionale) hanno

realizzato una commistione di personale, attrezzi, reagenti e attività analitiche nei locali dello stesso Istituto zootecnico;

— da oltre un anno l'Ara ha trasferito le proprie attrezzature e il proprio personale in altre sedi: tecnici e apparecchiatura per la determinazione del tenore in grasso e proteine nel latte, presso la sede centrale di Palermo, sita in via Principe di Belmonte; altri tecnici ed un'imponente dotazione di apparecchiature (spettrofotometro, assorbimento atomico, gas-chromatografo, infralyzer, fibertec, muffola, stufe a secco, mineralizzatori, microscopi, titolatore, Hplc, personal computer e un'infinità di altre apparecchiature in prevalenza inutilizzate) in locali all'uopo affittati in via Francesco Guardione;

— presso il laboratorio di via Principe di Belmonte vengono analizzati mensilmente migliaia di campioni di latte contenenti un conservante ad elevata tossicità, come il bicromato di potassio;

— presso il laboratorio di via Guardione vengono analizzati, con largo impiego di reagenti chimici, campioni di foraggi, mangimi, terreni;

— presso lo stesso laboratorio si trova un reparto per analisi microbiologiche ed è stata predisposta nell'atrio interno dello stabile una centralina che dovrà ospitare le bombole contenenti i pericolosissimi gas necessari per il funzionamento di numerose apparecchiature (ossigeno, idrogeno, acetilene, Gpl);

per sapere:

— se risulta al vero che nei due laboratori le materie liquide e i prodotti chimici impiegati nel corso delle analisi vengono smaltiti direttamente in fognatura;

— se non ritengano che i due laboratori, relativamente allo smaltimento dei rifiuti solidi, debbano sottostare alla disciplina che regola lo smaltimento dei rifiuti speciali se non addirittura quella sui rifiuti tossici e nocivi;

— se l'attivazione dei due laboratori è segnatamente di quello di via Guardione sia avvenuta nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza;

— se ritengano che la sicurezza dei numerosi appartamenti sovrastanti il laboratorio di

via Guardione e delle abitazioni contigue sia adeguatamente garantita;

— se l'acquisto, la custodia e l'impiego dei reagenti chimici avvengono nel rispetto della normativa vigente;

— se non ritengano opportuno intervenire per riportare nei termini della legalità e della correttezza tecnica il funzionamento dei laboratori in questione e vigilare su queste importanti attività finanziate dall'Amministrazione regionale e statale» (27).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. In esito alla interrogazione, si fa presente che le tematiche ivi affrontate attengono a materia di competenza dell'Assessorato regionale territorio e ambiente, nonché ad altri organi della pubblica Amministrazione. Tuttavia, tenuto conto del rapporto intercorrente tra l'Assessorato regionale Agricoltura e foreste e l'Associazione regionale allevatori, quest'ultima è stata doverosamente invitata a presentare una dettagliata relazione sui due laboratori di analisi gestiti a Palermo. Le risultanze che emergeranno da tale relazione saranno tempestivamente inoltrate all'Assessorato regionale Territorio ed ambiente per la formulazione di una risposta complessiva all'atto ispettivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Prendo atto della risposta. Chiedo che l'interrogazione rimanga in vita per quanto riguarda la rubrica «Territorio ed ambiente».

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Si passa all'interrogazione numero 45: «Non realizzazione per impatto ambientale di un kartodromo in contrada Sabucina in territorio del comune di Caltanissetta», degli onorevoli Piro e Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambien-

tali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Consiglio comunale di Caltanissetta, in data 12 dicembre 1990, ha deliberato la realizzazione di un kartodromo in contrada Sabucina, introducendo, per altro, una variante al Piano regolatore generale;

— l'area prescelta risulta confinante con la Riserva naturale di Monte Capodarso e Valle dell'Imera meridionale, dista circa metri 200 dall'omonima zona archeologica ed è all'interno di area sottoposta a vincolo idrogeologico;

— la zona che va dalla sommità del Monte Sabucina, dove insiste il centro ellenizzato delimitato dalle mura di fortificazione, lungo le pendici sino al fiume Imera meridionale, è potenzialmente comprendente testimonianze di vita dal 2.000 a.C. sino al periodo romano, così come risulta dai ritrovamenti e da studi effettuati;

— tutto il comprensorio di Sabucina è da ritenersi in dissesto idrogeologico, aggravato anche dai continui sbancamenti per il reperimento di materiali per costruzione;

per sapere:

— se non è intenzione dell'Assessore per i Beni culturali ed ambientali intervenire presso la Soprintendenza di Agrigento al fine di impedire l'assurda realizzazione del kartodromo che, per altro, avrebbe in tutta l'area un notevole impatto ambientale;

— se non è intenzione dell'Assessore per l'Agricoltura e le foreste intervenire presso l'Ispettorato forestale di Caltanissetta affinché venga rifiutato il visto per la costruzione del kartodromo in zona di vincolo idrogeologico;

— se non è intenzione dell'Assessore per il territorio e l'ambiente di negare l'approvazione della variante adottata, vista la totale incompatibilità del kartodromo con la naturale vocazione archeologica ed ambientale di Sabucina» (45).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. In riferimento alle argomentazioni espo-

ste dall'interrogante, si fa presente che, per quanto di competenza dell'Assessorato, sono stati esperiti gli opportuni accertamenti presso l'Ispettorato ripartimentale delle Foreste di Caltanissetta e nessuna documentazione riguardante l'interrogazione in oggetto indicata risulta pervenuta. Laddove dovessero essere presentate richieste inerenti la suddetta interrogazione, sarà cura dell'Assessorato valutare con estrema cautela e con l'attenzione dovuta l'iniziativa eventualmente assunta.

PIRO. Anche per questa interrogazione chiedo il mantenimento per la parte relativa alla competenza dell'Assessorato dei Beni culturali ed ambientali e dell'Assessorato del Territorio.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 47: «Opportuno inserimento nel mercato del lavoro dei giovani laureati vincitori delle borse di studio di specializzazione in agricoltura bandite dall'Esa», degli onorevoli Piro e Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'Esa ha bandito due concorsi a borse di studio per la frequenza di corsi teorico-pratici di preparazione e specializzazione per giovani laureati;

— il secondo dei corsi di studio previsti, della durata di un anno, ha avuto inizio nel febbraio del 1991;

— la fruizione della borsa non permette lo svolgimento di altre attività retribuite e alla fine del corso ai corsisti è stato rilasciato un attestato;

— il bando di concorso individua una possibile immissione nei ruoli dell'Esa;

— l'impegno finanziario non indifferente, l'attività amministrativa connessa all'espletamento dei concorsi, l'elevata specializzazione conseguita dai giovani borsisti, sono tutti elementi che inducono a ritenere che la mancata successiva utilizzazione dei giovani laureati e la loro dispersione rappresentino un vero e proprio spreco e una strategia poco incisiva;

per sapere quali iniziative intenda assumere direttamente e/o nei riguardi dell'Esa affinché si trovi il modo per combinare opportunamente le esigenze di tecnici specializzati in agricoltura e dell'Esa stesso con la promozione che dall'Esa viene fatta di offerta qualificata di tecnici e specialisti» (47).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione numero 47 degli onorevoli Piro e Orlando si fa presente che la problematica ivi affrontata deve ritenerci superata in quanto l'articolo 60 della legge regionale 23 maggio 1991, numero 32, ha previsto che, ai vincitori dei due concorsi per borse di studio banditi dall'Ente di sviluppo agricolo, venga prorogato il periodo di fruizione delle borse stesse per un massimo di 24 mesi.

Si significa, altresì, che lo stesso Ente ha in corso di espletamento un concorso a numero 33 posti di Ispettore del ruolo Tecnico agrario della carriera direttiva e che la stragrande maggioranza dei borsisti ha partecipato al concorso di che trattasi.

In ogni caso l'Assessorato, allo scopo di definire sollecitamente l'attuazione della norma precipitata, con fondo numero 1048 del 26 settembre 1991 e numero 1332 del 31 ottobre 1991, ha diffidato formalmente l'Esa affinché dia immediata esecuzione al preceppo legislativo, riservandosi, in caso di persistente inadempienza, ogni consentita iniziativa di propria competenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, una piccola disattenzione ha voluto che si presentasse una interrogazione con un testo vecchio anziché con il testo di modifica che era stato predisposto con riferimento all'articolo 60 della legge recentemente approvata dall'Assemblea nell'ultima seduta. Però la disattenzione è opportuna perché qui non ci troviamo più neanche davanti alla necessità di una manifestazione di volontà, ma ci troviamo di fronte a un

preciso dettato legislativo che, come lei stesso ci ha confermato in questo momento, non viene tenuto in considerazione, e rispetto al quale comunque c'è stato, almeno fino a questo momento, un rifiuto di accettazione da parte dell'Ente di sviluppo agricolo. Io questo interpreto dalle sue parole, perché, comunque la mettiamo...

BURTONE, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Caso mai, si tratta di omissione.

PIRO. Comunque la mettiamo, sta di fatto che fino a questo momento non c'è stata attuazione per quanto previsto dall'articolo 60.

BURTONE, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Benché ci siano state due sollecitazioni...

PIRO. Se possibile, lei sta rincarando la dose, dicendo che l'Assessorato ha, addirittura, rivolto due solleciti all'Esa. Quindi, io prendo atto della risposta, e soprattutto prendo atto dell'impegno che lei ha palesato di intervenire con tutti gli strumenti, i mezzi e le potestà che l'ordinamento attribuisce all'Assessore per l'Agricoltura, per convincere l'Esa sull'opportunità di applicare una legge. Siamo arrivati a questo, purtroppo, di dovere convincere qualcuno a fare applicare una legge; questo, se possibile, si può collegare con quanto detto prima. Ci sono, in realtà, troppi corpi separati in questa Regione, ognuno dei quali ritiene di potere fare quello che meglio crede.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 48: «Ragioni che sconsigliano la realizzazione di una porcilaia in località "Ficilino" della frazione Villadoro del comune di Nicosia», degli onorevoli Piro ed Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, all'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— da parte della cooperativa "Tre Colori" è stato presentato un progetto per la realizzazione di una grossa porcilaia in località "Ficilino" della frazione Villadoro del comune di

Nicosia, che sarebbe stato ammesso ad un finanziamento di 1.500 milioni da parte dell'Assessorato Agricoltura;

— la zona dell'insediamento è densamente abitata nonché ricca di falde acquifere per le quali il Consorzio di bonifica di Gagliano Castelferrato ha svolto già indagini e studi per l'utilizzazione; è rilevante dal punto di vista paesaggistico, archeologico e, secondo una nota della Soprintendenza, è area soggetta a tutela ai sensi della legge numero 431 del 1985; la vocazione agro-pastorale dei luoghi appare incompatibile con la produzione prevista;

— una porcilaia, specie se di grossa taglia, presenta un impatto ambientale rilevantissimo ed è suscettibile di effetti inquinanti molteplici e gravi, soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento dei reflui;

per sapere se non ritengano che il sito prescelto per la localizzazione dell'impianto sia del tutto improponibile e se non ritengano pertanto di doversi adoperare affinché la localizzazione proposta venga bocciata» (48).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alle argomentazioni esposte dall'interrogante, si fa presente che da parte dell'Assessorato sono stati esperiti gli opportuni accertamenti e nessuna documentazione riguardante l'argomento oggetto della interrogazione risulta pervenuta. Inoltre, si ritiene opportuno precisare che la legge regionale numero 13 del 1986 non prevede interventi contributivi per iniziative concernenti allevamenti suinicoli. Laddove dovessero essere presentate richieste inerenti la suddetta interrogazione, sarà cura dell'Assessorato valutare con attenzione l'iniziativa eventualmente assunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione

numero 51: «Notizie sui lavori di sistemazione idraulica avviati sul greto del fiume Turvoli dal Consorzio di bonifica delle valli del Platani e del Tumarrano», degli onorevoli Piro ed Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, all'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'opera di dragaggio e sistemazione del laghetto scavato a suo tempo sul greto del fiume Turvoli, recentemente ordinata dal Consorzio di bonifica delle valli del Platani e del Tumarrano, prevede l'utilizzazione a fini irrigui dei volumi idrici che defluiscono nel corso d'acqua;

— l'andamento locale della piovosità e le caratteristiche fisiche del bacino fluviale non fanno però prevedere la possibilità di accumulare consistenti volumi nel piccolo invaso, che difatti risulta invariabilmente prosciugato nella stagione secca;

— sono invece certi gli effetti negativi che il Consorzio ha determinato con la realizzazione del laghetto di cui sta operando il ripristino e con altri interventi di cementificazione nel bacino del Turvoli ed in quello del Platani, suo emissario, per le gravi alterazioni indotte sul deflusso naturale delle acque;

— è peraltro un dato acquisito della politica ambientale regionale il rigetto degli interventi in opere idrauliche che possono deviare o anche compromettere il corso naturale delle acque di superficie, come risulta dalle prescrizioni contenute nella circolare dell'Assessore per il Territorio numero 26356 del 22 giugno 1987 ed in quella dell'Assessore per i Beni culturali ed ambientali dell'1 marzo 1990;

per sapere:

— se l'intervento di sistemazione idraulica sul greto del fiume Turvoli, gestito dal Consorzio di bonifica delle valli del Platani e del Tumarrano, sia compatibile con i vincoli posti dalla normativa nazionale e regionale in materia;

— se il progetto di ripristino del laghetto è

stato sottoposto al parere della Sovrintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Agrigento;

— se non ritengano di intervenire al fine di ordinare la sospensione dei lavori ed il recupero delle caratteristiche naturali del corso d'acqua» (51).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in esito all'interrogazione sopra distinta si rappresenta quanto segue, sulla scorta delle notizie fornite dal Consorzio di Bonifica delle Valli del Platani e del Tumarrano. Preliminarmente, non può prescindersi dal rilevare come alla base delle censure mosse dagli onorevoli interroganti stia forse una insufficiente o errata informazione sulla realtà dei fatti. Passando poi alle premesse contenute nell'atto ispettivo si precisa che:

a) nessuna opera di dragaggio è stata mai posta in essere dal Consorzio nel greto del fiume Turvoli. Le acque, utilizzate esclusivamente ai fini irrigui, provengono invece dalla rifluenza delle acque subalvee sbarrate con apposita traversa. Sembra potersi affermare, dunque, che non è stata commessa alcuna violazione delle norme del Testo unico sulle acque pubbliche numero 1775 del 1933, né della circolare dell'Assessorato regionale Territorio ed ambiente numero 26356 del 22 giugno 1987, in quanto, come si è accennato, il presunto laghetto altro non è che la rifluenza delle acque di subalveo sbarrate con apposita opera (lavori per la captazione del fiume Turvoli ad uso irriguo), eseguita su progetto in data 30 maggio 1970 dell'ingegnere Carlo Ogliotti di Roma, regolarmente approvato da tutti gli organi della pubblica Amministrazione competenti in materia, unitamente alla perizia suppletiva di completamento in data 15 aprile 1975. I lavori tutti vennero eseguiti, ultimati in data 5 settembre 1979 e regolarmente collaudati. Nelle more dell'ultimazione delle opere e di utilizzazione delle acque reperite, con lo sbarramento del subalveo (una delle poche opere del genere eseguite in Sicilia), il Consorzio utilizza una notevole quantità di acqua, attraverso la pompatura della medesima che, con apposite tubazioni, viene equamente distribuita ai consorziati. La pompatura

presuppone, ovviamente, l'impiego stagionale di pompe la cui installazione richiede, di anno in anno, modesti e localizzati interventi di pulitura e diserbo, che non sembrano tali da determinare alterazioni dell'alveo del fiume. Inoltre, è bene precisare che il Consorzio gode di regolare concessione per il prelievo delle acque del Turvoli e che il relativo canone viene annualmente pagato.

b) Quanto illustrato al precedente punto a) chiarisce come le acque utilizzate non siano collegate alla piovosità stagionale o alle caratteristiche fisiche del bacino; nessuna devastante opera o alterazione del regime idraulico del corso d'acqua o scempio alcuno sembra potersi ascrivere al consorzio, considerato che gli interventi sul fiume Turvoli o su altri corsi d'acqua sono stati limitati alla costruzione del citato sbarramento subalveo con relativa briglietta di tracimazione ed a qualche breve tratto di difesa spondale in gabbioni: lavori tutti realizzati nel periodo 1970-1979.

c) Gli interventi relativi all'irrigazione operati nella zona del Turvoli hanno consentito la sopravvivenza delle pregiate colture ortofrutticole impiante sulla destra e sulla sinistra del fiume. Quelli erroneamente definiti di «cementificazione» non hanno determinato nessuna dannosa alterazione del deflusso delle acque poiché trattasi di interventi di sistemazione idraulica operati non nel greto del Turvoli, bensì in affluenti di questo, interventi sempre eseguiti sulla base di regolari progetti, muniti di tutti i visti e pareri di legge, approvati dai competenti organi tecnici dell'Amministrazione regionale, finanziati dall'Assessorato e regolarmente collaudati.

Appare, quindi, singolare e privo di contenuti apprezzabili in relazione a quanto finora esposto, il riferimento alla politica ambientale nazionale e regionale presente nell'ultimo capoverso delle premesse dell'interrogazione. Appare opportuno sottolineare, infine, che nessun intervento di sistemazione idraulica sul greto del fiume è stato mai gestito dal consorzio e che nessun progetto di ripristino di qualsiasi laghetto è stato mai proposto o presentato dallo stesso. Gli interventi annualmente operati per l'irrigazione delle colture anzidette rientrano nell'ambito delle perizie di manutenzione ordinaria finanziata dall'Assessorato, previa acquisizione dei necessari visti e pareri di legge. Per il 1991 gli interventi manutentori previsti nella relativa perizia sono stati già da tempo definiti. Sa-

rà comunque cura dell'Assessorato, per gli anni a venire, di richiamare l'attenzione del consorzio — ove ce ne fosse bisogno, tenuto conto di quanto prima riferito — sulla necessità di contenere la manutenzione annuale allo stretto indispensabile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, signor Assessore, io avevo rivolto l'interrogazione all'Assessore per l'Agricoltura, e mi aspettavo che mi fosse data una risposta da parte dell'Assessorato dell'Agricoltura. Se avessi saputo per tempo che la risposta che mi sarebbe stata data questa sera era in realtà la risposta preparata dal consorzio di bonifica per la Valle del Platani e del Tumarrano, onorevole Assessore, l'avrei pregata di non venire e di risparmiarci tempo e fatica perché la risposta ce l'ho già.

Io giudico alquanto strano e un po' periglioso il fatto che gli Assessori regionali interrogati, che esercitano compiti di vigilanza sugli enti, si facciano predisporre le risposte dagli stessi enti sul conto dei quali si interviene richiedendo notizie o sottolineando questioni che, a giudizio dell'interrogante, non vanno. Questo è un modo ben strano di procedere. Io non riesco a capire più in che cosa si estrinseca l'attività di tutela e di vigilanza. Le questioni possono stare anche nei termini che sono stati delineati dalla risposta, ma non c'è un'attività cognitiva propria, non dico ispettiva ma neanche ricognitiva, da parte dell'Assessorato dell'Agricoltura e delle foreste. Le dico di più: che notizie ancora più dettagliate e parzialmente diverse da quelle che sono state fornite qui questa sera, io le ho avute tramite il Genio civile di Agrigento, il quale è un altro degli enti di pertinenza della Regione che (non è che io mi fidi molto dei Geni civili, però...) possono essere attivati nel caso specifico, avendo i Geni civili competenza in materia di acque.

Quindi, al di là della risposta, che già conoscevo perfettamente, io credo che questo primo problema vada sottolineato; non è possibile che gli Assessori interrogati si facciano predisporre le risposte dagli enti sul conto dei quali si chiedono notizie. Il consorzio non è un ente della Regione, non è un braccio operativo dell'Assessorato dell'Agricoltura, è un ente sul quale l'Assessorato dell'Agricoltura esercita

compiti di vigilanza; non è la Soprintendenza — per intenderci — dei beni culturali, che è un braccio operativo dell'Assessorato, sono due cose completamente diverse. E che questa opera di vigilanza sull'operato dei consorzi e nello specifico, onorevole Assessore, del consorzio del Platani e del Tumarrano, sia indispensabile è confermato, nel caso specifico, dal fatto che, non so se ingenuamente o tanto per fare vedere quanto sono bravi, ad un certo punto in questa comunicazione, che è del 30 luglio 1990, si dice: «Va infine rilevato che nella zona sono in corso avanzati studi per la costruzione di una diga sul Turvoli, che, con un presumibile accumulo di circa 18 milioni di metri cubi d'acqua, consentirà l'irrigazione di tutta la vasta zona a valle, circa 2500 ettari, oltre al prelievo di notevoli quantitativi da destinare, dopo potabilizzazione, ai centri vicini». Questo è il consorzio che lo dice, firmato dal presidente, geometra Salvatore Giambrone. Che, quindi, questi del consorzio abbiano in mente cose ben più serie e gravi di quelle sottolineate, mi pare assolutamente incontrovertibile e, quindi, occorre l'opera di vigilanza dell'Assessorato anche su questo, sulla vita di questo consorzio.

Io ho presentato altre interrogazioni su questo consorzio, che è un consorzio che vive al di fuori e al di là della legge. Le cito solo un dato: lei deve sapere che un consigliere d'amministrazione di questo consorzio che desidera avere copia del bilancio di previsione dell'ente, deve fare domanda in carta bollata; avrà il bilancio di previsione soltanto se paga diecimila lire di marca da bollo per ogni foglio che gli viene consegnato: il costo di un bilancio di previsione si aggira quindi intorno alle quattrocentomila lire! Ma ciò non basta: per avere copia del bilancio di previsione deve rivolgersi annualmente al Pretore, che deve ingiungere al consorzio di rilasciare copia di detto documento al consigliere d'amministrazione che è chiamato ad approvare il bilancio di previsione! Ora, questo è soltanto un esempio, peraltro abbastanza piccolo, e tuttavia significativo, in un momento e in un'epoca in cui si cerca di proclamare e di praticare a tutti i livelli la trasparenza degli atti amministrativi. Comunque, io questo glielo faccio rilevare, onorevole Assessore, proprio per sottolineare ancora una volta la necessità che, se la Regione e gli assessorati sono chiamati a svolgere compiti di vigilanza, questa vigilanza sia effettiva e non sia soltanto un fatto nominale. Infatti avvengono cose turpi in

Sicilia in questi enti: questi non sono più neanche corpi separati, questi sono corpi dotati di extraterritorialità, che vivono al di fuori e al di là della legge.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 52: «Ripristino del corso naturale del fiume Platani alterato da opere idrauliche a fini irrigui effettuate sul greto del fiume dal Consorzio di bonifica delle valli del Platani e del Tumarrano», degli onorevoli Piro e Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i Lavori pubblici, all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste e all'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il Consorzio di bonifica delle Valli del Platani e del Tumarrano ha realizzato, nei primi mesi del 1989, alcune opere idrauliche a fini irrigui sul greto del fiume Platani, consistenti in 5 invasi in terra battuta per una capacità totale di circa 16.000 metri cubi d'acqua;

— le opere contravvenivano alla normativa in vigore sulle acque pubbliche fluviali e venivano dichiarate abusive dall'Ufficio del Genio Civile di Agrigento il quale, con una nota del 17 giugno 1989, intimava al Consorzio gestore lo smantellamento delle strutture realizzate ed il ripristino del corso naturale del Platani;

— lo stesso ufficio, su sollecitazione della Prefettura di Agrigento, emetteva successivamente un decreto di attingimento provvisorio valido fino al 15 ottobre 1990, che autorizzava il Consorzio a prelevare 15 litri al secondo dalle acque del Platani a condizione che la Sovrintendenza dei Beni culturali ed ambientali di Agrigento si esprimesse favorevolmente sulla compatibilità ambientale degli invasi costruiti;

— allo scadere della concessione di attingimento e nonostante il pronunciamento negativo della Sovrintendenza sulla sussistenza delle opere di scavo, emesso con nota numero 4776 del 18 settembre 1989, il Consorzio di bonifica ha chiesto una proroga del decreto di concessione e non ha desistito dall'effettuare i prelievi idrici dal fiume Platani, neppure in seguito alla nota di diffida trasmessa il 20 gennaio 1989 dall'Ufficio del Genio civile di Agrigento;

per sapere:

— se, da parte dei competenti organi della Amministrazione regionale, sono stati effettuati controlli sull'entità del prelievo per uso irriguo dai laghetti sul fiume Platani;

— se i prelievi idrici, tuttora in corso, e gli sbarramenti costruiti sul letto del fiume siano compatibili con la salvaguardia del regime naturale delle acque del bacino imbrifero;

— se l'Assessore per i Beni culturali ed ambientali abbia ordinato il ripristino dello stato dei luoghi nei tratti di fiume interessati dalle opere idrauliche, come richiesto dal Sovrintendente per i Beni culturali ed ambientali di Agrigento e secondo gli indirizzi della recente circolare assessoriale dell'1 marzo 1990;

— quali provvedimenti intendano prendere perché le realizzazioni del Consorzio di bonifica del Platani e del Tumarrano siano eliminate e vengano contemporaneamente avviate opere di recupero ambientale dell'alveo fluviale» (52).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo anche questa risposta all'interrogazione fa riferimento alle informazioni che ci sono state fornite dal Consorzio di bonifica interessato. Io debbo dire all'onorevole Piro che accetto la sua sottolineatura e mi riprometto, anche nel prosieguo, di andare più in fondo. Debbo dire che anche per questa interrogazione non ci siamo limitati a trasmettere quello che ci è stato riferito dai consorzi interessati; abbiamo elaborato e, in alcuni casi, mi sono anche riservato un ulteriore approfondimento: una interrogazione di indubbia importanza è stata rinviata proprio perché l'Assessorato si è ripromesso di avviare una ispezione molto più accurata.

Comunque, ritornando alla interrogazione, debbo dire che sorprende che si continui a parlare di «cinque invasi in terra battuta per una capacità di circa 16 mila metri cubi d'acqua», allorquando gli interventi del Consorzio nell'alveo del Platani sono costituiti da limitati e poco ampi scavi per approfondimenti locali del-

l'alveo stesso, volti a realizzare delle rudimentali vasche in terra della capacità singola di circa 2 mila metri cubi, al fine di permettere la pompatura di modestissime quantità di acqua da destinare esclusivamente ad uso irriguo, nella perdurante emergenza idrica che ne ha suggerito la realizzazione come unico modo per superare alla totale carenza di acqua e per sfruttare anche altra antica concessione di cui il Consorzio è in possesso. (Canale Mulini Intendenzia numero 007998 del 10 ottobre 1945).

Tali irrilevanti interventi, che non hanno turbato, né potevano turbare, per la loro stessa natura, il regime idraulico del fiume, non hanno causato nessun altro danno, così come riconosciuto nel decreto di attingimento emesso dall'ingegnere capo del Genio civile il 13 luglio 1989, ed hanno, nel contempo, permesso di salvare da sicuro deperimento un ingente patrimonio rappresentato dalle pregiate colture frutticole impiantate alla destra ed alla sinistra del Platani su una superficie complessiva di circa 250 ettari, ridando, inoltre, nella permanente carenza di fluenza, nei punti in cui sono stati realizzati, il naturale aspetto all'alveo sotto il profilo florofaunistico. Gli interventi stessi hanno trovato pieno riconoscimento, oltre che presso migliaia di consorziati, anche nel voto espresso in data 19 ottobre 1989 dalle Organizzazioni professionali provinciali C.I.C.-CC.DD.-U.P.A., voto al quale è stata data ampia diffusione.

È forse sfuggito alla conoscenza degli onorevoli interroganti che la Sovrintendenza dei Beni culturali ed ambientali di Agrigento, con nota numero 717 del 12 marzo 1990, antecedente di oltre un anno rispetto alla data dell'interrogazione (5 agosto 1991), aveva già concesso il proprio nulla-osta agli appresamenti realizzati dal Consorzio nell'alveo del Platani. Occorre chiarire che detto nulla-osta fissava come termine per il ripristino dei luoghi la data del 30 novembre 1990.

L'Ente, con nota numero 6072/6077 del 15 novembre 1990, chiedeva alla Sovrintendenza un rinvio del termine fissato per il ripristino. In attesa delle decisioni del predetto ufficio, non ancora pervenute, e dopo l'indispensabile utilizzo dei volumi invasati ai fini irrigui nella decorsa stagione, che hanno consentito anche in questo caso la sopravvivenza delle colture pregiate prima descritte, l'Ente ha comunque provveduto a mettere in atto tutti gli accorgimenti

necessari per garantire il naturale e regolare deflusso delle acque.

È appena il caso di segnalare, infine, che le recenti abbondanti precipitazioni hanno determinato eventi di piena da cui è derivata una naturale parziale colmata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, signor Assessore, in data 17 giugno 1989 l'Ufficio del Genio civile di Agrigento emetteva la seguente disposizione: «Oggetto: Violazione del testo unico di legge numero 1775 del 1933 sulle acque pubbliche — Ditta: Consorzio di bonifica delle Valli del Platani e del Tumarrano». «Dal processo verbale di contravvenzione redatto dal Comando dei Vigili urbani del comune di Cammarata in data 22 maggio 1989, risulta che codesta Ditta ha realizzato abusivamente dei laghetti in terra battuta sul greto del fiume Platani per scopo irriguo in contrada Sciso-Passo del Barbiere e Gilferraro e, più precisamente, numero 2 laghetti in contrada Sciso, due laghetti in contrada Passo del Barbiere, e un laghetto nelle vicinanze del bivio Tumarrano». È il Genio civile di Agrigento che li definisce laghetti, Assessore, non sono io; e dice pure che sono cinque. Io mi fido più del Genio Civile che del Consorzio; non so lei. «Pertanto si invita codesto Consorzio a provvedere allo smantellamento e alla eliminazione delle strutture realizzate ed alla riduzione in pristino allo stato primiero delle strutture realizzate entro quindici giorni decorrenti dalla data di notifica della stessa, comunicando a questo Ufficio l'avvenuto adempimento».

Siamo al 17 giugno 1989. Il 20 settembre 1989 la Sovrintendenza per i Beni culturali e ambientali di Agrigento scrive al Consorzio di bonifica e a tutta una serie di Enti: «Oggetto: Territorio di Cammarata. Lavori per la realizzazione di vasche per uso irriguo sul fiume Platani».

«Con riferimento all'oggetto, preso atto di quanto rappresentato con la nota numero 4776/4789 del 18 settembre 1989 di codesto ufficio, non si può non esprimere la più viva preoccupazione che il proliferare di simili iniziative possa arrecare gravissimi e irreversibili danni all'economia fluviale e comportare la distruzione di un ambiente di grande interesse

paesaggistico e naturalistico. Non si può dividere il giudizio espresso da codesto Consorzio, secondo il quale le opere eseguite, pur se realizzate per i fini esposti, siano irrilevanti e non producano alcun impatto ambientale» (mentre, in effetti, hanno comportato una grave alterazione dei luoghi). «Lo sfruttamento delle acque del subalveo inoltre non si ritiene possa effettuarsi con opere di sbancamento così diffuse e con la creazione di invasi casualmente dislocati lungo l'alveo. Considerato quanto sopra, si chiede al superiore Assessorato dei Beni culturali ed ambientali che legge per conoscenza, di ordinare il ripristino dello stato dei luoghi, a norma dell'articolo 15 della legge numero 1497 del 1939».

Non sono io che definisco queste opere gravemente lesive degli equilibri ambientali e dell'ecosistema fluviale, è la Sovrintendenza dei Beni culturali e ambientali di Agrigento. Anche qui, lei di chi si fida, del Consorzio delle valli del Platani e del Tumarrano o della Sovrintendenza dei Beni culturali di Agrigento?

In data 20 novembre 1989 l'Ufficio del Genio civile di Agrigento scrive: «Con nota numero 5335 del 29 maggio 1989 il comune di Cammarata segnalava a questo ufficio che erano stati effettuati lavori di scavo. Con protocollo numero 8860 del 17 giugno 1989 questo Ufficio intimava a codesto consorzio di bonifica delle Valli del Platani e del Tumarrano che aveva realizzato le opere di provvedere allo smantellamento....». «Per quanto sopra detto — ultimo capoverso — si diffida questo consorzio a ripristinare lo stato dei luoghi, venuto meno altresì il parere favorevole della Sovrintendenza dei Beni culturali e ambientali, e nel rispetto dell'articolo 3 del decreto di concessione del 13 luglio 1989 di questo Ufficio. All'Assessorato regionale dei Lavori pubblici, che legge per conoscenza, si trasmettono copia di tutte le note citate nella presente diffida».

Allora, qui un fatto mi pare assolutamente assodato dal Genio civile, dalla Sovrintendenza dei Beni culturali: queste opere sono dei laghetti, hanno largamente stravolto e compromesso l'assetto dell'ecosistema fluviale, al punto che il Genio civile ha ordinato il ripristino dei luoghi. Lo stesso è stato fatto dalla Sovrintendenza. Mi chiedo se l'Assessore per i Beni culturali — chiamato in causa dalla Sovrintendenza — e l'Assessore per i Lavori pubblici — chiamato in causa dal Genio civile — abbiano in effetti provveduto ad ordinare il ripristino dei luoghi.

Mi chiedo, in conclusione, se l'Assessore per l'Agricoltura, di fronte a queste incontrovertibili testimonianze documentali di uffici pubblici (se vuole gliele fornisco, onorevole Assessore), sia ancora nelle condizioni di poter sostenere quanto testè sostenuto purtroppo dal Consorzio delle Valli del Platani e del Tumarrano e non dall'Assessore. Ma veda, Assessore, io non lo volevo anticipare, perché immaginavo che su questa interrogazione ci sarebbe stata una risposta di questo tipo; questa volta non mi sono fatto sorprendere, mi sono portato i documenti appresso. Come vede, qui ci sono due versioni completamente diverse; ci sono Uffici della Regione che hanno ampiamente testimoniato di quel che è successo, c'è un consorzio che sostiene tutt'altro. Io credo che lei non possa fare a meno di dare retta agli uffici della Regione, verificare e intervenire.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 55: «Notizie in ordine all'attività del consorzio di bonifica "Gorgo-Verdura-Magazzolo"», degli onorevoli Piro e Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'attività del Consorzio di bonifica "Gorgo-Verdura-Magazzolo", con sede in Ribera, è stata oggetto di numerose contestazioni e pesanti riserve, provenienti anche dalla struttura interna al Consorzio, tali da richiedere un'indagine approfondita;

per sapere:

— se corrisponde a verità che dell'attuale deputazione amministrativa fanno parte persone che all'epoca dell'insediamento (1985) non figuravano tra i consorziati e ciò in violazione dello statuto dell'Ente;

— se corrisponde a verità che l'Ente ha di recente preso in affitto dei locali ad un prezzo notevolmente superiore a quello pagato in precedenza, e ciò senza indizione di regolare gara e senza avere acquisito il parere di congruità dell'Ufficio tecnico erariale;

— se ritiene nei limiti fisiologici gli emolumenti (di svariati milioni) pagati ad alcuni di-

pendenti come corrispettivo di prestazioni di lavoro straordinario;

— se l'assunzione di operai inclusi nelle fasce di garanzia occupazionali (cinquantunisti e centounisti) corrisponde ad effettive esigenze dell'Ente e se detto personale viene utilizzato in modo utile e produttivo;

— se le attività di gestione e di manutenzione delle condotte idriche, per le quali vengono impegnati notevoli stanziamenti di bilancio, siano funzionali e rispondenti alle esigenze dei consorziati» (55).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in esito all'interrogazione si rappresenta quanto segue, sulla scorta sempre delle notizie fornite dal Consorzio di bonifica «Gorgo-Verdura-Magazzolo» di Ribera. In primo luogo non risulta che nei riguardi dell'Ente siano state rivolte contestazioni o riserve, sia dall'esterno che dall'interno della struttura consortile. A tutt'oggi, infatti, non risulta pervenuta all'ente alcuna dogliananza da parte di chicchessia. In secondo luogo, a proposito dell'ipotizzata presenza in seno al Consiglio dei delegati, e quindi della deputazione, di persone che all'epoca dell'insediamento non figuravano tra i consorziati, e ciò in violazione dello statuto dell'Ente, si precisa che è stata presentata una sola lista con venti candidati e che non sono stati prodotti reclami od opposizioni sia all'atto della presentazione della lista stessa, sia dopo la proclamazione degli eletti.

Non risponde poi a verità l'affermazione secondo la quale il Consorzio avrebbe di recente preso in affitto dei locali ad un prezzo superiore a quello pagato in precedenza, e ciò senza regolare gara e senza l'acquisizione del parere di congruità dell'Ufficio tecnico erariale; infatti l'ente ha già acquistato propri locali nei quali sta per trasferire la propria sede.

Per quel che riguarda, invece, il compenso per lavoro straordinario corrisposto a taluni dipendenti, si evidenzia che ciò si verifica in dipendenza delle operazioni di irrigazione.

Infatti, la superficie dei terreni irrigui del Consorzio, in conseguenza della continua espan-

sione che si verifica di anno in anno, è arrivata a circa 10 mila ettari e ben si comprende di quale struttura dovrebbe essere dotato il Consorzio per sopperire alle esigenze che ne scaturiscono.

Il personale di cui dispone il Consorzio deve necessariamente sopperire a tutte le necessità che si presentano durante il periodo irriguo e durante il periodo della manutenzione ordinaria e straordinaria, sicché ben si comprende che, solo ricorrendo alla prestazione di lavoro straordinario, si possono fronteggiare le innumerevoli esigenze che quotidianamente si presentano. Se poi si tiene conto della carenza numerica dell'organico e della faticante struttura con la quale il Consorzio deve affrontare le campagne irrigue, ne consegue con molta evidenza che occorrerebbe, non solo aumentare di molto il personale, ma anche il limite massimo di prestazione di lavoro straordinario attualmente previsto dal vigente contratto di lavoro di categoria.

In dipendenza di tale esigenza, sia di personale, sia di strutture, poiché è manifestamente impossibile procedere all'irrigazione, nel periodo estivo vengono assunti operai stagionali inclusi nelle fasce di garanzia occupazionale (centocinquantisti ex art. 61 della legge regionale 23 maggio 1991, n. 32), senza i quali l'irrigazione diventerebbe impossibile, specie se si considera che il comprensorio irriguo ha circa 90 chilometri di canali pensili, 60 chilometri di canali in terra o in calcestruzzo, circa 20 impianti di sollevamento fissi e mobili, 10 mila ettari da irrigare, turni giornalieri e notturni anche nei giorni festivi e, soprattutto, carenza d'acqua, la cui distribuzione diviene drammatica per le pressanti richieste degli agricoltori.

In conclusione, può affermarsi che l'attività di gestione e di manutenzione delle strutture idriche, costruite alla fine degli anni cinquanta, può rispondere adeguatamente alle esigenze dei consorziati in termini di funzionalità reale solo in presenza di un organico adeguato, nonché di rigorosi e tempestivi interventi volti ad assicurare la costante efficienza delle strutture stesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

PIRO. Signor Presidente, il caso ha voluto che stasera ci trovassimo di fronte allo show dei consorzi di bonifica. Questa ulteriore rispo-

sta fornita dal consorzio di bonifica Gorgo Mazzolo, sul conto del quale avevamo chiesto notizie all'Assessore per l'Agricoltura, ci convince che è giunto il tempo di procedere allo scioglimento dei consorzi di bonifica in Sicilia.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 56: «Delucidazioni in ordine all'opportunità del progetto di massima della diga di Rocca Badia, nei pressi del bacino del fiume Alcantara», degli onorevoli Piro e Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— il commissario del Consorzio di bonifica "Valle Alcantara" ha recentemente firmato con l'Agenzia per il Mezzogiorno la convenzione necessaria per rendere operativo il finanziamento di 1.834 milioni concesso a valere sul secondo Piano annuale di attuazione della legge numero 64 del 1986, per l'effettuazione di studi ed indagini per la progettazione di massima della diga di Rocca Badia, bacino del fiume Alcantara;

per sapere:

— come nasca, quali contenuti abbia e a cosa sia finalizzata la progettazione in premessa, se si tratti di iniziativa autonoma del Consorzio o se sia stata autorizzata da codesto Assessore e quale coerenza abbia con il piano delle acque;

— quali valutazioni in ordine alla fattibilità, all'utilità, all'impatto ambientale dell'opera siano state effettuate;

— quale importanza verrà assegnata alla necessità di non turbare i delicati equilibri dell'ecosistema dell'Alcantara, su cui proposte e misure di salvaguardia si alternano a rovinosi interventi, a incurie, a progetti sconvolgenti come sembra essere quello citato in premessa» (56).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in esito all'interrogazione sopra citata si rappresenta quanto segue: il progetto di massima della diga di Rocca Badia ebbe origine molti anni orsono, allorché su iniziativa del Consorzio di bonifica montana «Valle Alcantara», la Cassa per il Mezzogiorno ha incluso nel programma una perizia studi redatta dal professor Aurelio Aureli dell'Università di Catania sulla ricerca e sull'utilizzazione integrale delle risorse idriche del fiume Alcantara. Tale perizia venne approvata dall'ex Cassa per il Mezzogiorno con provvedimento numero 320 e con la determinazione presidenziale del 23 luglio 1971. I risultati di tale studio, delle ricerche e delle indagini condotte, sono contenute in un volume dal titolo: «Idrogeologia e piano di razionale utilizzazione delle acque del bacino del fiume Alcantara». In esso si prevedeva la realizzazione di 4 invasi: Rocca Badia, Flascio, Alcantara e Rocche di Palazzolo.

In sede di formulazione dei progetti speciali, la ex Cassa per il Mezzogiorno, nel progetto speciale numero 30 incluse talune opere da realizzare nel bacino del fiume Alcantara, tra cui la costruzione di una diga per un invaso in località Rocca Badia del Comune di Francavilla di Sicilia. A tale scopo il Consorzio diede incarico al predetto professor Aurelio Aureli di redigere, in collaborazione con altri professionisti, una perizia studi avente per oggetto la progettazione di massima della diga.

Nel secondo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo per il Mezzogiorno 1988/1990, approvato dal Cipe in data 3 agosto 1988, con decreto numero 1273 del 1988 del 5 novembre 1988 del Ministro per il Mezzogiorno, venne disposto il finanziamento della succitata perizia studi ed indagini per la progettazione della diga di Rocca Badia per un importo di lire 1.834.000.000.

La realizzazione di detta perizia venne affidata al menzionato consorzio di bonifica montana «Valle Alcantara» dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, con convenzione numero 65/88, in data 24 marzo 1989. I lavori riguardanti le indagini esplorative del suolo sono stati già ultimati, mentre gli studi sulla fattibilità dell'opera sono in via di completamento. Le valutazioni in ordine alla fattibilità, utilità, importanza, costi ed ogni altra considerazione, anche per quanto riguarda l'impatto ambientale, al fine di evitare

che l'opera abbia a turbare i delicati equilibri dell'ecosistema dell'Alcantara, andranno a collegarsi proprio con la perizia studi. Se da tale perizia emergeranno indicazioni positive, si passerà poi alla progettazione di massima, così come stabilito nella convenzione. Approvato il progetto di massima, si procederà poi alla redazione del progetto esecutivo e finalmente, se questo sarà finanziato, si potrà passare alla fase finale di realizzazione dell'invaso.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, comunque la ringrazio per la puntualità della risposta, anche se le conclusioni di essa lasciano abbastanza perplessi e preoccupati. Questa è una ben strana situazione a volerci pensare, Assessore. Non riusciamo a chiudere la partita delle dieci grandi dighe che la Regione ha finanziato tanti anni fa, e forse per questo, non riuscendo a chiudere questa partita, pensiamo a fare altre dighe, per lo meno ad avviare la realizzazione di altre dighe. Come se non fosse sufficiente il desolante quadro che si riscontra non solo sul piano delle realizzazioni concrete, sul fatto che 3.600 miliardi della Regione rimangono inutilizzati da moltissimo tempo, ma anche sul piano della grave turbativa degli equilibri complessivi del territorio siciliano, che la realizzazione di invasi e traverse, di tutti i tipi, ha provocato. Per cui prendo atto della risposta ma, allo stesso tempo, non posso che dichiararmi preoccupato dalla conclusione di essa, augurandomi — in realtà non avviene mai, perché se si avvia una perizia di studi, comunque sarà finalizzata a realizzare l'opera — che questa volta vi sia un ritorno di buon senso e di valutazione complessiva; anche perché si tratta del fiume Alcantara, che è uno, non solo dei più importanti, ma anche dei più pregevoli fiumi siciliani, in cui al contrario sarebbe necessario programmare una serie di interventi di ripristino naturalistico, perché dal punto di vista naturalistico e per quello che dà in termini di afflusso turistico, di visitatori, questo fiume è veramente una grande risorsa non solo per le province interessate (Messina e Catania), ma per tutta la Sicilia. Uno degli effetti che sicuramente una diga sull'Alcantara provocherebbe sarebbe sicuramente quello di far venire meno uno degli ele-

menti fondamentali del complesso dell'Alcantara, delle valli, delle gole, eccetera. Quindi, a fronte di un'ipotetica e quanto mai dubbia utilità, si contrapporrebbe certamente una fortissima disutilità sociale ed economica.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 64: «Affidamento al Corpo forestale della Regione dei compiti di vigilanza e repressione del commercio internazionale delle specie di flora e fauna selvatiche minacciate di estinzione», degli onorevoli Piro e Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— con decreto del Ministro del Commercio con l'estero del 31 dicembre 1983, pubblicato nel supplemento ordinario alla Guri numero 64 del 5 marzo 1984, è stata data attuazione nel nostro Paese al regolamento (Cee) numero 3626/82 del 31 dicembre 1982 ed al regolamento (Cee) numero 3418/83 del 28 novembre 1983, concernenti l'applicazione nella comunità europea della convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche, loro parti e prodotti derivati, minacciate di estinzione;

— sul territorio nazionale i compiti di vigilanza e di repressione connessi alle disposizioni ministeriali sono stati affidati e sono nei fatti eseguiti dal Corpo forestale dello Stato;

per sapere:

— se nell'ambito del territorio regionale viene data attuazione al decreto ministeriale citato ed a quali strutture sono stati affidati gli importantissimi compiti di vigilanza e repressione che, in atto, risultano del tutto carenti quando non totalmente ineseguiti;

— se non ritenga, conformemente a quanto avviene a livello nazionale, di dover affidare al Corpo forestale della Regione le predette funzioni» (64).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione sopra citata si rappresenta quanto segue: con decreto del Ministro dell'Agricoltura e delle foreste del 16 gennaio 1989, sono state attribuite al Corpo Forestale della Regione siciliana funzioni di competenza del Ministero Agricoltura e foreste di cui al decreto ministeriale 31 dicembre 1983.

Com'è noto, compito principale della Cites («convenzione sul commercio internazionale di specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione», firmata nel 1973 a Washington) è quello di operare gli opportuni controlli in ambito doganale (presso le dogane abilitate), allo scopo di verificare la rispondenza documentale e merceologica degli *specimens* classificati e quindi autorizzare, o meno, la ammissione all'importazione.

Dal 1989, in contemporanea con le altre regioni a statuto speciale e con le province autonome, è stato attivato il servizio «Cites» ed è stata svolta attività operativa analoga a quella del Corpo Forestale dello Stato, secondo le direttive emanate dal Maf - Direzione generale per l'Economia montana e per le foreste.

L'attività operativa svolta è consistita principalmente in:

— Interventi di controllo presso le dogane per la ammissione o meno di *specimens* classificati Cites all'importazione; tali interventi, attuati a seguito di segnalazione da parte degli interessati (autorità doganali, importatori, spedizionieri), hanno interessato in particolar modo la circoscrizione doganale di Palermo, abilitata alla importazione-esportazione di *specimens* classificati Cites, ed in alcuni casi anche altre circoscrizioni doganali, per opportunità operative. I suddetti interventi hanno portato in alcuni casi alla non ammissione all'importazione di *specimens* particolarmente protetti o non provvisti della documentazione di rito.

— Controllo presso esercizi commerciali, all'ingrosso e al dettaglio, sia a seguito di segnalazioni da parte di organizzazioni naturalistiche o altri, che d'ufficio, per verificare la regolare detenzione di *specimens* protetti. Detti controlli in un caso hanno comportato la sequestrazione all'Autorità giudiziaria ed il sequestro cautelativo degli *specimens* detenuti in maniera non conforme alla normativa vigente in materia.

— Opera di sensibilizzazione presso le Autorità di dogana e la Guardia di finanza, ope-

ranti in porti, aeroporti e uffici postali, con segnalazione di casi di probabili illeciti, sia relativamente a situazioni specifiche (uova o piccoli di falco dalle regioni dell'Atlante, pappagalli da Malta, carapaci di tartarughe dall'Africa, etc.), che generali.

— Rilascio di certificazioni per la riesportazione di manufatti, in particolare in pelle di rettile, sia per altri paesi della Cee che extra-Cee, in realtà abbastanza poche dato il limitato traffico commerciale internazionale di detti prodotti.

La suddetta attività e quella propedeutica, hanno comportato un rilevante impegno del personale preposto, che peraltro è occupato anche in altre attività di pari importanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 77: «Sospensione, per impatto ambientale, dei lavori di sistemazione idraulica del torrente S. Cristoforo», degli onorevoli Piro e Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'appalto per i lavori di sistemazione idraulica del torrente San Cristoforo, bandito dal Consorzio del bonifica dell'Alto Simeto per un importo a base d'asta di oltre 2,5 miliardi di lire, si configura come un intervento dell'ente pubblico decisamente orientato alla cementificazione del corso d'acqua;

— le opere previste non diminuirebbero né il livello delle portate di piena del torrente, né l'entità dei fenomeni di erosione dei suoli del bacino imbrifero, ma potrebbero soltanto ritardare l'azione di scalzamento di alcuni tratti delle sponde, con vantaggi irrilevanti in termini economici ed effetti negativi sul piano paesistico-ambientale;

— l'intero bacino è in realtà soggetto a un dissesto idrogeologico che ha le sue cause nel

disbosramento operato dall'uomo ed in un'utilizzazione del suolo che non ne garantisce la conservazione, con conseguenze di dilavamento e di accentuazione del deflusso superficiale delle acque;

per sapere:

— se il progetto delle opere di sistemazione idraulica del torrente San Cristoforo è corredata da attento studio di valutazione d'impatto ambientale;

— se non ritengano d'intervenire al fine di sospendere le procedure di esecuzione dei lavori e di prescrivere all'ente gestore efficaci criteri di salvaguardia idrogeologica del bacino imbrifero del San Cristoforo, nel quadro dei vincoli ambientali e paesaggistici esistenti» (77).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento alla interrogazione si rappresenta quanto segue, in base sempre alle notizie fornite dal Consorzio Alto Simeto. In primo luogo si osserva che i lavori di sistemazione idraulica del torrente San Cristoforo sono stati progettati non per cementificare corsi d'acqua, bensì per una necessaria ed indifferibile difesa del suolo. Le opere previste non sono orientate a diminuire la portata di piena del torrente, bensì a regolarizzare il flusso e ad allentare i fenomeni di erosione del bacino, così come rilevato peraltro dagli stessi onorevoli interlocutori. I lavori programmati, in ogni caso sono necessari a frenare il dissesto idro-geologico dell'intero bacino. Il tratto interessato dai lavori di sistemazione non ricade entro l'area di riserva denominata «Ingrattato lavico del Simeto». Il progetto in questione è corredata da studio di valutazione dell'impatto ambientale e munito del nullaosta della Soprintendenza dei Beni ambientali della provincia di Catania. Infine, si fa rilevare che sono previste, lungo la sponda del vallone, opere di rimboschimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o no della risposta.

PIRO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 78: «Verifica di impatto ambientale per il progetto di realizzazione della Diga di Bolo sul fiume Troina», a firma degli onorevoli Piro ed Orlando.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— la realizzazione della diga di Bolo sul fiume Troina, progettata dal Consorzio di bonifica dell'Alto Simeto, comporta una spesa di circa 250 miliardi di lire (più le spese di canalizzazione, ancora da calcolare) ed un impatto ambientale negativo, non compensati dagli effetti positivi che si vorrebbero determinare sullo sviluppo agricolo del comprensorio con l'uso irriguo delle acque invase;

— la costruzione dell'invaso interessa un tratto di fiume che si presenta tuttora integro e di grande valore paesaggistico, comporta inoltre la sommersione di circa 400 ettari di superficie agraria e di manufatti di valore storico, ricadenti nella zona "D" della proposta di istituzione del Parco dei Nebrodi;

— gli sbarramenti sul Troina e sul torrente Cutò (da cui saranno derivati apporti idrici all'invaso, mediante traversa e galleria allaccianante) modificheranno il bilancio idrico e sedimentologico dei due corsi d'acqua e del bacino del Simeto, procurando ulteriori e pericolosi cambiamenti all'assetto naturale della linea di costa del golfo di Catania;

— la realizzazione della diga, come si evince dai dati del progetto, comporterà l'asportazione di circa 3,7 milioni di metri cubi di materiale basaltico dalle colate laviche che formano le terrazze della valle del Simeto e che rappresentano un bene ambientale di indiscutibile valore;

per sapere:

— se è stato trasmesso al Servizio tecnico nazionale delle dighe lo studio di fattibilità tecnico-economica sul progettato invaso, come previsto dal terzo comma dell'articolo 10 della legge numero 183 del 1989;

— se non ritengano di adoperarsi perché il progetto della diga sia sottoposto ad attenta valutazione d'impatto ambientale, al fine di salvaguardare l'ecosistema del bacino del Simeto gravemente compromesso dalle opere idrauliche già realizzate» (78).

PIRO - ORLANDO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in risposta all'interrogazione sopra specificata si rappresenta quanto segue.

Innanzitutto, nel caso in specie l'affermazione di un impatto ambientale negativo appare quanto meno superficiale. L'opera, infatti, è determinante per lo sviluppo agricolo della zona, con possibilità di irrigare circa ventimila ettari, con acque invase a quota seicento metri sul livello del mare e con costi di sollevamento zero. In secondo luogo, la zona da invasare non presenta nessun valore paesaggistico, tanto da non essere inclusa in aree protette. Non esistono manufatti di valore storico e solo una piccolissima parte dell'invaso ricade in una zona classificata «D». Peraltra, la realizzazione dell'opera è inserita nel piano generale di bonifica di Consorzio, approvato con decreto numero 122 del 18 ottobre 1969. Con l'iniziativa in questione non sarà modificato il bilancio idrico e sedimentologico del torrente Cutò, trattandosi di opera a laminazione con periodiche puliture e riversamento a valle. Inoltre, i materiali necessari non saranno prelevati dalle terrazze della Valle del Simeto, bensì diluiti nelle varie cave autorizzate, rappresentando nel contempo una minima porzione dell'enorme quantità di basalti lavici dell'Etna.

Quanto al primo quesito posto dagli onorevoli interroganti, giova precisare che è stato già trasmesso al Servizio tecnico nazionale delle dighe lo studio di fattibilità tecnico-economica dell'opera. Per quanto riguarda, invece, la valutazione dell'impatto ambientale, si assicura che il Consorzio, già da tempo, ha dato incarico ad eminenti docenti universitari per una attenta valutazione dell'iniziativa assunta. È appena il caso di osservare, infine, che la costruzione di tale invaso porterebbe automaticamente alla utilizzazione per uso potabile di tutte quelle risorse idriche in atto utilizzate a scopo irriguo.

E non è considerazione da poco, nell'attuale situazione generale di obiettiva carenza di risorse idriche che affligge l'intera Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Questa volta non gliela posso passare, onorevole Assessore, perché questo intervento è un intervento, innanzitutto, pesante, anche finanziariamente: qui si parla di oltre 250 miliardi per il complesso delle opere; non si sa poi quanto costeranno le canalizzazioni, perché anche qui bisogna verificare se, oltre le opere di sbarramento, sono già state progettate e finanziate le opere di canalizzazione, altrimenti ci troveremmo di fronte all'ennesimo episodio per cui abbiamo fatto 99 ma ci manca sempre uno per fare cento.

La Sicilia è piena di invasi la cui acqua non può essere utilizzata per mancanza di canalizzazioni. Molte delle grandi dighe di cui abbiamo parlato poco fa, sono attualmente prive di canalizzazioni, per cui se anche, per esempio, l'invaso Rosamarina si riempisse fino ai 120 milioni di metri cubi di acqua che può contenere, non sapremmo che farcene, tranne che aprire le paratie della diga e mandare l'acqua a mare, perché non sono state ancora realizzate le canalizzazioni. Quindi, opere pesanti che intervengono su un affluente del Simeto. Ora, io mi chiedo: ma quante opere si devono fare nel Simeto? Quanta è l'acqua di questo fiume Simeto? È stato calcolato recentemente, ed è stato anche denunciato da parte della Lega ambiente in una conferenza stampa, alla quale anch'io ho partecipato, a Catania che attualmente le opere che insistono sul sistema Simeto, compresi non solo gli interventi diretti sul fiume Simeto in quanto tale, ma anche quelli degli affluenti, comportano una spesa attuale di oltre 1.000 miliardi. Io ho l'impressione che si faccia il «gioco dei quattro cantoni», per cui quest'acqua del Simeto si sposta in relazione alle necessità di giustificazione dell'opera che si intende realizzare. Ma io continuo a chiedere e a dire: ma quant'è questa acqua del Simeto? Io francamente non lo so. Lei che è di quelle zone dovrebbe saperlo meglio di me. Io non ho l'impressione che il Simeto abbia una portata simile al Rio delle Amazzoni o al Mississippi. Mi pare un po' più piccolino. E quindi mi chiedo: dov'è tutta questa acqua che dovrebb-

be essere edotta dal Simeto, a cominciare dai suoi affluenti lontani, cioè quelli che vengono dalle montagne?

Ci sono opere come questa sul fiume Troina, opere sul Cutò, opere sul Martello, opere sul Saraceno che, per esempio, dovrebbero alimentare l'acquedotto Ancipa, e poi tutto il sistema acquedottistico Ancipa; più sotto c'è la traversa di Ponte Barca, poi c'è la traversa per emungere l'acqua a favore del consorzio dell'area di sviluppo industriale di Catania; ma insomma, quant'è quest'acqua del Simeto? È mai possibile che per utilizzare le acque di un fiume, tutto sommato un piccolo fiume, è necessario spendere migliaia di miliardi, con opere che stravolgono totalmente l'assetto idrografico di questo fiume? Si dimentica che nel frattempo è entrata in vigore una legge, la legge statale numero 183 del 1989, che è di difesa del suolo, che detta precise disposizioni, che dà dettami molto severi sulle opere da realizzare nei bacini idrografici?

Qui si procede come sempre si è proceduto: ogni ente si trasforma in una grossa stazione appaltante, per cui un consorzio di bonifica — anche per questo ritengo che debbano essere sciolti — come quello dell'Alto Simeto improvvisamente si trova trasformato in una grossa stazione appaltante che gestisce centinaia e centinaia di miliardi, con tutti gli effetti che ciò può provocare anche in termini — parliamoci chiaro — di infiltrazioni, di condizionamenti di ogni tipo, anche in considerazione della struttura piccola, spesso inefficiente, di questi consorzi. Per cui un'opera di ricognizione in nome della ormai entrata in vigore legge di difesa del suolo e dell'ormai costituita, anche se con delibera di Giunta, autorità di bacino, deve essere fatta.

Tutti questi interventi devono essere ricon siderati, e ricondotti ad unità, non solo quelli sul Simeto ma tutti gli altri interventi sugli altri sistemi idrografici. Io credo che tra di loro tutti questi interventi, quelli del Simeto, per restare al tema in oggetto, tra di loro sicuramente saranno incompatibili, perché l'acqua è quella che è. Io non credo possibile che, edotta l'acqua dagli affluenti montani, poi resterà acqua per farla arrivare a Ponte Barca; o, tolta a Ponte Barca, resterà acqua per farla arrivare alla presa del consorzio dell'area di sviluppo industriale; o, tolta l'acqua dal consorzio dell'area di sviluppo industriale, resterà acqua per tenere in vita la riserva naturale «Oasi del Simeto». Tra di loro sicuramente saranno incompatibili. Quin-

di una riconsiderazione di tutti gli interventi che in questo momento sono in atto, in corso, in progettazione sul Simeto è necessaria.

L'Assessorato dell'Agricoltura, sempre in virtù di quello che abbiamo denunciato stasera all'inizio, onorevole Assessore, cioè che ci sono pezzi di questa Amministrazione regionale che agiscono come corpi separati, ad esempio non ha partecipato alla redazione degli schemi previsionali e programmatici previsti dalla legge numero 183. Non so quale ruolo eserciti l'Assessorato dell'Agricoltura alle cui dipendenze si trova la direzione delle foreste, ma esso dovrebbe invece avere un ruolo fondamentale, proprio perché, ad esempio, con la legge numero 11 è stata prevista, finalmente, la redazione entro una data certa del piano di difesa del suolo. In questo senso la Sicilia ha anticipato anche la legge nazionale. Ma, ringraziano-
do non so chi, in questo momento non abbiamo né quello nazionale né quello regionale. Io mi chiedo se sia possibile continuare ancora con questi interventi selvaggi, dissennati, scollegati l'uno con l'altro; e invece, se non sia necessario fermare un attimo soprattutto le cose che possono essere fermate, per riconsiderarle all'interno di una logica unitaria d'insieme, alla luce delle necessità di difesa del suolo e di riequilibrio dell'assetto idrogeologico dell'Isola. Non è possibile che piovano 60 millimetri di acqua e mezza Sicilia se ne va! Non è possibile che ci siano decine di morti, rovine per centinaia e centinaia di miliardi solo perché è piovuto 60 millimetri d'acqua! Se lo diciamo in giro ci ridono: se diciamo che lutti e tragedie così gravi siano stati provocati da 60 millimetri d'acqua, per giunta piovuti nel corso di una giornata, ci ridono dietro. Per tutto questo, Assessore, ripeto, io sono totalmente insoddisfatto di questa risposta, ma ancor più la invito caldamente a voler fare un'opera di cognizione di tutti questi interventi, ed a voler ricondurre tutto questo nell'ottica dell'Autorità di bacino. Noi faremo un'iniziativa anche legislativa perché l'Autorità di bacino, la legge numero 183 del 1989, venga recepita in questa regione con legge, in modo, quindi, di realizzare anche i necessari interventi di riconsiderazione delle competenze, perché anche di questo si tratta; ma nel frattempo non vorremmo che, mentre studiamo come rendere concreti questi interventi, si realizzassero interventi che sono nettamente in contraddizione.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 93 «Applicazione da parte del Consorzio di bonifica Salito di Caltanissetta di ordinanza pretorile per la riassunzione dei lavoratori», dell'onorevole Spezzale, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 9: «Avvio di indagini amministrative per accertare le irregolarità denunciate in sede di rinnovo della rappresentanza del Consorzio di bonifica dell'Acate», degli onorevoli Aiello ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— in data 30 giugno 1991 si sono svolte le elezioni per il rinnovo dell'assemblea dei delegati del Consorzio di bonifica dell'Acate;

— in data successiva è stato presentato un esposto sia alla deputazione del Consorzio di bonifica, sia alla Procura della Repubblica di Ragusa da parte del signor Pottino Ettore, amministratore unico della "Valentina srl", nel quale si denuncia la palese alterazione del voto in conseguenza di un presunto comportamento illegittimo del Presidente del Consorzio e di un dipendente dello stesso;

— i motivi dell'esposto appaiono rilevanti facendo essi riferimento al conferimento da parte del presidente dell'incarico di autenticare le firme dei deleganti a persona non abilitata, non risultando effettivamente il dipendente incaricato in possesso del grado di funzionario così come espressamente previsto dall'articolo 7, quinto comma, dello statuto consortile;

— ferma restando l'assoluta invalidità della delega del presidente, sembra che il dipendente in questione, al fine di raccogliere un certo numero di deleghe in favore di una determinata lista dove era candidato il presidente in carica, si sia recato fuori della sede del Consorzio e addirittura abbia autenticato firme senza che queste fossero state apposte in sua presenza;

— certamente il meccanismo elettorale, di per sé anacronistico e feudale, è stato volutamente coartato per fini di parte producendo un risultato illegittimo sotto il profilo procedurale e assolutamente inquietante quanto alla rappre-

sentanza espressa dal voto che ha visto eletti gli esponenti dei nuovi gruppi di immigrazione agraria insediati nel territorio di Vittoria-Acate e Comiso negli ultimi decenni e di cui si è più volte discusso sulla stampa regionale e nazionale (anche da parte dei Prefetti antimafia);

per conoscere:

— se non si intenda avviare immediatamente un'indagine ispettiva sui fatti denunciati ed un'eventuale inchiesta amministrativa nei confronti di quanti si sono resi responsabili delle irregolarità;

— se non si intenda ripristinare la legalità e consentire l'elezione democratica e non coartata dei rappresentanti dei produttori nel Consorzio;

— quali iniziative, altresì, il Governo intenda assumere per porre fine all'assurda condizione in cui versano gli organismi elettivi dei Consorzi di bonifica attraverso una modifica del meccanismo elettorale» (9).

AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI
- CAPODICASA - GULINO - LA
PORTA.

PRESIDENTE. L'onorevole Aiello ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

AIELLO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

BURTONE, *Assessore per l'Agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in esito all'interpellanza si rappresenta quanto segue, sulla scorta della relazione inviata dal Consorzio di bonifica dell'Acate di Vittoria. Il 30 giugno 1991 ha avuto luogo l'assemblea degli aderenti del predetto Consorzio, convocata con delibera numero 77 del 18 dicembre 1990 per la elezione del consiglio dei delegati. Sulla base dei verbali dei cinque seggi elettorali ubicati a Vittoria, Comiso, Acate, Ragusa e Chiaramonte Gulfi, si evince che nessun reclamo è stato presentato durante le operazioni di voto. Avvero tali operazioni elettorali sono stati presentati poi due reclami, uno da parte del signor Pottino Ettore, quale amministratore unico della società a responsabilità limitata Valentina di

Acate, ed uno da parte dell'ingegner Rosario Di Geronimo. I predetti reclami sono stati regolarmente esaminati e la relativa decisione è stata trasfusa nella deliberazione consortile numero 459 del 19 luglio 1991, adottata a maggioranza. Le doglianze dei reclamanti non sono state accolte, per cui la deputazione ha deciso di respingere il reclamo di Pottino Ettore quale amministratore unico della società Valentina; di dichiarare inammissibile il reclamo dell'ingegnere Rosario Di Geronimo; di dichiarare validi i risultati delle votazioni del 30 giugno 1991 per l'elezione del consiglio dei delegati; ed infine di proclamare gli eletti. Con nota protocollo 15477 del 25 luglio 1991 le decisioni della deputazione sono state comunicate ai reclamanti, ai quali sono state altresì trasmesse copie della delibera numero 459 del 1991. Gli stessi reclamanti hanno quindi proposto ricorso avverso l'anzidetta delibera numero 459. La deputazione consortile nella seduta del 29 agosto 1991, con delibera numero 461, adottata all'unanimità dei presenti, ha deciso di dichiarare improponibili ed inammissibili i ricorsi proposti da Pottino Ettore nel nome e da Di Geronimo Rosario.

La decisione è stata, quindi, notificata agli interessati.

Nella seduta del 23 settembre 1991 dopo l'insediamento del Consiglio dei delegati, lo stesso ha eletto il presidente, il vicepresidente ed i tre deputati, adottando all'uopo apposite delibere.

Nel merito della questione l'Assessorato, onde potere assumere determinazioni supportate da validi elementi di valutazione, ha richiesto apposito parere all'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo del cui riscontro è in attesa.

Con riferimento poi agli specifici interrogativi posti dagli interpellanti, a proposito dei presunti comportamenti illegittimi del presidente e di un dipendente del Consorzio, si significa quanto segue.

In primo luogo, il comportamento del presidente che ha, con proprio ordine di servizio protocollo numero 14715 del 14 maggio 1991, ordinato al geometra Bartolo Motta di autenticare le firme dei candidati, dei presentatori dei candidati, delle deleghe per le commissioni e le deleghe al voto di cui agli articoli 7, 9 e 17 dello statuto consortile, appare legittimo ove si consideri che il termine «funzionario» utilizzato nello statuto consortile non ha riscontro nella vigente contrattazione collettiva né dei dipen-

denti (Contratto collettivo nazionale di lavoro 4 novembre 1988), né dei dirigenti (Contratto collettivo nazionale di lavoro 28 luglio 1970 e successive modificazioni). Tale termine è usato quindi non in senso tecnico contrattuale, ma per indicare un dipendente in possesso di requisiti culturali e di esperienza adeguati ai compiti statutariamente previsti.

Tenute presenti le mansioni contrattualmente affidate alle varie categorie di dipendenti consorziali, deve ritenersi che la parola «funzionario» utilizzata nello statuto sia riferibile ai dirigenti, ai quadri ed agli impiegati di concetto. Tutte e tre le categorie di personale sopra indicate, infatti, sono in possesso di conoscenze professionali che le rendono idonee a svolgere i compiti in questione. In particolare, si osserva che la categoria di grado meno elevato, quella degli impiegati di concetto, svolge compiti di natura intellettuale di alto contenuto professionale e deve, a norma di contratto, essere in grado di provvedere, in piena autonomia, all'istruttoria di pratiche amministrative ed alla loro definizione, curando tutti gli adempimenti organizzativi. A norma di regolamento organico, inoltre, tale categoria di personale deve essere munita di diploma di scuola media superiore.

Altrettanto legittimo sembra il comportamento del geometra Motta, avendo questi dichiarato per iscritto che devono ritenersi infondate le manchevolezze ascrittegli, avendo svolto personalmente l'incarico affidatogli, con scrupolo, coscienza e con la dovuta solerzia, sia nella sede del Consorzio, sia, nell'interesse dei consorziati, fuori dalla sede predetta e cioè presso i consorziati riuniti a gruppi, su richiesta dei consorziati stessi e sempre nell'interesse del Consorzio.

Il meccanismo elettorale (particolarmente criticato dagli onorevoli interpellanti) è quello in atto previsto dalle vigenti norme, alle quali, fino a quando non interverranno modifiche, è d'obbligo attenersi. Non risulta, invece, al Consorzio che siano stati posti in essere comportamenti che si siano potuti tradurre in «coartazioni per fini di parte».

I componenti del Consiglio dei delegati eletti il 30 giugno 1991 risultano essere proprietari di terreni ricadenti nel comprensorio del Consorzio di bonifica dell'Acate e come tali iscritti negli elenchi degli aventi diritto a voto; va precisato che la elezione degli stessi è avvenuta senza presentazione di liste ma con espressione di singoli voti nominativi.

Sono state richieste non solo le dichiarazioni relative a situazioni di ineleggibilità ai sensi dell'articolo 24 dello statuto o alle condizioni previste dalle leggi numero 1423 del 27 dicembre 1956, numero 575 del 1963, numero 646 del 1982 e successive modificazioni ed integrazioni e dalla legge numero 55 del 1990, ma anche i certificati del casellario giudiziale, dei carichi pendenti in Procura ed in Pretura.

In ogni caso, tenuto conto della gravità delle ipotesi formulate, al fine di accertare in modo più diretto e puntuale la fondatezza di quanto rappresentato, l'Assessorato ha disposto un'indagine amministrativa presso il Consorzio. Ulteriori notizie verranno fornite agli onorevoli interpellanti sulla scorta delle risultanze degli accertamenti ispettivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Aiello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, anche su questo atto ispettivo prendo atto che vi è stato un intervento puntuale da parte dell'Assessore e tuttavia, una prima questione voglio sollevare, relativa al riferimento ad una relazione che sembrerebbe essere trasmessa dallo stesso presidente che è messo in causa, in discussione, il che appare alquanto singolare. Se non fosse che l'Assessore ha annunciato che sarà disposta una indagine ispettiva, certamente non potremmo chiudere qui la faccenda, visto che il presidente contestato trasmette una sua relazione relativa ai fatti che si sono svolti.

Io vorrei segnalare poi all'Assessore che gli interessati hanno esposto denuncia alla Procura della Repubblica e quindi sotto questo profilo credo che sia legittima da parte dell'Assessore una ricostruzione amministrativa. Bisogna avere mente, però, a questo procedimento aperto che mette in gioco prove, circostanze, fatti che probabilmente non escono fuori dall'analisi di ciò che risulta all'Assessore in questo momento.

Quanto alla parte della nostra interpellanza che fa riferimento, invece, al concentrarsi nella direzione del consorzio di persone che in fondo rappresentano, per la provincia di Ragusa e per quella parte del territorio siciliano, il fiore di una immigrazione che c'è stata dagli anni sessanta-settanta fino ad ora, una immigrazione agraria, quindi particolare, di cui si

è occupato molto spesso il Prefetto antimafia e la Commissione antimafia (io ricordo una dichiarazione del dottor De Francesco, Commissario antimafia, quando disse che tutto il territorio agrario di Acate era stato praticamente comprato dalla mafia), non voglio mettere in rapporto diretto e meccanico gli eletti nel consiglio del consorzio di bonifica dell'Acate con quei riferimenti specificamente mafiosi, ma, avendo io sollevato la questione, non credo che essa si possa risolvere con una indagine soltanto formalistica dei certificati penali. Va condotta una analisi di più ampio spettro, onorevole Assessore, e sarebbe utile e interessante che questa mia interpellanza, essendo stata indirizzata, innanzitutto, al Presidente della Regione, fosse trasferita — lo chiedo anche al Presidente dell'Assemblea — alla Commissione antimafia. Vi è una parte di questa mia interpellanza che ha avuto un riscontro puntuale, preciso — ne prendo atto — da parte dell'Assessore, una volontà ad andare oltre, ma vi è un aspetto non direttamente amministrativo proprio dell'Assessore per l'Agricoltura, che andrebbe colto e che riguarda una attenzione rispetto ai fatti da me sollevati, che chiamano in causa un processo di conquista di una struttura pubblica importante del territorio in questione da parte di gruppi che, diciamo così, molto spesso sono stati alla ribalta della cronaca politica ed economica siciliana. Comunque, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Aiello, per quanto riguarda la sua richiesta finale, la valuteremo e, ove possibile, faremo quanto richiesto.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani martedì 5 novembre 1991, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Dimissioni dell'onorevole Rosario Niclòsi da deputato regionale

III — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 12: «Istituzione di un organo tecnico regionale di coordinamento ed informazione sulle questioni comunitarie e gestione "trasparente" delle risorse

extraregionali, nel quadro delle iniziative atte a far giungere la Sicilia preparata all'appuntamento del 1993», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga;

numero 13: «Opportune e decise iniziative a livello nazionale e locale in favore dei comuni della Valle del Belice», degli onorevoli Capodicasa, Parisi, La Porta, Montalbano, Aiello, Battaglia Giovanni, Consiglio, Crisafulli, Gulino, Libertini, Silvestro, Speziale, Zacco;

numero 14: «Sollecita revoca della delibera della Giunta regionale numero 408 del 24 settembre 1991, concernente la nomina degli amministratori straordinari delle Unità sanitarie locali della Sicilia», degli onorevoli Battaglia Giovanni, Gulino, Parisi, Aiello, Capodicasa, Consiglio, Crisafulli, La Porta, Libertini, Montalbano, Silvestro, Speziale, Zacco;

numero 15: «Integrale e sollecito rinnovo degli organi di amministrazione dell'Irfis», degli onorevoli Virga, Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni;

numero 16: «Potenziamento e sviluppo delle tecniche concernenti l'agricoltura biologica», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragni, Virga.

IV — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Enti locali»):

numero 12: «Interventi per l'ampliamento del cimitero "S. Orsola" di Palermo», degli onorevoli Cristaldi e Virga;

numero 35: «Delucidazioni sul progetto della provincia di Messina, denominato "opere di ristrutturazione dell'ambiente lacustre", che comprometterebbero la già precaria situazione ambientale dei laghetti di Ganzirri», degli onorevoli Piro e Orlando;

numero 162: «Notizie sugli atti amministrativi posti in essere al fine di dare applicazione alla legge regionale numero 12 del 1991 in materia di assunzioni

presso l'amministrazione regionale», dell'onorevole Marchione.

V — Discussione della mozione:

numero 8: «Solidarietà all'Associazione "Amnesty International" per la trentennale attività di promozione del rispetto dei diritti dell'uomo», degli onorevoli Fleres, Cuffaro, Magro, Basile, Bianco, Grillo, La Porta, Di Martino, Drago Giuseppe, Saraceno, Gulino, Battaglia Giovanni, La Placa, Ordile, Battaglia Maria Letizia, Fava, Mancuso, Orlando, Piro, Mazzaglia, Maccarrone, Palazzo, Costa, Lo Giudice Vincenzo, Nicita, Sciotto.

VI — Discussione dei disegni di legge:

1) «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1990» (30/A);

2) «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana

per l'anno finanziario 1991 - Assestamento» (32/A);

3) «Provvedimenti in tema di autonomie locali» (36 - 40 - 3 - 9 - 37 - 44/A);

4) «Integrazione alla legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 16 aprile 1991 recante: "Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana. Norme in materia di ineleggibilità a deputato regionale"» (69/A);

5) «Interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica» (60/A).

La seduta è tolta alle ore 20,55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo